

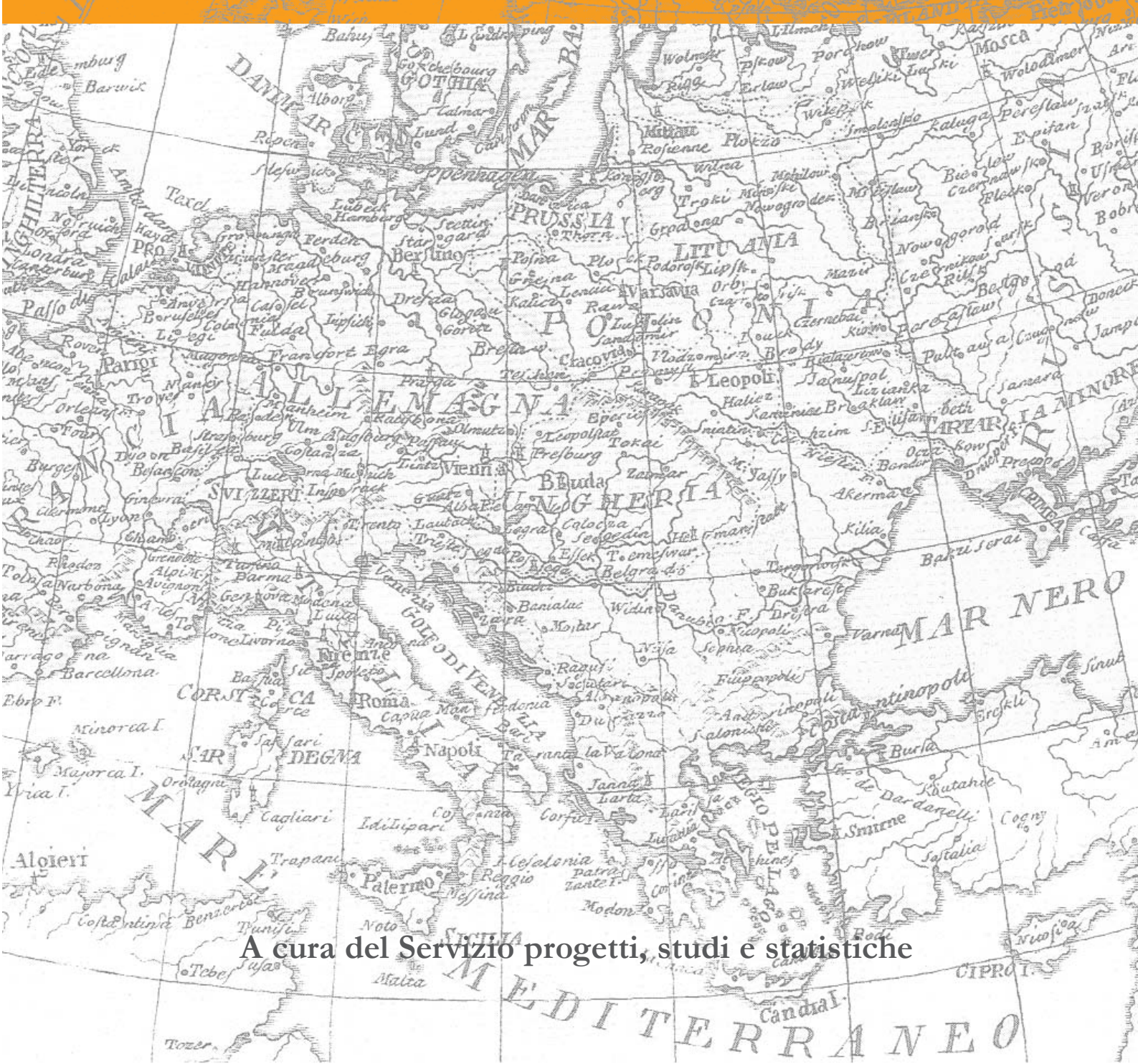


Ministero dello Sviluppo Economico  
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

# Quaderno congiunturale territoriale

*Trimestrale*

Anno X - Numero 34 - Ottobre 2007



A cura del Servizio progetti, studi e statistiche



Ministero dello Sviluppo Economico  
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

# QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

*TRIMESTRALE*

*Anno X  
Numero 34  
Ottobre 2007*

*a cura del Servizio Progetti, Studi e Statistiche*

**COORDINAMENTO**

*Francesco Stella*

**GRUPPO REDAZIONALE**

- *CONTI ECONOMICI* *Norina Salamone*
- *PRODUZIONE INDUSTRIALE* *Marco Biagetti*
- *INDAGINI ISAE IMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *INDAGINI ISAE CONSUMATORI* *Rosanna Romano*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Federico Risi*
- *PREZZI* *Norina Salamone*
- *VENDITE AL DETTAGLIO* *Norina Salamone*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*
  
- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Sabina Guidotti, Rosanna Romano, Federico Risi*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano, Norina Salamone*
- *CARTOGRAFIA* *Laura Cisterna, Gianpiero Meriano*

## INDICE

<i>Indice</i>	3
<b>NOTE CONGIUNTURALI</b>	5
<i>Conti Economici Nazionali</i>	6
<i>Produzione industriale</i>	9
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive</i>	13
<i>Clima di fiducia dei consumatori</i>	18
<i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale</i>	23
<i>Esportazioni delle regioni italiane</i>	28
<i>Occupazione e Disoccupazione</i>	32
<i>Prezzi al consumo</i>	36
<i>Vendite del commercio fisso al dettaglio</i>	40
<i>Turismo</i>	43
<i>Credito</i>	46
<b>TAVOLE STATISTICHE</b>	51
Tavola 1.1 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere: nord ovest e nord est	52
Tavola 1.2 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere: centro e mezzogiorno	53
Tavola 2.1 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Ovest	54
Tavola 2.2 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Est	55
Tavola 2.3 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Centro	56
Tavola 2.4 -Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice -Mezzogiorno	57
Tavola 3.1 – Imprese registrate al lordo dell'agricoltura – dati trimestrali	58
Tavola 3.2 – Imprese registrate al netto dell'agricoltura – dati trimestrali	59
Tavola 4.1 – Esportazioni per ripartizione e regioni – II trimestre 2007	60
Tavola 4.2 – Esportazioni per ripartizione e regioni – I semestre 2007	61
Tavola 4.3 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	62
Tavola 4.4 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	63
Tavola 4.5 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	64

Tavola 4.6 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	65
Tavola 4.7 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	66
Tavola 5.1 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	67
Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	68
Tavola 5.3 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	69
Tavola 5.4 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali destagionalizzati	70
Tavola 5.5 – Tasso di occupazione per ripartizione – dati trimestrali	71
Tavola 5.6 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali	72
Tavola 5.7 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	73
Tavola 6.1 – Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	74
Tavola 7.1 – Presenze negli esercizi ricettivi per regione – Anno 2006	75
Tavola 8.1 – Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	76
Tavola 8.2 – Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	77
<b>INFORMAZIONI STRUTTURALI</b>	78
<i>Bilancio demografico nazionale anno 2006</i>	79
<i>Una selezione di indicatori delle regioni europee</i>	81
<i>La povertà relativa nelle regioni italiane – anno 2006</i>	83
<i>I consumi delle famiglie - Anno 2006</i>	85
<i>Occupati Residenti nei Sistemi Locali del Lavoro – Anni 2004-2005</i>	88
<i>L'occupazione nel 2007: previsioni Excelsior</i>	90
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	92
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	93
<i>Principali sigle utilizzate</i>	99

## **NOTE CONGIUNTURALI**

## ***CONTI ECONOMICI NAZIONALI***

*(Fonte: Istat, Conti economici trimestrali)*

## CONTI ECONOMICI NAZIONALI

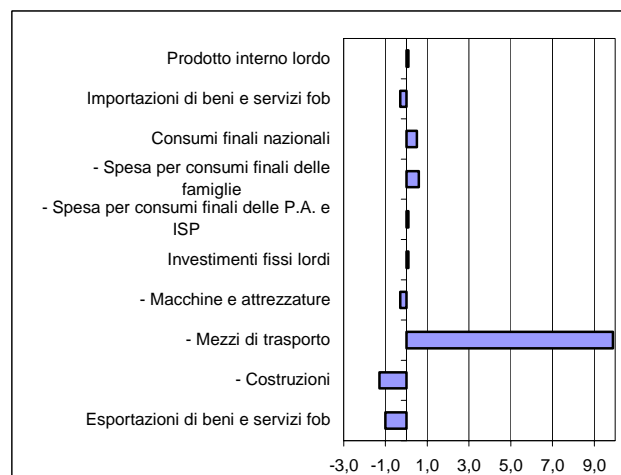
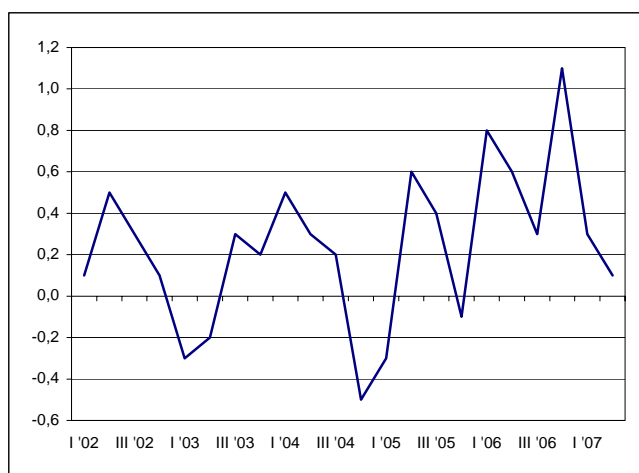
II Trimestre 2007

Il prodotto interno lordo nel II trimestre 2007 è aumentato in Italia dello 0,1 per cento in termini congiunturali<sup>1</sup> e dell'1,8 per cento in termini tendenziali (i dati confermano la stima preliminare del 10 agosto 2007). Si è così accentuato il rallentamento in atto già nel I trimestre (0,3 per cento congiunturale e 2,3 per cento tendenziale), intervenuto dopo il picco di crescita registrato nel IV trimestre 2006 (1,1 per cento congiunturale e 2,8 per cento tendenziale).

Il primo semestre 2007 si chiude con un incremento del Pil pari al 2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2006.

Dal lato della domanda alla debole crescita congiunturale del Pil hanno contribuito in particolare il buon andamento dei consumi delle famiglie (0,6 per cento l'aumento congiunturale, 2,2 quello tendenziale), già evidenziatosi nel primo trimestre, nonché per gli investimenti fissi lordi il forte aumento nel settore dei mezzi di trasporto, anche se occorre ricordare che tale aggregato, per le sue ridotte dimensioni in valore assoluto, mostra spesso variazioni significative. Diminuiscono invece gli investimenti in macchine e attrezzature e nelle costruzioni. Negativo il contributo estero per la flessione (-1 per cento) delle esportazioni di beni e servizi.

**Figura 1a – Prodotto interno lordo: 2002-2007** **Figura 1b – Conto economico delle risorse e degli impieghi: II trimestre 2007**  
(variazioni congiunturali percentuali - dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario<sup>1</sup>)



<sup>1</sup> Il dato congiunturale del II trimestre 2007 tiene conto di due giornate lavorative in meno rispetto al primo trimestre.  
Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>1</sup> Il Prodotto interno lordo è espresso in *valori concatenati* con anno di riferimento 2000, *corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato*.

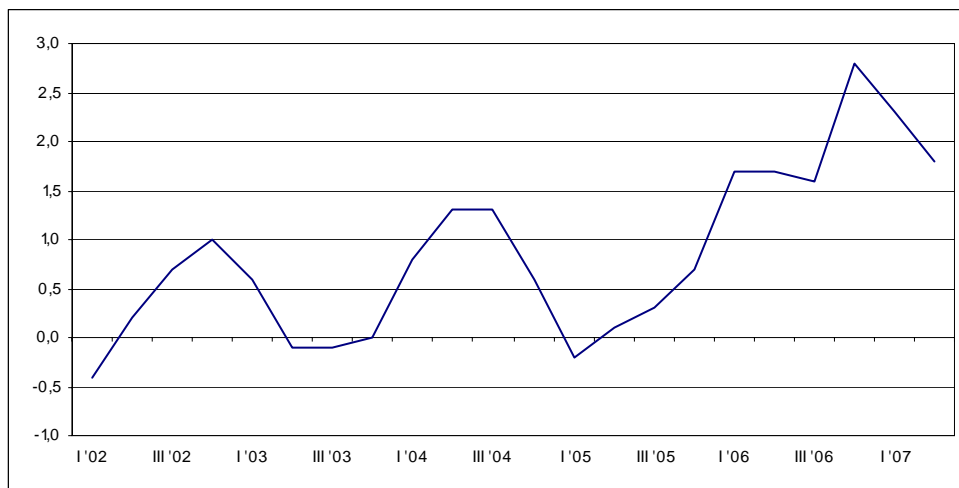
I *valori concatenati* sono usati per la valutazione di un aggregato in termini reali ottenuta attraverso un sistema di indici a catena espressi ai prezzi dell'anno precedente, partendo dall'anno di riferimento che è il 2000.

I *dati corretti per gli effetti di calendario* sono dati depurati dagli effetti dei giorni lavorativi, delle festività pasquali e dell'anno bisestile.

I *dati destagionalizzati* sono dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.

Dal lato dell'offerta la crescita congiunturale è dovuta a un aumento del valore aggiunto dei servizi, in particolare nel comparto "credito, attività immobiliari e servizi professionali"; in calo, invece, quello dell'agricoltura e dell'industria a causa soprattutto, per quest'ultima, di una diminuzione del valore aggiunto delle costruzioni (-1,1 per cento).

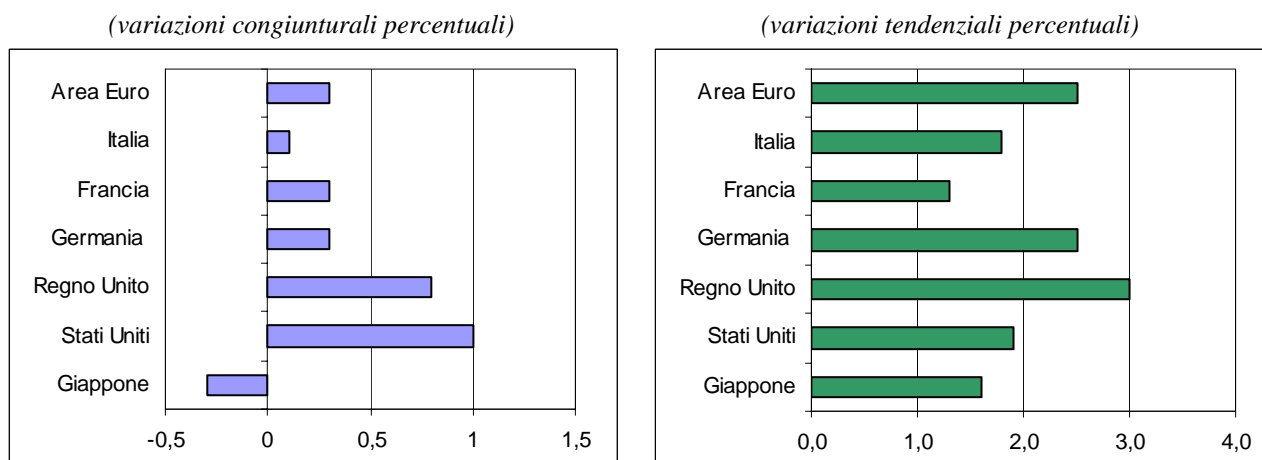
**Figura 2 – Prodotto interno lordo: 2002-2007 (dati trimestrali)**  
(variazioni tendenziali percentuali<sup>1</sup>)



<sup>1</sup> Il secondo trimestre 2007 ha avuto una giornata lavorativa in più rispetto allo stesso trimestre del 2006.  
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il confronto internazionale vede l'Italia crescere meno a livello congiunturale degli altri Paesi, ad eccezione del Giappone che registra una variazione negativa; in termini tendenziali la dinamica del Pil italiano è inferiore a quella degli Stati Uniti, della Germania e del Regno Unito, ma è più elevata rispetto a quella della Francia e Giappone.

**Figura 3 – Confronto internazionale Pil II trimestre 2007**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

## ***PRODUZIONE INDUSTRIALE***

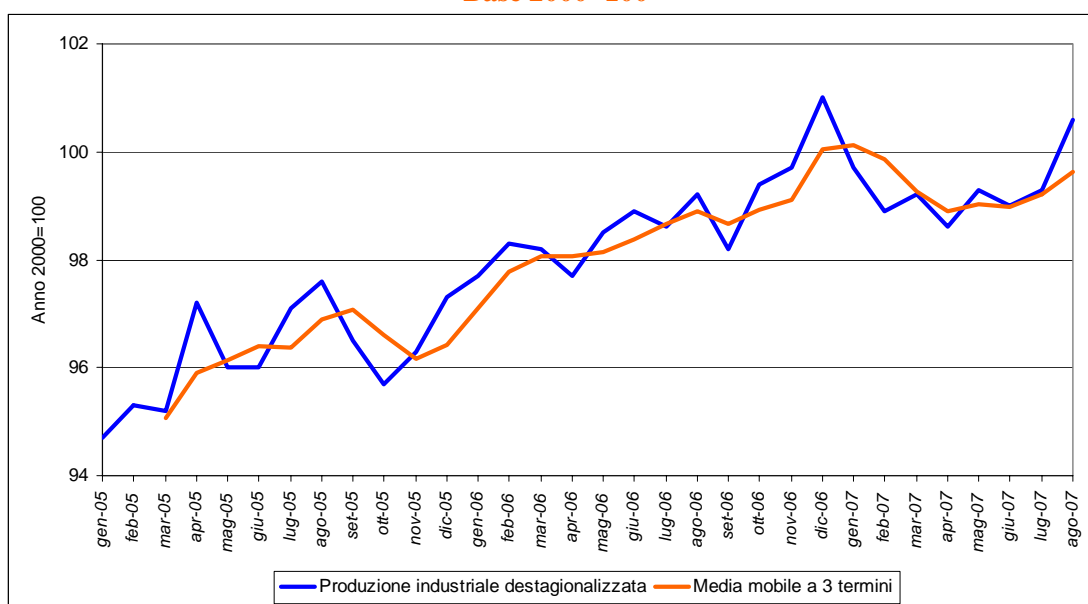
*(Fonte: Istat, Indice della produzione industriale)*

## PRODUZIONE INDUSTRIALE

Agosto 2007

L'attività produttiva di agosto segna un andamento positivo sia in termini tendenziali che congiunturali. L'indice destagionalizzato cresce dell'1,3 per cento rispetto a luglio, ritornando quasi ai livelli massimi raggiunti a dicembre 2006 (cfr. fig.1 – il livello è in linea con le previsioni elaborate dall'ISAE). L'indice grezzo ha registrato un aumento tendenziale del 2,9 per cento e quello corretto per i giorni lavorativi del 3 per cento<sup>2</sup>.

**Figura 1 – Indice destagionalizzato produzione industriale. Gennaio 2005 – Agosto 2007**  
Base 2000=100



Fonte: Elaborazioni DPS su dati ISTAT

In occasione della diffusione degli indici di agosto vengono rivisti i valori del primo semestre<sup>3</sup> (la revisione degli indici appare basilare ai fini di un giudizio sull'andamento della produzione industriale, nonostante la sequenza di stime provvisorie, riviste e definitive - le revisioni finali nel real time database dell'ISTAT vengono effettuate a distanza di 30 mesi). La revisione ha comportato un rialzo nel primo trimestre e un significativo incremento nel mese di luglio (da -0,4 a 0,3 per cento nel dato destagionalizzato).

Nei primi otto mesi dell'anno, l'indice grezzo segna un aumento dell'1,7 per cento, mentre quello corretto dello 0,9 per cento. Nel 2006 le variazioni erano state del 2,3 per cento per entrambi

<sup>2</sup> Essi sono stati 22 sia ad agosto 2006 che ad agosto 2007.

<sup>3</sup> Gli indici vengono dapprima diffusi dopo 70 giorni dal mese cui si riferiscono. A partire dal 2004, essi vengono in seguito aggiornati semestralmente in occasione della diffusione degli indici di febbraio ed agosto (ovvero ad aprile ed ottobre), per incorporare, a) le risposte pervenute dalle imprese dopo la chiusura degli indici rettificati; b) le correzioni a posteriori di informazioni già pervenute dalle imprese; c) le nuove stime di contabilità nazionale dell'ultimo triennio, da cui vengono calcolati i coefficienti di produttività per la stima delle produzioni per le quali sono utilizzati i dati sulle ore mensilmente lavorate. Per un'analisi più approfondita della metodologia di revisione degli indici della produzione industriale, vedi ISTAT "La revisione degli indici della produzione industriale", allegato al comunicato mensile.

gli indici relativi ai primi otto mesi. Conseguentemente il buon andamento della produzione industriale sembrerebbe spiegato per oltre la metà (data dal rapporto fra la variazione dell'indice corretto e quella dell'indice grezzo) da fattori diversi dal monte ore lavorato.

Fra le diverse tipologie di beni, in un quadro complessivamente positivo, gli indici grezzo e corretto dei beni di consumo registrano significativi incrementi tendenziali (nel confronto mensile), mentre quelli relativi ai beni strumentali soprattutto nel confronto cumulato degli otto mesi. Quanto all'indice destagionalizzato solo quello relativo ai beni strumentali risulta leggermente negativo (cfr. tav.1).

**Tavola 1 – Variazione della produzione industriale per principali raggruppamenti di industrie**  
Base 2000=100

	Indice grezzo		Indice corretto		Indice destagionalizzato
	Variazioni percentuali				
	Agosto 2006-07	8 mesi 2006-07	Agosto 2006-07	8 mesi 2006-07	Agosto-luglio 2007
<b>Beni di consumo</b>	4,1	1,2	4,0	0,4	3,6
<i>Beni di consumo durevoli</i>	3,9	2,0	4,1	1,1	3,2
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	4,3	1,0	4,4	0,1	3,3
<b>Beni strumentali</b>	1,0	4,0	1,1	3,0	-0,2
<b>Beni intermedi</b>	2,7	1,5	2,8	0,7	1,8
<b>Energia</b>	2,9	-1,2	2,9	-1,4	0,7
<b>Totale industria</b>	<b>2,9</b>	<b>1,7</b>	<b>3,0</b>	<b>0,9</b>	<b>1,3</b>

Fonte: Elaborazioni DPS su dati ISTAT

Fra i diversi settori di attività, spicca l'aumento tendenziale degli indici cumulati relativi al comparto delle raffinerie e a quello delle industrie tessili, mentre è forte la frenata per la produzione di apparecchi di precisione. In questo quadro, nel confronto rispetto al solo mese di agosto 2006, spicca la performance fortemente negativa dell'industria delle calzature mentre quella tessile registra un balzo di simile entità ma di segno positivo. Il dato congiunturale è favorevole per quasi tutti i comparti ad eccezione delle raffinerie e – all'interno del comparto residuale delle industrie manifatturiere – di quello della produzione di mobili (cfr. tav. 2).

Quanto alle prospettive a breve termine, l'ISAE prevede una diminuzione dell'attività industriale nel mese di settembre (-0,9 per cento dal punto di vista congiunturale), un rialzo a ottobre (0,7 per cento) e una successiva diminuzione a novembre (-0,8 per cento). Sulla base delle revisioni al rialzo ISTAT relative al mese di luglio, su quella provvisoria del mese di agosto e sulla previsione ISAE del mese di settembre, l'attività trimestrale sarebbe in aumento dello 0,9 per cento rispetto al secondo trimestre.

**Tavola 2 – Variazioni della produzione industriale per settore di attività  
Base 2000=100**

	Indice grezzo		Indice corretto		Indice destagionalizzato
	Variazioni percentuali				
	Agosto 2006-07	8 mesi 2006-07	Agosto 2006-07	8 mesi 2006-07	Agosto-luglio 2007
<b>Estrazione di minerali</b>	<b>7,3</b>	<b>2,8</b>	<b>7,3</b>	<b>2,8</b>	<b>7,5</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>2,6</b>	<b>2,2</b>	<b>2,7</b>	<b>1,4</b>	<b>1,5</b>
<i>Industrie alimentari bevande e tabacco</i>	3,4	1,0	3,5	0,3	1,6
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	18,0	6,8	18,7	5,7	4,3
<i>Industrie delle pelli e delle calzature</i>	-21,2	-2,6	-22,6	-3,9	1,0
<i>Industria legno e prodotti in legno (esclusi mobili)</i>	0,2	-0,1	0,3	-0,9	1,6
<i>Industria carta stampa, editoria</i>	0,5	-1,9	0,5	-2,4	1,6
<i>Raffinerie di petrolio</i>	-1,7	8,1	-1,7	8,2	-3,1
<i>Fabbr. Prodotti chimici e fibre sintetiche</i>	2,2	-1,8	2,2	-2,3	2,5
<i>Produz. Articoli in gomma e materie plastiche</i>	11,2	6,1	11,5	5,2	5,2
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	-3,7	-0,2	-3,8	-0,8	2,1
<i>Produz. Metallo e prodotti in metallo</i>	-0,8	4,1	-0,9	3,3	1,9
<i>Produz. Macchine e apparecchi meccanici</i>	4,8	4,7	5,0	3,9	-0,4
<i>Produz. Apparecchi elettrici e di precisione</i>	-0,3	-3,4	-0,3	-4,6	4,3
<i>Produz. Mezzi di trasporto</i>	-0,2	2,5	-0,3	1,2	3,0
<i>Altre industrie manifatturiere (compresi mobili)</i>	4,8	5,5	5,0	4,6	2,2
<i>di cui produzione di mobili</i>	-1,6	4,5	-1,7	3,8	-0,7
<b>Produz. Energia elettrica, gas e acqua</b>	<b>3,8</b>	<b>-3,4</b>	<b>3,9</b>	<b>-3,6</b>	<b>1,0</b>

Fonte: Elaborazioni DPS su dati ISTAT

## ***CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE***

*(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le industrie manifatturiere)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

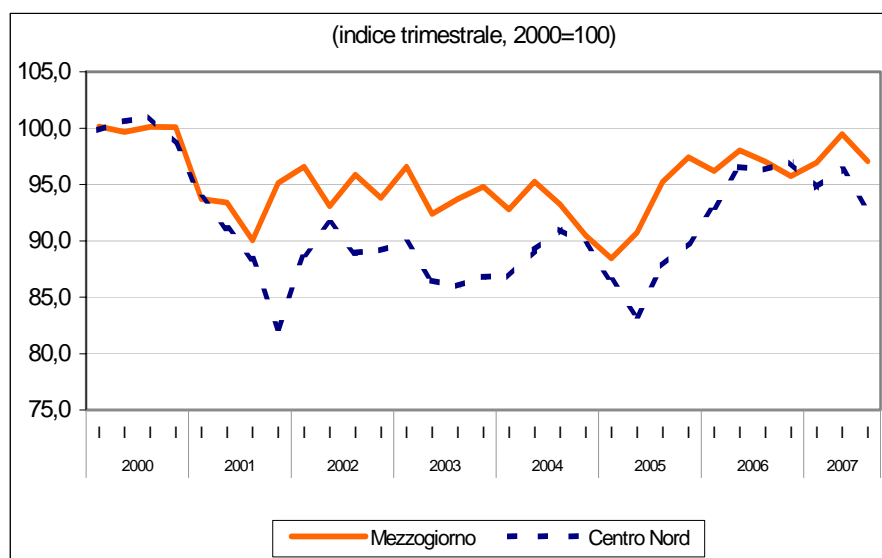
### CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

*III trimestre e settembre 2007*

Nel terzo trimestre 2007 si è manifestata in Italia un'inversione di tendenza per il clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive<sup>4</sup>. La fase di ripresa in atto, pur con oscillazioni, da inizio 2005 ha avuto infatti una battuta d'arresto con una diminuzione dell'indice pari a 2,7 punti. La flessione ha interessato in misura sostanzialmente simile entrambe le ripartizioni territoriali.

Sempre nel terzo trimestre 2007 le imprese che svolgono attività di esportazione<sup>5</sup> segnalano un forte incremento del fatturato all'esportazione, ma anche un peggioramento delle prospettive a breve termine. Emerge altresì dalle loro risposte l'esistenza di minori vincoli all'export legati a fattori di costo nonché, riguardo ai mercati di sbocco, una diminuzione del ruolo esercitato da Francia e Germania, a vantaggio degli altri paesi europei e degli Stati Uniti.

**FIGURA 1 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA**  
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)



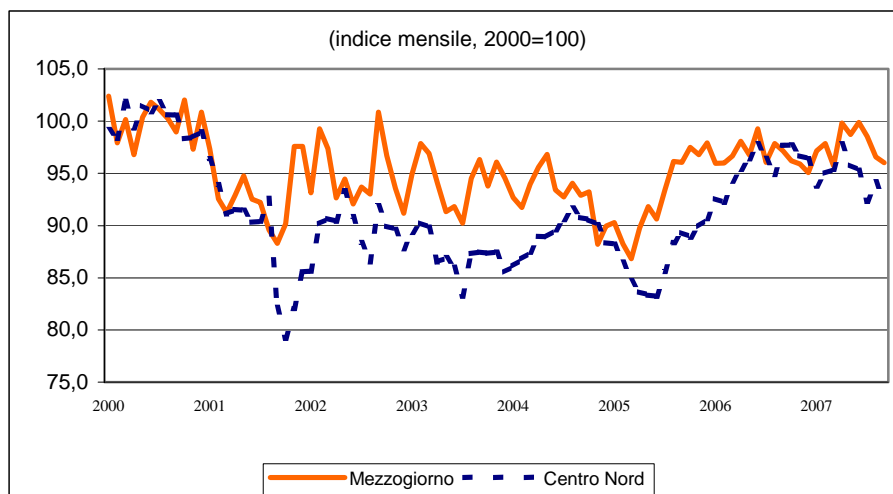
Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

<sup>4</sup> L'indagine Isae si riferisce ad informazioni rilevate con cadenza mensile su un campione di 4000 imprese relative ad informazioni qualitative sull'andamento attuale (giudizi), nonché sulle aspettative a breve termine (previsioni) riferite a variabili di rilevanza aziendale quali: produzione, ordinativi, scorte di prodotti finiti, liquidità costo del denaro e prezzi.

<sup>5</sup> Si tratta delle imprese che esportano in media il 38 per cento del loro fatturato a cui vengono trimestralmente poste domande relative alle loro esportazioni.

I dati relativi al mese di settembre evidenziano che il clima di fiducia delle imprese ha subito a livello nazionale un lieve peggioramento, che riconduce l'indice destagionalizzato su valori analoghi a quelli del febbraio 2006. In tutte le macro aree si riscontra una diminuzione, lieve nel Nord-Ovest e nel Mezzogiorno, più consistente nel Centro (-2,6 punti), e nel Nord-Est (-4 punti).

**FIGURA 2 – CLIMA DI FIDUCIA MENSILE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA**  
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

La flessione di settembre è da attribuire soprattutto a un forte peggioramento dei giudizi sia sui livelli di produzione, sia sugli ordinativi, in particolare quelli interni. Le altre componenti dell'indice, quali le previsioni future degli ordini stessi, risultano invece in aumento. Rimangono sostanzialmente inalterate le scorte a livello nazionale, nonché la previsione a breve termine sulla produzione.

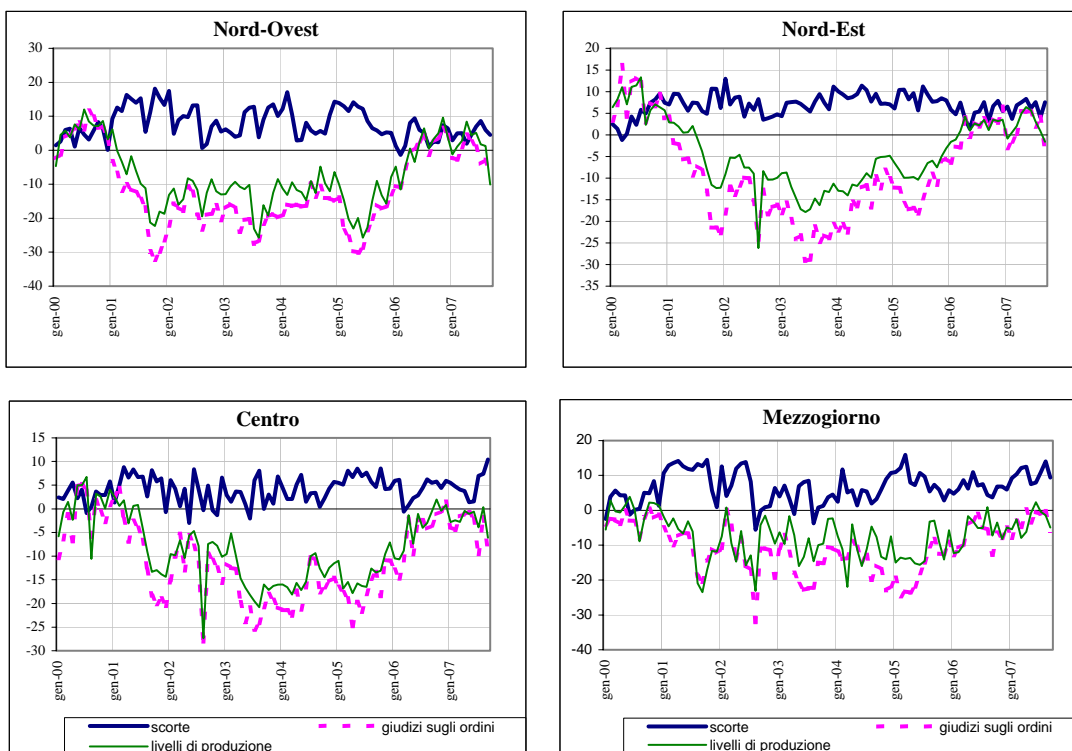
A livello territoriale, si osserva che nel Nord Ovest, riflettendo la situazione nazionale, i giudizi positivi sui livelli degli ordini esteri, le previsioni di produzione e ordini non riescono a compensare i giudizi negativi relativi alla produzione e agli ordini interni; le scorte risultano in decumulo.

Nel Nord Est, a fronte di un accumulo di scorte e a un miglioramento nelle previsioni sugli ordini, si segnala una tendenza negativa su tutte le altre componenti dell'indice, in riferimento sia ai giudizi, sia alle previsioni, in particolare per quanto riguarda il livello degli ordini.

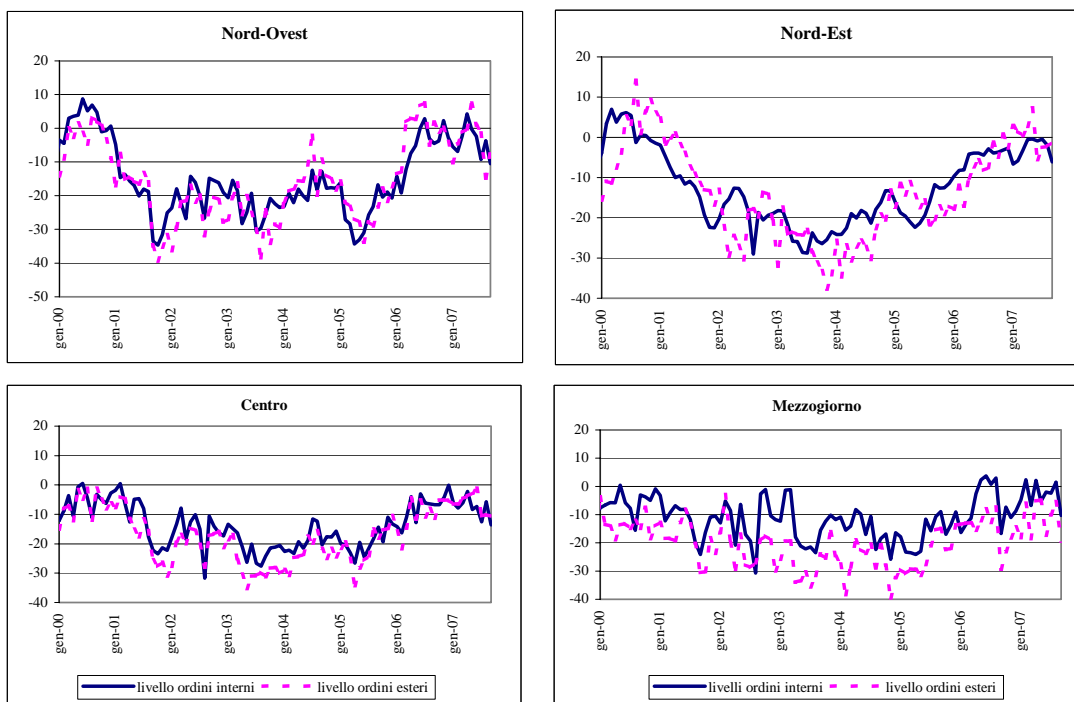
Anche nel Centro Italia i valori positivi riguardano le previsioni a breve termine, mentre le altre componenti dell'indice risultano in calo.

Nel Mezzogiorno infine, l'unica voce positiva è rappresentata dalle previsioni a breve sugli ordini e dal decumulo di scorte, mentre influisce sulla riduzione dell'indice la diminuzione nei giudizi e nelle previsioni di produzione, oltre ai giudizi sugli ordini, in particolare quelli esteri.

**FIGURA 3 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI DI PRODUZIONE: GEN 00 – SET 07**  
(saldi mensili destagionalizzati)

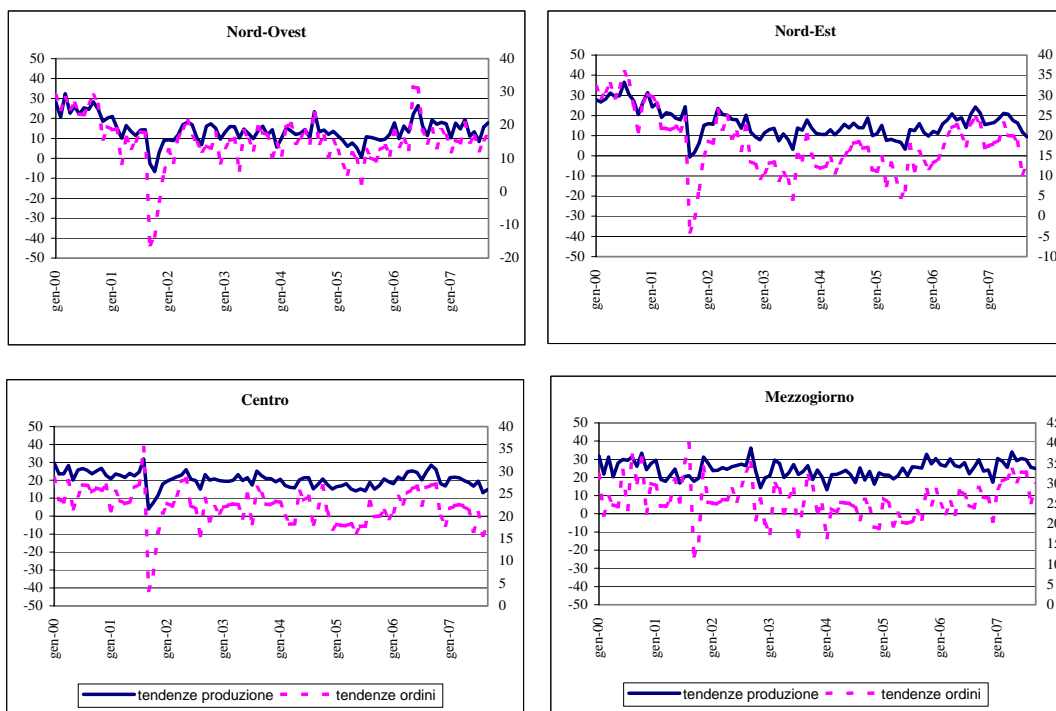


**FIGURA 4 – GIUDIZI SUI LIVELLI DEGLI ORDINI INTERNI ED ESTERI: GEN 00 – SET 07**  
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

**FIGURA 5 – PREVISIONI DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA A 3-4 MESI: GEN 00 – SET 07**  
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

## ***CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI***

*(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale Isae presso i consumatori)*

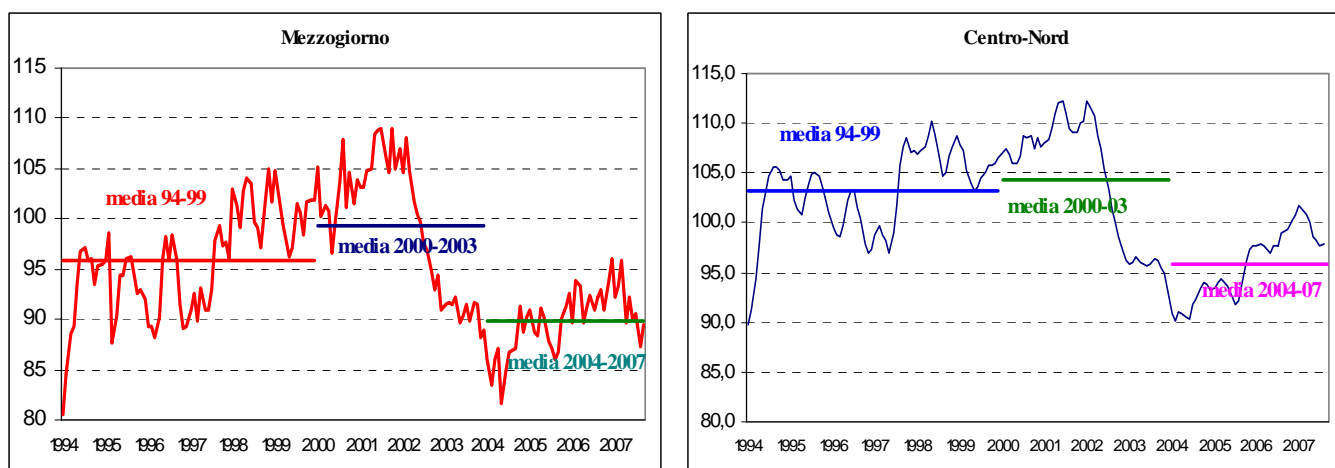
## CONGIUNTURA TERRITORIALE

### CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

#### III Trimestre e settembre 2007

Nell'arco temporale che dalla metà degli anni novanta giunge fino a oggi, l'indice del clima di fiducia dei consumatori mostra nel Mezzogiorno valori costantemente inferiori a quelli del Centro Nord, anche se i profili nelle due aree sono abbastanza simili. Dal 2006 la ripresa di fiducia dei consumatori si è rivelata al Sud più incerta rispetto al resto del paese, così come nel corso del 2007 la nuova flessione dell'indice è stata più accentuata e tra giugno e settembre il suo valore è sceso al di sotto di quello medio registrato nella ripartizione nel periodo 2004-2007 (cfr. Figura 1).

**FIGURA 1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE**  
(dati mensili destagionalizzati, media mobile a ere termini; Italia 1995=100)



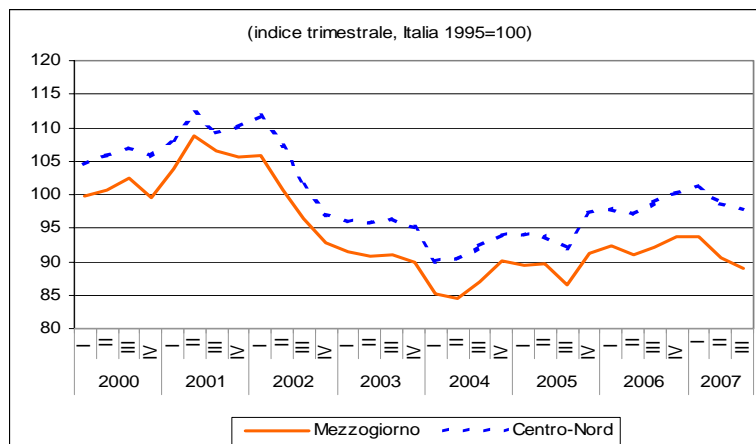
Fonte: Elaborazioni su dati Isae

Nel terzo trimestre del 2007 la fiducia<sup>6</sup> dei consumatori italiani, al netto della componente stagionale, segnala rispetto al trimestre precedente una moderata diminuzione (da 95,9 a 95). A livello territoriale, a una sostanziale stazionarietà nel Centro fa riscontro una flessione dell'indice di circa un punto e mezzo in ciascuna delle altre ripartizioni (Nord Ovest, Nord Est e Mezzogiorno) (cfr. Figura 2).

Segnali parzialmente positivi provengono dai dati mensili di settembre, che mostrano una modesta ripresa dell'indice nazionale rispetto ad agosto (circa mezzo punto): sul territorio essa riflette un recupero significativo nel Mezzogiorno (2,3 punti) e una lieve flessione nel Centro Nord (-0,2 punti).

<sup>6</sup> L'indicatore sintetico del clima di fiducia dei consumatori, calcolato dall'Isae con cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori, permettendo di valutare il loro ottimismo o pessimismo sulla base della media di nove indicatori semplici, ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e la convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

**FIGURA 2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE**  
(dati trimestrali destagionalizzati, Italia 1995=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Isae

L'evoluzione dell'indice generale sottintende, a livello nazionale e ripartizionale, andamenti differenziati per le singole componenti (cfr. Figura 3).

La valutazione della situazione economica dell'Italia, sia nei giudizi sia nelle previsioni, si mantiene negativa in tutte le ripartizioni, subendo un'ulteriore flessione nel mese di settembre. I consumatori sono pessimisti soprattutto nelle aspettative a breve termine, in particolare al Sud.

Relativamente alla situazione economica della famiglia, i consumatori del Sud, pur conservando una percezione relativamente più ottimistica rispetto al resto del Paese, esprimono giudizi che segnalano ulteriori flessioni. Sulle previsioni a breve termine, le risposte delle due macroaree sono sostanzialmente in linea e orientate al pessimismo.

Nel corso degli ultimi mesi nei consumatori italiani si sono rafforzate le nuove preoccupazioni legate alle spinte inflazionistiche. Sembra risalire, soprattutto al Sud, la percezione di aumenti nel livello dei prezzi, dopo che, a partire dal 2004, essa si era notevolmente affievolita rispetto ai massimi registrati dopo l'entrata in vigore dell'euro.

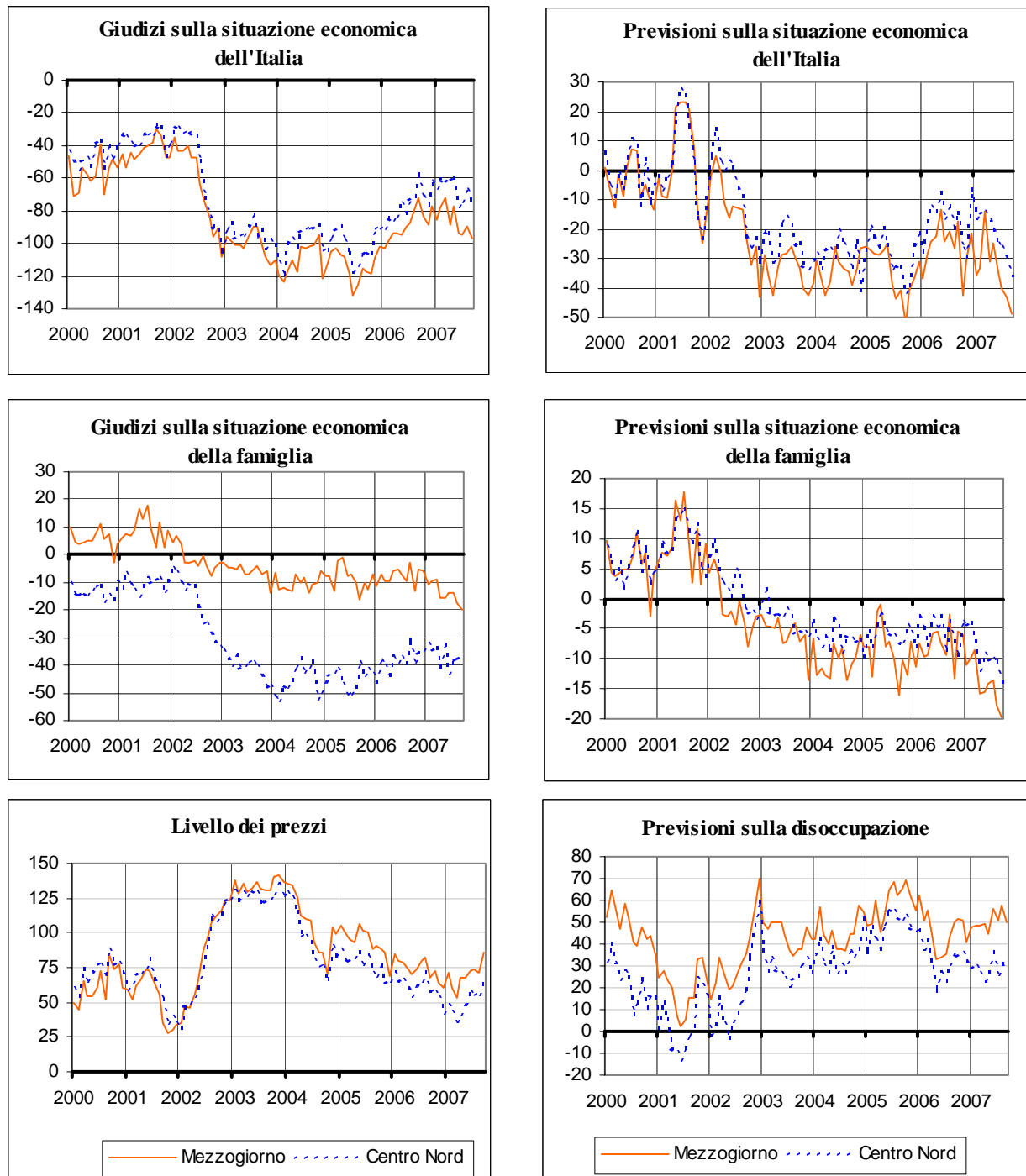
Le previsioni sulla disoccupazione, e in generale le preoccupazioni connesse al mondo del lavoro, sembrano lasciare spazio in settembre a un maggiore ottimismo, diffuso su tutto il territorio nazionale. Questa componente dell'indice, tuttavia, denota livelli di minore fiducia nel Mezzogiorno, che si è tradotta negli ultimi due anni in un aumento del divario con il Centro Nord.

Si mantengono più elevate su tutto il territorio le valutazioni sulla convenienza a risparmiare. Sulla reale possibilità di effettuare risparmio, nonostante il miglioramento registrato nei dati più recenti, l'indice presenta valori negativi, soprattutto nel Mezzogiorno.

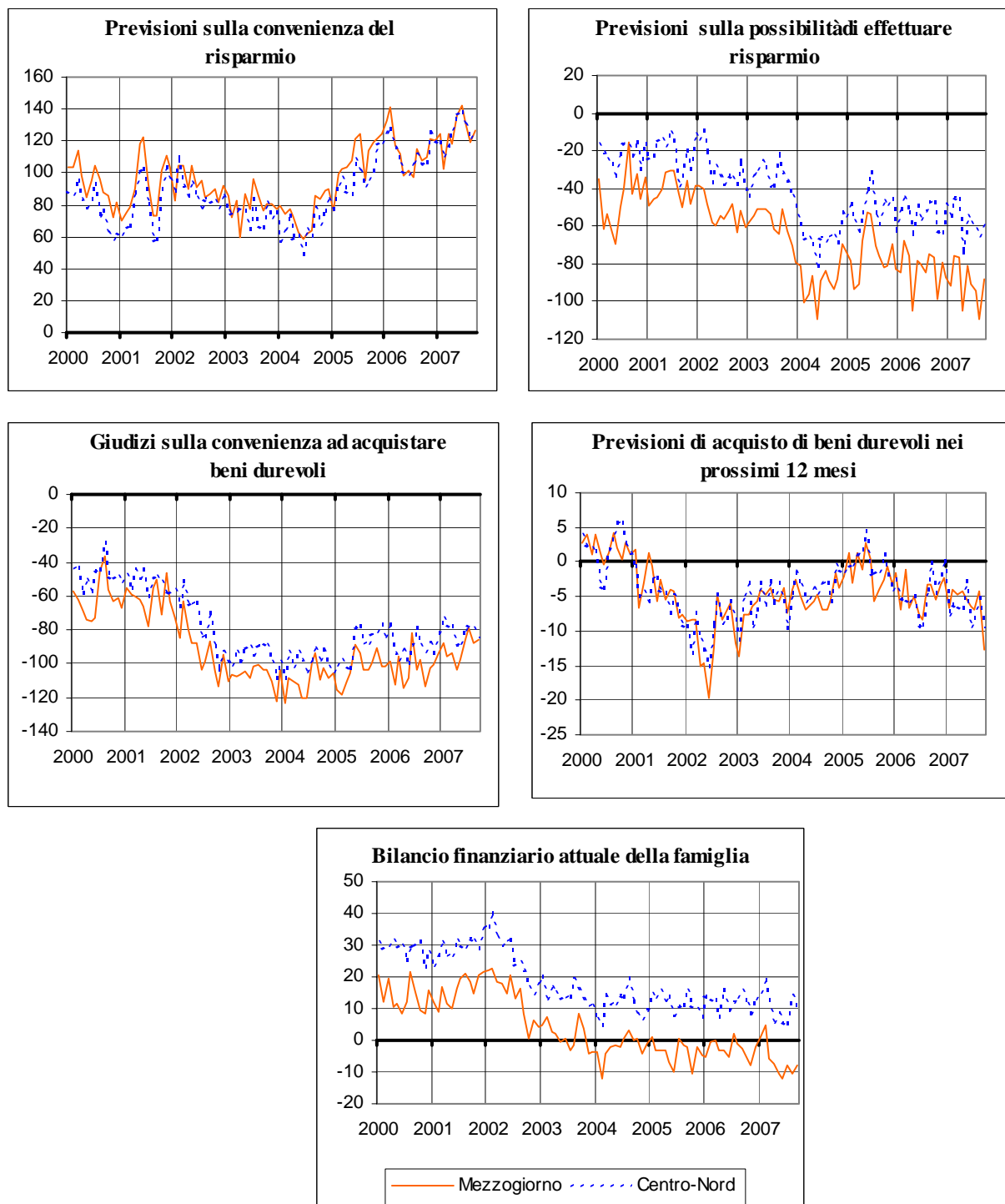
Anche le valutazioni circa il mercato dei beni durevoli (mobili, elettrodomestici, autovetture, abitazione, manutenzione per l'abitazione) mostrano andamenti differenziati nei giudizi sull'opportunità di fare acquisti rispetto alle previsioni di effettuarli nei prossimi dodici mesi. A livello territoriale si riscontra, invece, una sostanziale omogeneità di opinioni.

La situazione finanziaria attuale della famiglia, nella valutazione dei consumatori, è significativamente peggiorata a partire dal 2003: l'indice ha infatti registrato una forte diminuzione, soprattutto al Sud, a causa di una maggior frequenza di risposte legate alla necessità di indebitarsi e alla difficoltà di far quadrare il bilancio familiare. Tuttavia in settembre, assieme a una nuova diminuzione nel Centro Nord, viene segnalata una tendenza alla ripresa nel Mezzogiorno.

**FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – SETTEMBRE 2007**



**SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – SETTEMBRE 2007**



Fonte: elaborazioni su dati Isae

## ***L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE***

*(Fonte: Unioncamere, Indagine Movimprese)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

### L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE – II TRIMESTRE 2007

#### Indagine Movimprese

I dati dell'indagine Movimprese relativi al secondo trimestre 2007, mostrano una tendenza ancora una volta positiva rispetto ai trimestri precedenti. Infatti il numero di imprese registrate (al netto dei settori di agricoltura e pesca), è cresciuto con un tasso dell'1 per cento su base nazionale, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.

**TAVOLA 3.1 - IMPRESE REGistrate AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE**

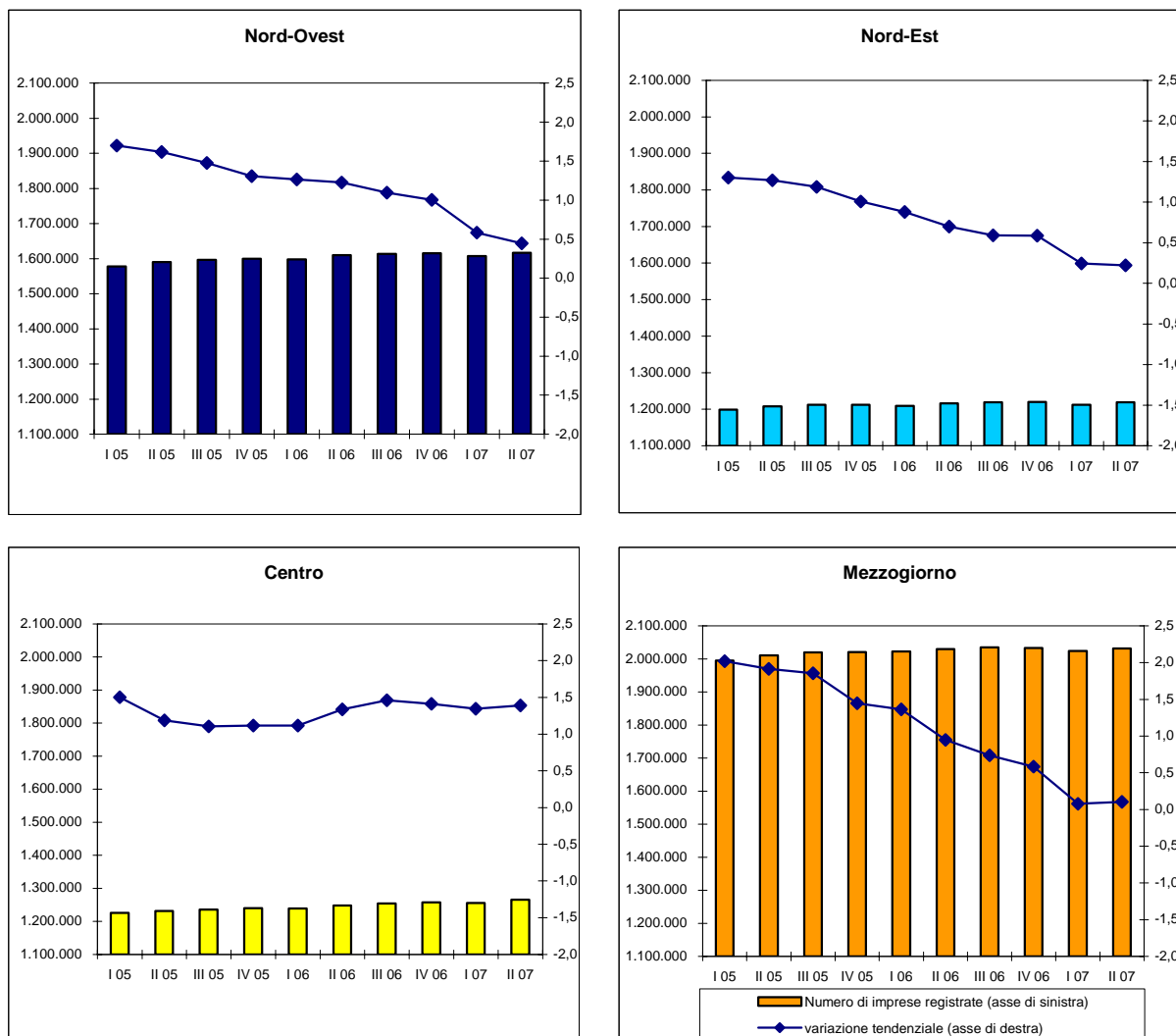
Regioni	II Trimestre Anno 2006	II Trimestre Anno 2007	Variazioni Tendenziali
Piemonte	397.065	400.622	0,9
Valle d'Aosta	12.424	12.411	-0,1
Lombardia	900.325	907.296	0,8
Liguria	152.774	153.271	0,3
<b>Nord-Ovest</b>	<b>1.462.588</b>	<b>1.473.600</b>	<b>0,8</b>
Trentino-Alto Adige	79.059	79.330	0,3
Veneto	418.997	423.127	1,0
Friuli-Venezia Giulia	95.086	94.605	-0,5
Emilia Romagna	401.722	405.967	1,1
<b>Nord-Est</b>	<b>994.864</b>	<b>1.003.029</b>	<b>0,8</b>
Toscana	366.509	370.135	1,0
Umbria	74.511	74.903	0,5
Marche	141.506	143.124	1,1
Lazio	506.389	521.162	2,9
<b>Centro</b>	<b>1.088.915</b>	<b>1.109.324</b>	<b>1,9</b>
<b>Centro-Nord</b>	<b>3.546.367</b>	<b>3.585.953</b>	<b>1,1</b>
Abruzzo	114.336	115.559	1,1
Molise	23.681	23.717	0,2
Campania	462.955	466.042	0,7
Puglia	297.429	299.441	0,7
Basilicata	41.062	41.419	0,9
Calabria	151.500	151.669	0,1
Sicilia	365.496	370.862	1,5
Sardegna	134.179	134.598	0,3
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.590.638</b>	<b>1.603.307</b>	<b>0,8</b>
<b>Italia</b>	<b>5.137.005</b>	<b>5.189.260</b>	<b>1,0</b>

Fonte: Unioncamere

A livello di grandi ripartizioni territoriali, per il Sud si registra un incremento (0,8 per cento) lievemente al di sotto della media nazionale, con punte di eccellenza ancora in Sicilia (1,7 per cento) e Abruzzo (1,1 per cento), mentre il dato meno positivo è riferito alla Calabria (0,1 per cento). Anche il Centro mostra una dinamica positiva, con una crescita del numero di imprese pari all'1,1 per cento grazie, in particolare, ai contributi favorevoli ancora una volta del Lazio (2,9 per cento) e delle Marche (1,1 per cento). Infine il Nord-Est e il Nord Ovest evidenziano una performance soddisfacente, attestandosi sui tassi di crescita del Mezzogiorno.

In termini congiunturali, rispetto al primo trimestre 2007, l'aumento delle imprese registrate, a livello aggregato, è stato di 33.941 unità, concentrate soprattutto nel Nord Ovest e nel Centro.

**FIGURA 1 - IMPRESE REGISTRATE TOTALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**  
(valori assoluti e variazioni tendenziali)

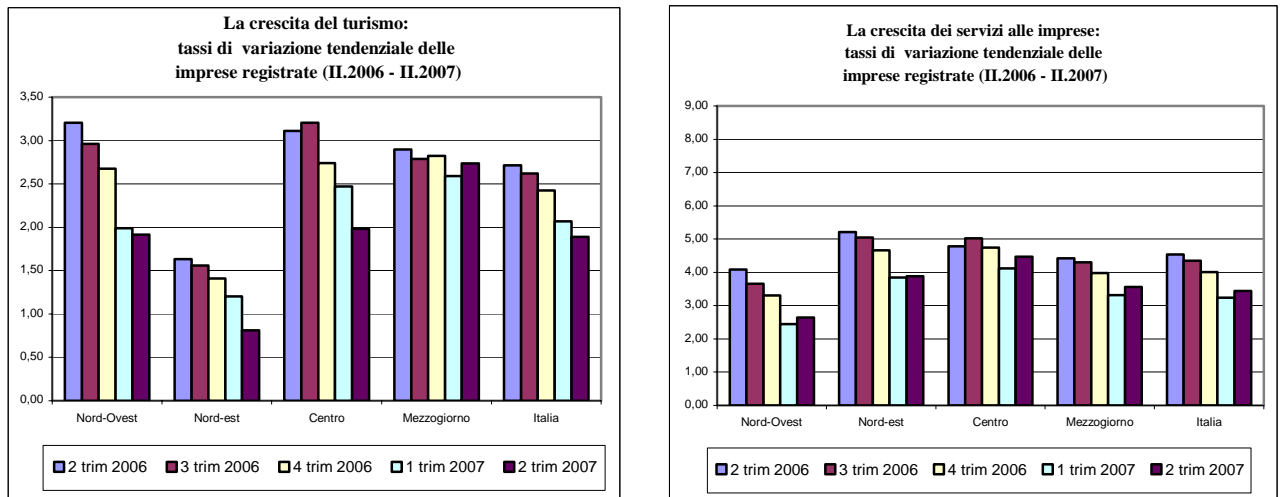


Fonte: Unioncamere

Su base nazionale, i settori che pesano maggiormente in termini di imprese registrate nel secondo trimestre 2007, escludendo agricoltura e pesca, sono ancora una volta quelli del commercio

al dettaglio e all'ingrosso e quello delle costruzioni. Seguono, tra i settori più dinamici, seppure in rallentamento, i servizi alle imprese e il turismo. Per questi ultimi due comparti, la distribuzione territoriale delle imprese indica una percentuale piuttosto consistente per il Mezzogiorno.

**FIGURA 2 - IMPRESE REGISTRATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA  
NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO  
(variazioni tendenziali)**



Fonte: Unioncamere

**TAVOLA 3.2 - IMPRESE REGistrate, ATTIVE, ISCRITTE, CESSATE E SALDI – II TRIMESTRE 2007**

*Imprese registrate*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	143.255	471.467	222.010	249.457	1.002.133	382.727	1.616.855	1.473.600
Nord-Est	216.077	352.115	168.287	183.828	650.914	267.597	1.219.106	1.003.029
Centro	161.539	325.356	153.575	171.781	778.729	319.302	1.265.624	1.109.324
Centro-Nord	520.871	1.148.938	543.872	605.066	2.431.776	969.626	4.101.585	3.585.953
Mezzogiorno	428.469	431.393	191.073	240.320	1.171.982	614.997	2.031.844	1.603.307
Italia	944.169	1.580.331	734.945	845.386	3.608.929	1.584.623	6.133.429	5.189.260

*Imprese attive*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	141911	422.273	188798	233475	813.675	345008	1377859	1235948
Nord-Est	214539	321.537	147123	174414	557.138	245490	1093214	878675
Centro	153866	277.305	126079	151226	546.120	277117	977291	823425
Centro-Nord	510.316	1.021.115	462.000	559.115	1.916.933	867.615	3.448.364	2.938.048
Mezzogiorno	422507	370.505	162273	208232	927.710	550444	1720722	1297669
Italia	932.823	1.391.620	624.273	767.347	2.844.643	1.418.059	5.169.086	4.235.717

*Imprese iscritte*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1187	10.299	2366	7933	21.005	5319	32491	31304
Nord-Est	2186	6.883	1974	4909	13.585	3899	22654	20468
Centro	1430	6.095	1787	4308	17.796	4807	25321	23891
Centro-Nord	4.803	23.277	6.127	17.150	52.386	14.025	80.466	75.663
Mezzogiorno	3656	6.781	1853	4928	25.435	9192	35872	32221
Italia	8.459	30.058	7.980	22.078	77.821	23.217	116.338	107.884

*Imprese cessate*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1344	7.250	2799	4451	14.260	5846	22854	21510
Nord-Est	1965	5.036	1940	3096	8.661	3779	15662	13697
Centro	1276	4.881	2155	2726	9.831	4621	15988	14712
Centro-Nord	4.585	17.167	6.894	10.273	32.752	14.246	54.504	49.919
Mezzogiorno	4179	6.736	3017	3719	17.438	9737	28353	24169
Italia	8.764	23.903	9.911	13.992	50.190	23.983	82.857	74.088

*Natimortalità delle imprese per settore economico ed area  
(saldi tra imprese iscritte e cessate)*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	-157	3.049	-433	3.482	6.745	-527	9.637	9.794
Nord-Est	221	1.847	34	1.813	4.924	120	6.992	6.771
Centro	154	1.214	-368	1.582	7.965	186	9.333	9.179
Centro-Nord	218	6.110	-767	6.877	19.634	-221	25.962	25.744
Mezzogiorno	-523	45	-1.164	1.209	7.997	-545	7.519	8.052
Italia	-305	6.155	-1.931	8.086	27.631	-766	33.481	33.796

(\*) Compresa le imprese non classificate (\*\*\*) Valori al netto di Agricoltura e Pesca

## ***ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE***

*(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)*

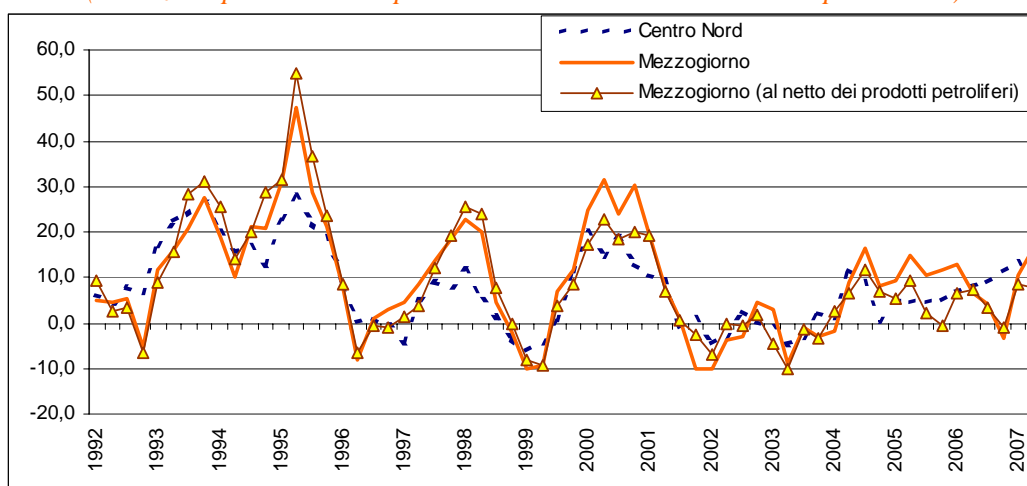
## CONGIUNTURA TERRITORIALE

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE  
II TRIMESTRE 2007

Settembre 2007

Dagli inizi degli anni novanta a oggi l'incidenza media annua delle esportazioni italiane sul Pil è stata pari a circa il 21 per cento. Nella ripartizione del Centro Nord tale incidenza sale al 24 per cento, dato che in essa sono concentrati quasi i 9/10 delle esportazioni nazionali, mentre il Sud detiene una quota tuttora assai modesta (intorno all'11 per cento), pur segnalando nel periodo indicato un aumento di circa tre punti percentuali. Tale aumento comporta anche, nello stesso periodo, una dinamica delle esportazioni meridionali più vivace, anche se occorre sottolineare il fatto che in alcune fasi temporali, come ad esempio accade dal 2005, le vendite all'estero dell'area si sono avvantaggiate dell'apporto significativo dell'export dei prodotti petroliferi raffinati, il cui valore è largamente influenzato dalle forti variazioni del prezzo del greggio<sup>7</sup>.

**FIGURA 1 – ESPORTAZIONI PER MACROAREA – DATI TRIMESTRALI**  
(variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel breve termine si segnala, sulla base dei dati Istat diffusi il 19 settembre scorso, che le esportazioni delle regioni italiane registrano nel *primo semestre* del 2007, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento in valore corrente pari all'11,6 per cento.

La crescita ha coinvolto in modo relativamente omogeneo le diverse aree del Paese: risultati superiori alla media italiana si rilevano al Centro (15,1 per cento) e nel Mezzogiorno (13,7 per cento), seguono Nord Est (10,2 per cento) e Nord Ovest (10,7 per cento).

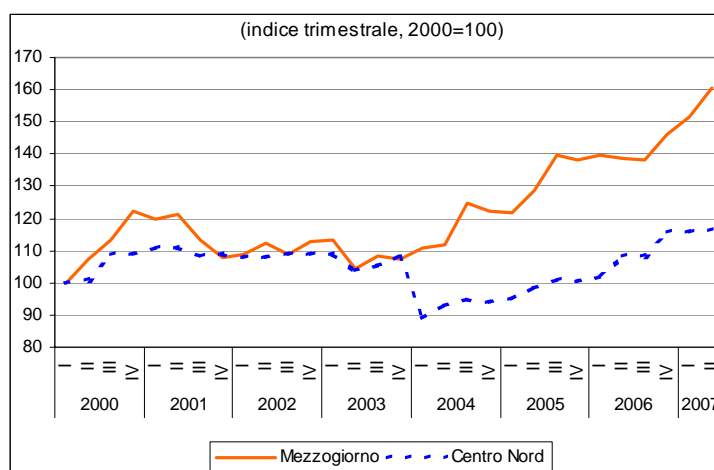
L'analisi ristretta al solo *secondo trimestre* del 2007 registra un aumento tendenziale delle vendite nazionali all'estero più rallentata e pari al 10,4 per cento rispetto al secondo trimestre del 2006. Si conferma il buon andamento dell'Italia centrale con una crescita superiore alla media nazionale (14,6 per cento) e l'ottima performance del Mezzogiorno (16,7 per cento) determinata però dall'andamento dei prodotti petroliferi. Le ripartizioni del Nord segnalano evoluzioni più moderate (8,7 per cento nel Nord Ovest e 7,9 per cento nel Nord Est).

<sup>7</sup> I dati Istat relativi alle esportazioni di merci, sia quelli mensili nazionali sia quelli trimestrali regionali, si riferiscono solo al loro valore, non alle quantità. Essi incorporano, quindi, le variazioni di prezzo, che nel caso dei prodotti petroliferi raffinati sono abbastanza frequenti e spesso di significativa entità.

La quota delle esportazioni del Mezzogiorno sul totale delle esportazioni italiane nel secondo trimestre rimane bassa (11,3 per cento), ma in aumento nei confronti dello stesso trimestre del 2006 (10,7 per cento): l'incremento è dovuto esclusivamente al risultato delle isole (4 per cento, 0,8 punti percentuali in più rispetto a un anno prima, mentre sostanzialmente stabile rimane la quota del Meridione (intorno al 7,5 per cento).

L'andamento congiunturale delle vendite all'estero rispetto al primo trimestre del 2007, sulla base dei dati destagionalizzati, conferma la buona performance del Mezzogiorno (6,1 per cento), del Nord Ovest (1,3 per cento), dell'Italia centrale (0,7 per cento), mentre evidenzia un rallentamento del valore delle vendite per il Nord Est, che registra una flessione dello 0,8 per cento.

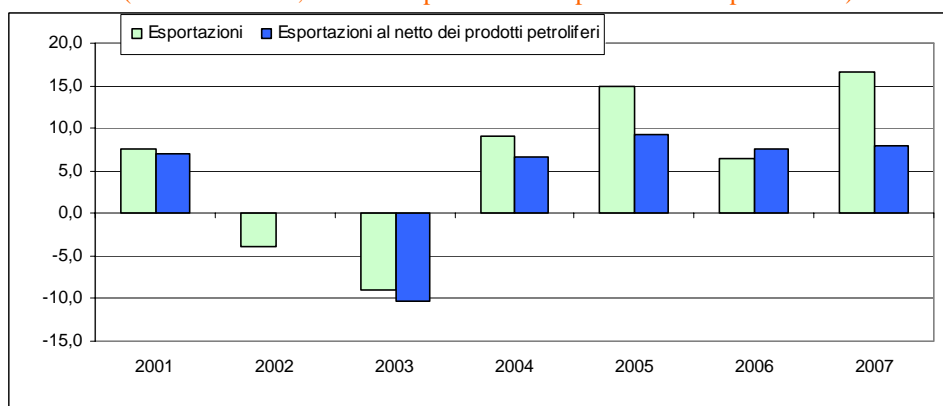
**FIGURA 2 – ESPORTAZIONI PER MACROAREA – DATI TRIMESTRALI**  
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Sull'andamento tendenziale del Mezzogiorno nel secondo trimestre ha pesato favorevolmente l'andamento delle vendite all'estero dei prodotti petroliferi raffinati, che hanno avuto una crescita molto sostenuta nelle isole, dove si concentra la gran parte della produzione di tali beni. L'analisi dei risultati al netto delle esportazioni dei prodotti petroliferi mostra una dinamica molto più contenuta per il Sud nel suo complesso (7,9 per cento): per le isole si registra addirittura una flessione (-0,2 per cento) e per il Mezzogiorno peninsulare un incremento dell'8,7 per cento, grazie alle vendite dei settori tradizionali (metalmeccanico, in particolare mezzi di trasporto, tessile e fibre sintetiche e artificiali).

**Figura 3 - Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi del mezzogiorno: 2001-2007**  
(dati II trimestre, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nell'ultimo quinquennio, a eccezione del 2006, l'evoluzione della serie al netto dei prodotti petroliferi mostra un profilo costantemente meno favorevole rispetto a quello registrato dalla serie totale (cfr. figura 3).

Le esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati sono aumentate, come detto, nelle regioni insulari (61,3 per cento rispetto al secondo trimestre del 2006 contro il 35 per cento delle esportazioni complessive), in particolare in Sicilia, dove rappresentano una quota pari a quasi la metà delle vendite totali verso i mercati esteri. In Sardegna, dove la quota dell'export derivante dai prodotti petroliferi è quasi il 70%, gli andamenti al netto di questi ultimi risultano negativi (cfr. tabella 1).

**TABELLA 1 – ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER RIPARTIZIONE –II TRIM. 2007**  
(variazioni rispetto all'anno precedente e quote percentuali)

Esportazioni	Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi	Esportazioni prodotti petroliferi <sup>1</sup>	Esportazioni prodotti petroliferi			
			Quota su totale area	Quota su totale Italia	Quota su tot. Exp p. petr Italia	
<i>valori percentuali</i>						
Nord Ovest	8,7	8,8	-9,2	0,8	0,3	9,1
Nord Est	7,9	8,2	-35,4	0,3	0,1	2,6
Centro	14,6	13,7	61,0	2,7	0,4	11,8
Mezzogiorno	16,7	7,9	56,4	24,3	2,7	75,5
<i>Italia meridionale</i>	8,7	9,4	-52,0	0,5	0,0	1,0
<i>Italia insulare</i>	35,0	-0,2	61,3	68,3	2,7	74,4
<i>di cui</i>						
Sicilia	52,4	4,0	95,1	68,0	1,9	52,2
Sardegna	6,1	-9,1	14,7	69,1	0,8	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat (coeweb)

<sup>1</sup> I dati si riferiscono alla classificazione Ateco a 3 digit "prodotti petroliferi raffinati"

Gli aumenti delle vendite all'estero hanno interessato, anche se in misura diversa tutti i settori dell'industria manifatturiera, tuttavia gli aumenti più consistenti sono stati registrati, oltre che nel settore dei prodotti petroliferi raffinati, in quello del legno, dei metalli e dei prodotti in metallo, delle macchine e apparecchi meccanici e del settore dei mezzi di trasporto.

## ***OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE***

*(Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

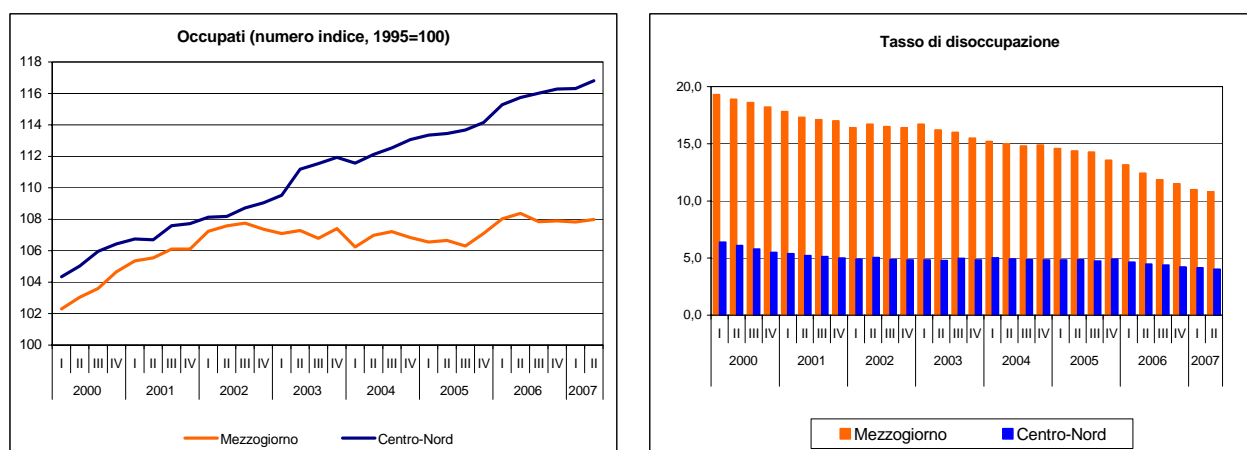
## L'OCCUPAZIONE NEL II TRIMESTRE 2007

20 settembre 2007

Dopo la relativa stasi registrata nel biennio 2004-2005 e la ripresa tra la fine del 2005 e il primo semestre 2006, i dati relativi al II trimestre 2007 confermano per l'intero Paese il rallentamento della dinamica occupazionale già registrato nelle ultime 3 precedenti rilevazioni, con un indebolimento maggiore nell'area meridionale rispetto al Centro-Nord.

A livello congiunturale, rispetto al I trimestre 2007, l'occupazione in termini destagionalizzati è risultata in crescita in Italia dello 0,4 per cento, in conseguenza di una analoga crescita nel Centro-Nord e di un aumento solo dello 0,2 per cento al Sud.

**FIGURA 1 - OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE**  
(dati destagionalizzati)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Continua, inoltre, nelle due ripartizioni la riduzione delle persone in cerca di occupazione, anche se a tale andamento è associato un aumento della popolazione inattiva di 15-64 anni concentrato nelle regioni del Sud e dovuto anche ad un diffuso senso di scoraggiamento che spinge a rinunciare alla ricerca attiva di un posto di lavoro, oltre che alla presenza di lavoro sommerso e alla maggiore severità del questionario di rilevazione (conforme però alle normative comunitarie) che pone tra gli inattivi e non tra i disoccupati coloro che “cercano lavoro non attivamente ma sono disponibili a lavorare” e quelli che a vario titolo “non cercano ma sono disponibili ad eventuali offerte lavorative”. Insieme che risultano in costante crescita.

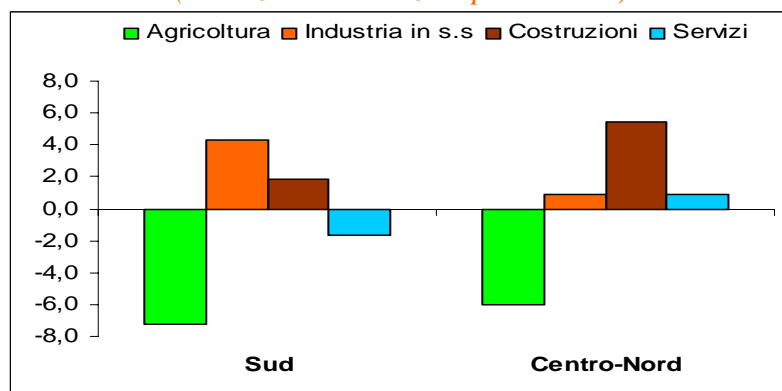
Anche alla luce di questi dati va letto il proseguire della riduzione del tasso di disoccupazione, che al Sud scende sotto l'11 per cento (10,8), con un calo di due decimi di punto percentuale rispetto al I trimestre 2007, mentre nell'area centro-settentrionale il valore raggiunge ormai quota 4 per cento, quasi un tasso naturale (6 per cento è la media italiana).

Cresce il numero dei lavoratori stranieri rilevati dall'indagine Istat, passati, tra l'anno 2005 e il 2007, da 1 milione a 1 milione e 500 mila unità (di cui 1 milione e 350 mila concentrati nel Centro-Nord). Essi costituiscono ormai il 6 per cento del totale nazionale dell'occupazione rilevata dall'indagine.

In termini tendenziali, rispetto al II trimestre 2006, gli occupati in Italia (pari a circa 23.298.000 unità) sono aumentati dello 0,5 per cento (pari a 111 mila unità). A livello ripartizionale, il risultato ha riflesso una dinamica positiva nel Centro-Nord (1 per cento, pari a 173 mila unità),

ma negativa nel Mezzogiorno (-0,9 per cento, pari a -62 mila unità, -34 mila uomini e -28 mila donne). Dal punto di vista settoriale, l'aumento della domanda di lavoro in Italia nel secondo trimestre 2007 è attribuibile in particolare al comparto delle costruzioni (4,3 per cento) e dell'industria in senso stretto (1,5 per cento), stabili i servizi (0,1 per cento) e in calo l'agricoltura (-6,6 per cento). Nel Mezzogiorno la flessione occupazionale tendenziale è da imputare all'agricoltura (-7,2 per cento) e ai servizi (-1,7 per cento), mentre forte è la crescita dell'industria in senso stretto (4,3 per cento) e buona quella delle costruzioni (1,8 per cento).

**FIGURA 2 – OCCUPAZIONE PER SETTORE E RIPARTIZIONE**  
(variazioni tendenziali percentuali)

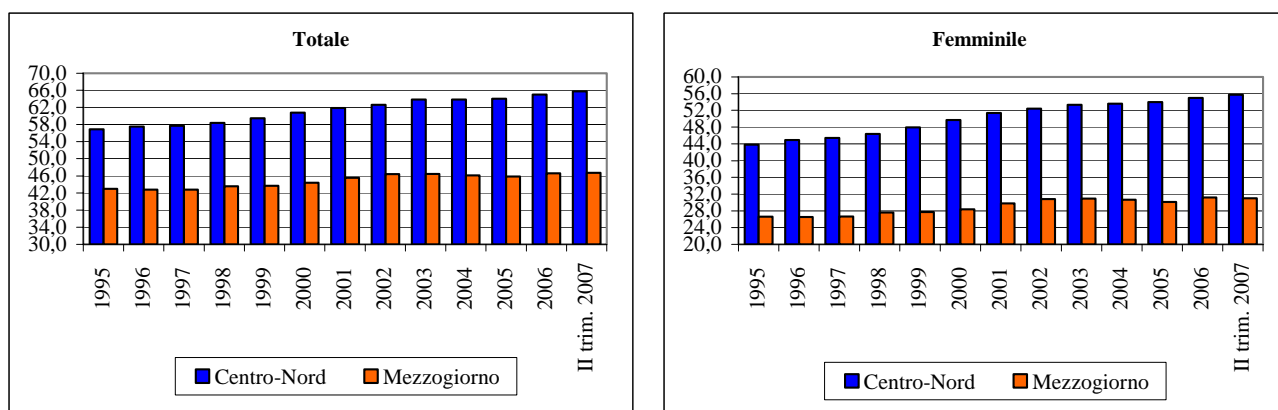


Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Per quanto riguarda la *condizione professionale* si osserva un'evoluzione positiva per i lavoratori dipendenti e negativa per gli indipendenti per l'area centro-settentrionale e con opposto andamento al Sud (il risultato netto per l'intero Paese ricalca gli andamenti del Centro-Nord). Crescono maggiormente rispetto alla dinamica complessiva gli occupati a tempo parziale e i dipendenti a tempo determinato (questi ultimi si riducono nel Mezzogiorno); rimane comunque bassa, rispetto ad altri grandi paesi europei, l'incidenza delle tipologie di occupazione "atipica" sul totale (13,5 per cento la quota nazionale).

A sintesi di queste dinamiche, il *tasso di occupazione* della popolazione in età compresa tra i 15-64 anni, a livello nazionale è rimasto invariato al 58,9 per cento, in conseguenza di una sostanziale stabilità di quello maschile e di un lieve incremento di quello femminile. In lieve flessione (-0,5 decimi di punto percentuale) nel Mezzogiorno, dove il valore si attesta attualmente al 46,7 per cento e in leggera crescita nel Centro-Nord, dove ha raggiunto il livello del 65,8 per cento.

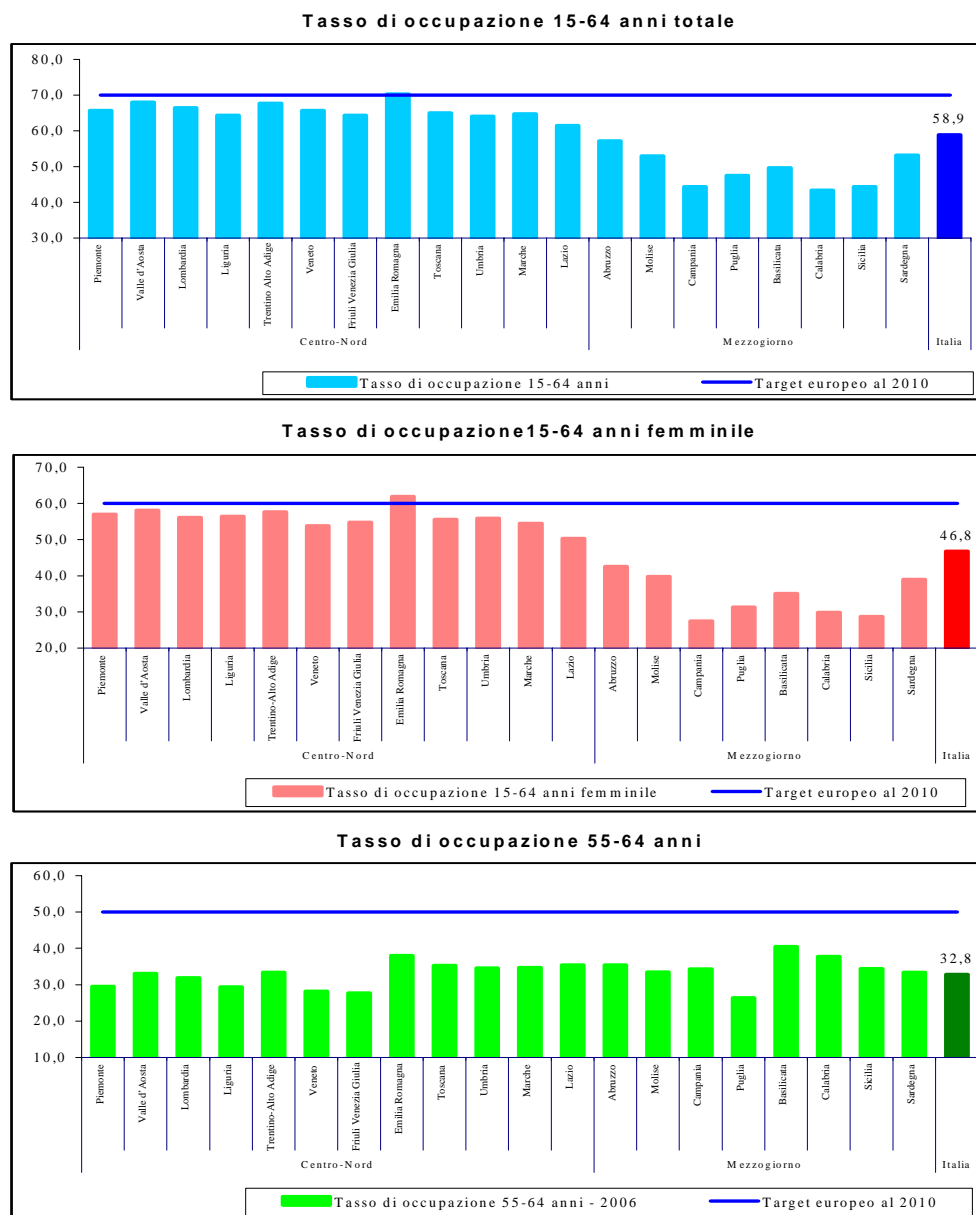
**FIGURA 3 – TASSI DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER RIPARTIZIONE**



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Risultano ancora lontani gli obiettivi target di Lisbona, soprattutto riguardo al tasso di occupazione femminile: è solo del 31 per cento il valore nel Mezzogiorno contro il 55,7 per cento nel Centro-Nord (46,8 per cento la media italiana), con un differenziale quindi tra le ripartizioni di circa 25 punti.

**FIGURA 4 - SITUAZIONE REGIONALE NEI TARGET LEGATI ALLA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE AL II TRIM. 2007**



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro, per il tasso 55-64 anni i dati si riferiscono alla media 2006.

A livello regionale, la regione Emilia Romagna è la prima (ad oggi) a raggiungere la soglia-obiettivo del 70 per cento per il tasso di occupazione totale e a superare anche la quota del 60 per cento prevista per il tasso di occupazione femminile (61,9 per cento); seguono in buona posizione il Trentino e la Valle d'Aosta (a quattro punti percentuali dall'obiettivo), nel Mezzogiorno sono avanti alle altre l'Abruzzo, il Molise e la Sardegna, rimane molto critica la posizione delle regioni della Convergenza. Relativamente invece al tasso di occupazione 55-64 anni l'area meridionale sopravanza il resto d'Italia con motivazioni sottostanti peraltro molto complesse, ma restando sempre al di sotto del target comunitario del 50 per cento.

## ***PREZZI AL CONSUMO***

*(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

## PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO

Settembre 2007

La dinamica dei prezzi al consumo, continua a mostrarsi moderata con variazioni dell'indice che nei dati tendenziali sono al di sotto del 2 per cento già dall'autunno del 2006. L'indice per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha infatti registrato in Italia nel mese di settembre 2007 una variazione dell'1,7 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente e una variazione nulla rispetto al mese di agosto.

## Tavola 1 - PREZZI AL CONSUMO

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; variazioni percentuali)

	Variatz. percent. settembre 2007 su settembre 2006	Variatz. percent. settembre 2007 su agosto 2007	2004	2005	2006
Torino	1,9	0,1	2,8	2,5	2,6
Aosta	1,1	-0,3	1,8	2,9	1,8
Milano	1,7	-0,3	1,9	1,7	2,0
Genova	1,8	-0,1	2,0	1,7	2,2
Trento	0,7	-0,2	2,1	1,9	2,0
Venezia	1,2	-0,1	1,8	2,0	1,9
Trieste	1,6	-0,1	2,2	2,2	1,5
Bologna	1,5	-0,2	1,6	1,6	2,1
Firenze	1,0	0,2	1,7	1,3	2,0
Perugia	1,9	0,2	1,9	2,0	2,2
Ancona	1,3	-0,2	1,5	1,8	2,3
Roma	1,8	0,3	2,1	1,7	2,1
L'Aquila	1,6	0,1	2,5	1,9	2,3
Campobasso	1,9	-0,1	2,1	2,0	1,7
Napoli	2,0	0,3	2,7	2,3	2,2
Bari*	--	0,2	2,0	2,0	1,8
Potenza	1,8	0,0	2,7	2,3	1,8
Reggio Calabria	2,2	0,2	2,7	2,0	2,1
Palermo	2,1	0,1	2,1	1,7	2,1
Cagliari	1,9	-0,2	2,1	1,8	2,4
<b>Nord-Ovest</b>	<b>1,8</b>	<b>-0,2</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>
<b>Centro</b>	<b>1,5</b>	<b>0,2</b>	<b>1,9</b>	<b>1,6</b>	<b>2,1</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>2,0</b>	<b>0,1</b>	<b>2,4</b>	<b>2,0</b>	<b>2,2</b>
<b>Italia</b>	<b>1,7</b>	<b>0,0</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>
<i>Italia (ind. fam. op. e imp. con tabacchi)</i>	<i>1,5</i>	<i>0,0</i>	<i>2,2</i>	<i>1,9</i>	<i>1,9</i>
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	<i>1,7</i>	<i>0,8</i>	<i>2,3</i>	<i>2,2</i>	<i>2,2</i>

\*A causa dell'incompletezza della rilevazione di settembre 2006 di Bari i dati tendenziali non possono essere diffusi. La stima della variazione tendenziale di settembre 2007 del Mezzogiorno, non comprende quindi la regione Puglia. Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Sempre nel mese di settembre 2007, l'indice famiglie operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi, registra un aumento inferiore rispetto all'indice per l'intera collettività in termini tendenziali (1,5 per cento), ma a livello congiunturale anche in questo caso la variazione è nulla.

L'indice armonizzato<sup>8</sup> con i prezzi al consumo dell'Unione europea mostra, invece, lo stesso andamento tendenziale dell'indice per l'intera collettività, e una variazione congiunturale positiva (0,8 per cento).

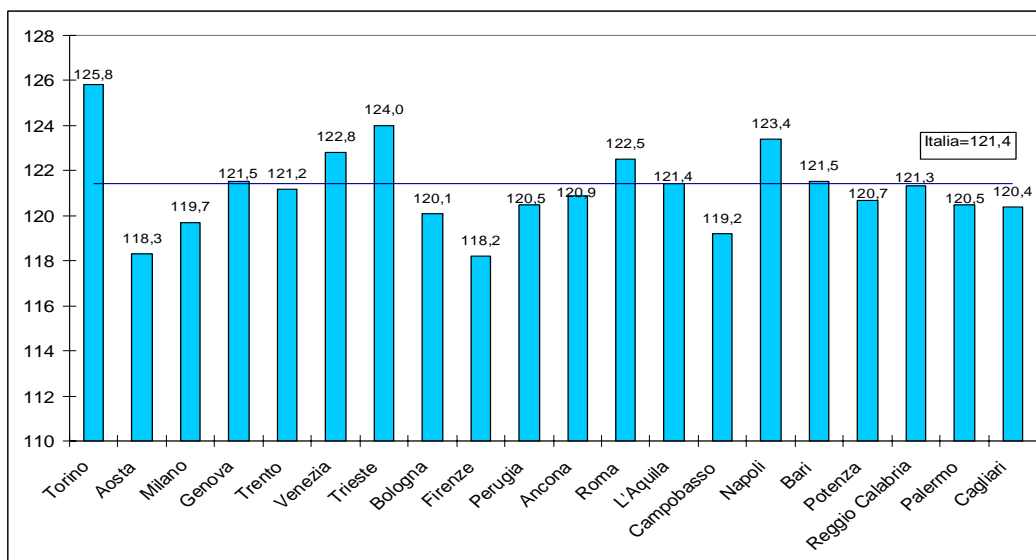
La variazione media degli ultimi dodici mesi, per l'indice intera collettività comprensivo dei tabacchi è pari all'1,7 per cento, sostanzialmente simile a quella per le famiglie di operai e impiegati (1,6 per cento). L'indice armonizzato ha registrato, invece, incrementi più elevati (1,9 per cento).

Su base territoriale, nel mese di settembre 2007, il Mezzogiorno è la ripartizione che ha evidenziato, per l'indice intera collettività, l'aumento più elevato rispetto allo stesso mese del 2006, a seguire il Nord-Ovest e il Centro, mentre la variazione minore del costo della vita si è registrata nel Nord-Est.

La città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato è Trento (0,7 per cento), a seguire Firenze (1 per cento); i capoluoghi con le variazioni più alte sono Reggio Calabria (2,2 per cento), Palermo (2,1 per cento) e Napoli (2 per cento).

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100, cumulato fino a agosto 2007<sup>9</sup>) si osserva come nelle regioni meridionali, a eccezione di Napoli e Bari, il costo della vita sia risultato inferiore al valore medio italiano. Campobasso è il capoluogo nell'area meridionale con il minore aumento dei prezzi (19,2 per cento dalla fine del 1998). Al contrario il Nord-Est è la ripartizione territoriale con le variazioni dei prezzi più alte. Trieste è il capoluogo di regione dell'area con l'incremento più elevato nel periodo (24 per cento la variazione cumulata), ma la città con la variazione più alta a livello nazionale è Torino (25,8 per cento). Sempre nel Nord-Ovest si trova la città con la minore variazione dei prezzi in assoluto, Aosta (18,3 per cento). Nel Centro, tutte le città, esclusa Roma, hanno una variazione cumulata inferiore alla media nazionale (21,4 per cento).

**FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO – AGOSTO 2007**  
(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; numeri indici, dic. 1998=100)



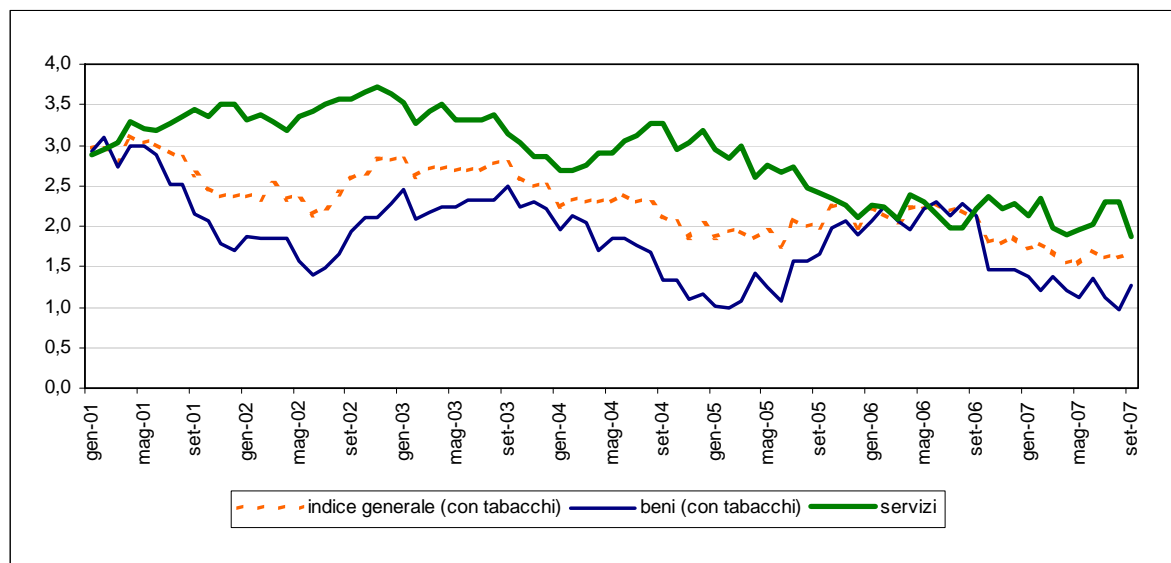
Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>8</sup> Il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA, invece, si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

<sup>9</sup> I dati congiunturali di settembre con indice 1998=100 non sono disponibili

Dal confronto tra l'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi si nota che a partire dal 2001 la dinamica dell'aggregato dei servizi registra tassi di crescita ampiamente superiori rispetto a quelli dei beni, ma a partire da gennaio 2006, si assiste a una sua riduzione significativa, tale da annullare il divario per alcuni mesi. Da ottobre 2006, tuttavia, il differenziale tra le due categorie è di nuovo aumentato e nel mese di settembre 2007, pur riducendosi, era pari a 0,6 punti percentuali.

**FIGURA 3 - PREZZI AL CONSUMO DEI BENI, DEI SERVIZI E INDICE GENERALE – SETTEMBRE 2007**  
(variazione percentuale dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; numeri indici, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, nel mese di settembre 2007, le “Comunicazioni” hanno registrato una forte diminuzione tendenziale dei prezzi (-8,8 per cento), anche i “Servizi sanitari e spese per la salute” hanno subito una diminuzione, seppur di lieve entità (-0,2 per cento); tutti gli altri capitoli di spesa hanno segnato, invece, un aumento. L'incremento più elevato interessa il capitolo “Istruzione” (3,1 per cento), a seguire il capitolo “Alimentari e bevande analcoliche” (2,9 per cento) e “Mobili, arredamento e servizi per casa” (2,8 per cento).

## ***VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO***

*(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)*

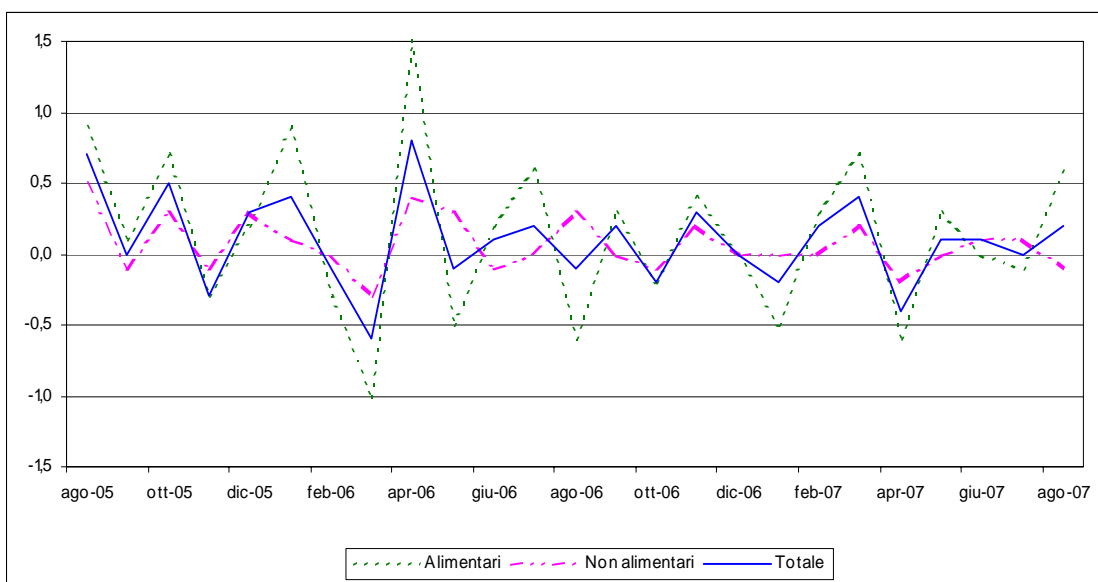
## CONGIUNTURA TERRITORIALE

### VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

Agosto 2007

L'indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio, nel mese di agosto 2007, è aumentato, in termini destagionalizzati e a prezzi correnti<sup>10</sup>, dello 0,2 per cento rispetto a luglio. Si conferma un andamento molto moderato dell'acquisto di beni, in linea con quanto registrato nel triennio 2004-2006.

**FIGURA 1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI – DATI MENSILI DESTAGIONALIZZATI**  
(base 2000=100; variazioni congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In termini tendenziali, nel mese di agosto le vendite nazionali hanno segnalato una dinamica più accentuata (1,4 per cento), ma nel periodo gennaio-agosto permane una sostanziale debolezza (0,6 per cento), in atto in particolare da inizio primavera. A livello territoriale l'evoluzione nei primi otto mesi appare meno favorevole nel Centro e nel Mezzogiorno (0,1 per cento).

<sup>10</sup> L'indagine Istat prende in considerazione il solo comparto dei beni, con esclusione quindi dei servizi. In particolare la rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

L'indice che misura la variazione nel tempo delle vendite al dettaglio è un indice di valore, che incorpora quindi sia i prezzi sia le quantità.

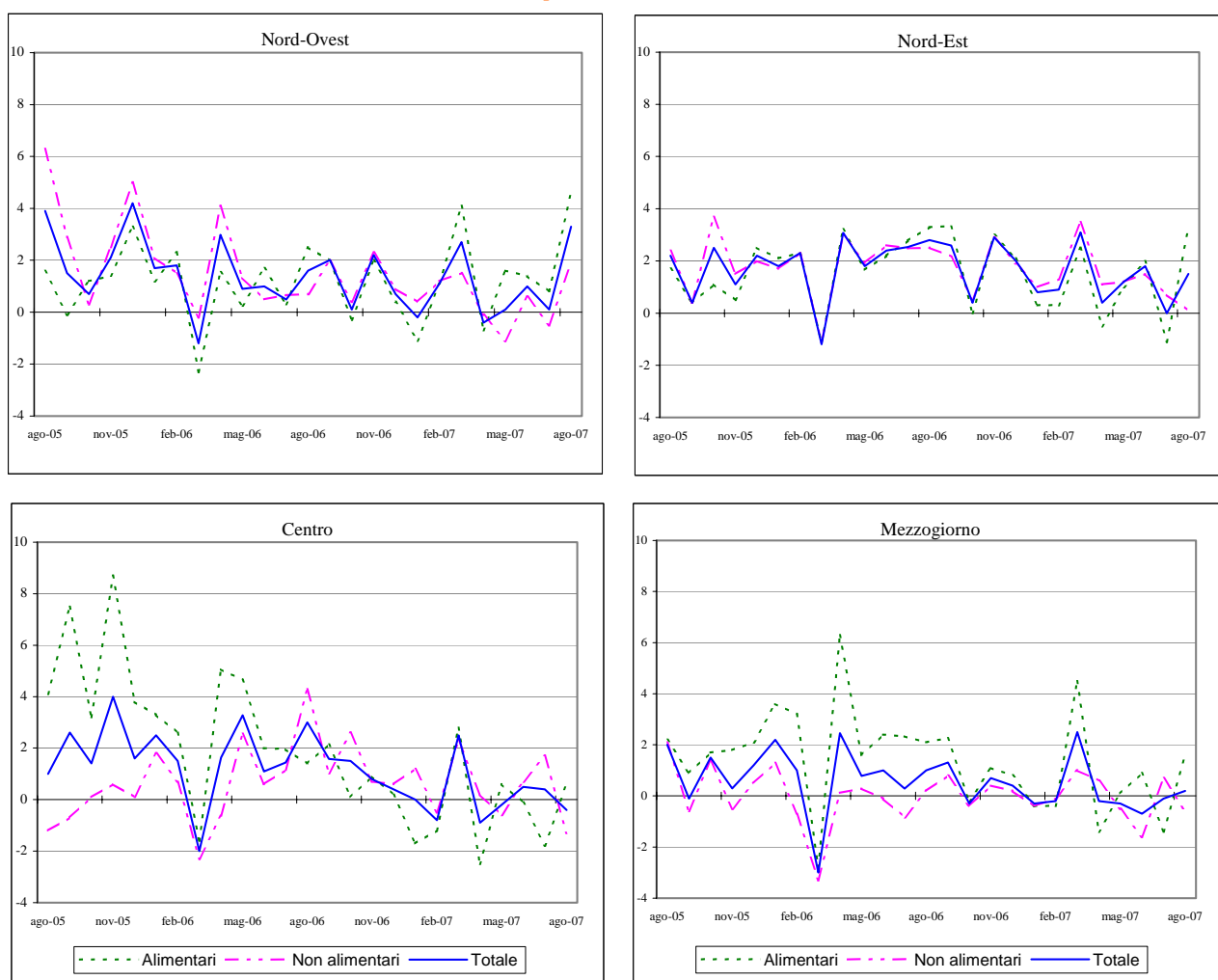
Quanto alla forma distributiva, l'incremento tendenziale è il risultato di un forte aumento delle vendite delle imprese appartenenti alla grande distribuzione (3 per cento), mentre quelle delle imprese operanti su piccole superfici non hanno subito variazioni.

Anche riguardo ai settori merceologici, si segnalano evoluzioni differenziate: aumentano le vendite di prodotti alimentari (2,7 per cento), mentre sono stazionarie quelle relative ai prodotti non alimentari.

I giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio nel mese di agosto 2007 sono aumentati dello 0,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

A livello territoriale, si sono riscontrate variazioni significative rispetto ad agosto 2006 per le ripartizioni del Nord: in particolare il Nord-Ovest ha registrato un incremento delle vendite totali del 3,3 per cento e il Nord-Est dell'1,5 per cento. Poco significativa la variazione del Sud e isole (0,2 per cento), mentre il Centro è l'unica ripartizione che registra un calo delle vendite (-0,4 per cento).

**FIGURA 2 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO**  
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

## ***TURISMO***

*(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

### MOVIMENTO ALBERGHIERO FERRAGOSTO 2007

#### E PREVISIONI SUL TRIMESTRE SUCCESSIVO

27 Settembre 2007

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero<sup>11</sup> nel periodo di Ferragosto 2007 (precisamente dal 13 al 20 Agosto), segnala, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, una crescita del 3 per cento degli arrivi e una variazione nulla delle giornate di presenza<sup>12</sup>. Nella precedente rilevazione di Pasqua si erano registrati flussi in diminuzione, a fronte invece di un aumento verificatosi a Natale 2006; nell'interpretazione dei risultati bisogna però considerare che il confronto temporale risulta influenzato dall'effetto del diverso calendario in cui cadono le festività (da un anno all'altro).

I dati *provvisori* dell'intero anno 2006, derivanti dalla *rilevazione (totale) sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*<sup>13</sup>, mostrano un aumento (rispetto al 2005) delle presenze turistiche del 4 per cento a livello nazionale e dell'1,5 per cento nel Mezzogiorno, in tale ripartizione la crescita è stata determinata da una forte dinamica dei turisti stranieri rispetto a una sostanziale stabilità di quelli italiani.

L'analisi territoriale dei dati di Agosto evidenzia variazioni positive degli *arrivi* in tutte le ripartizioni, mentre la dinamica delle *presenze* risulta alquanto differenziata: in riduzione al Centro e nel Sud, in crescita invece nelle due ripartizioni del Nord. Per quanto concerne la nazionalità dei clienti si osserva al Sud in termini di arrivi una riduzione della clientela straniera rispetto ad un andamento opposto della componente italiana. (cfr. tavola).

**TAVOLA 1 – ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI – FERRAGOSTO 2007**  
(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	+5,8	+3,3	+4,5	+4,3	+0,4	+2,8
Nord-Est	+3,2	+3,5	+3,3	+1,5	+3,1	+1,9
Centro	-0,9	+7,0	+3,1	-6,9	-0,9	-4,4
Sud e Isole	+2,5	-3,1	+1,0	-2,6	-1,5	-2,3
<b>ITALIA</b>	<b>+2,7</b>	<b>+3,6</b>	<b>+3,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>+0,9</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

<sup>11</sup> L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

<sup>12</sup> Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti.

<sup>13</sup> L'indagine Istat rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia) nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione che mensilmente trasmettono a loro volta i dati all'Istat.

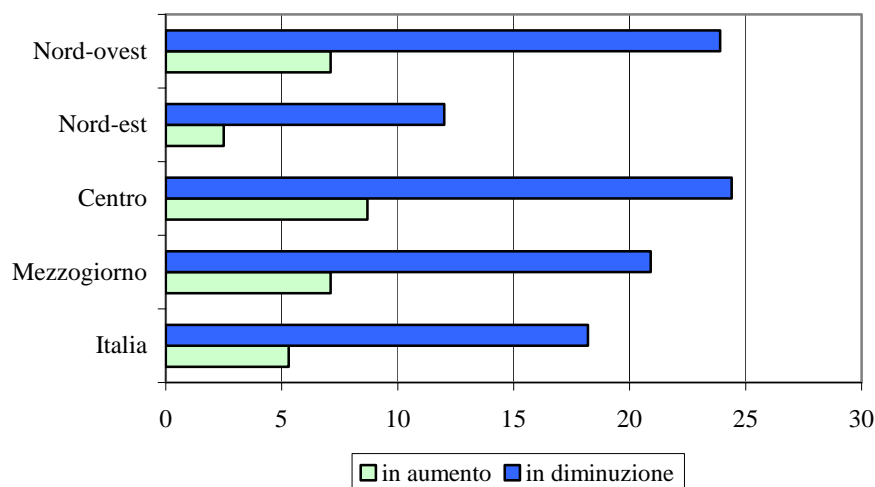
Riguardo alle *aspettative degli albergatori* sulla tendenza del turismo nel *trimestre settembre-novembre 2007*, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, il 58,5 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e una quota del 10,2 per cento dà invece una opinione di flussi in aumento.

Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a -19,4 punti percentuali (-7,9 era stato il saldo nell'analoga rilevazione dell'anno scorso), tale differenza negativa è più contenuta per la componente straniera della domanda turistica rispetto a quella italiana.

A livello territoriale il saldo è particolarmente negativo nel Nord-Ovest (-31 punti percentuali), seguono Centro e Sud con -25 punti percentuali e il Nord-Est dove il saldo è pari a -9 punti percentuali.

Relativamente all'andamento dell'occupazione, la quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 18,2 per cento (14,7 per cento nella corrispondente rilevazione dello scorso anno), mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 5,3 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore nel Nord-Ovest (-16,8) e minore nel Nord-Est (-9,5).

**FIGURA 1 – OPINIONE DEGLI ALBERGATORI SULL'OCCUPAZIONE NEL TRIMESTRE SETTEMBRE-NOVEMBRE 2007 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

## ***CREDITO***

*(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

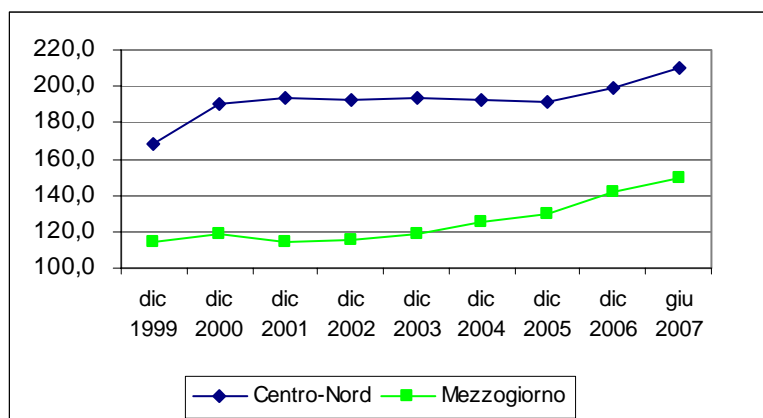
## L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA - I SEMESTRE 2007

19 Ottobre 2007

A giugno 2007, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli *impieghi*<sup>14</sup> bancari sono cresciuti al Sud del 12 per cento, con una performance superiore rispetto al Centro Nord (9,5 per cento) e alla media del Paese (9,8 per cento); pur tuttavia nell'area meridionale ricade solo il 14,9 per cento del totale impieghi (213 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.434 miliardi). I *depositi*<sup>15</sup> sono invece cresciuti del 4,1 per cento nella media nazionale, del 4,7 per cento nel Centro Nord e dell'1,6 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti il 19,7 per cento del totale nazionale dei depositi (143 miliardi di euro su 724).

Nel Mezzogiorno l'incidenza degli *impieghi sui depositi* è risultata in crescita, raggiungendo nel I semestre 2007 quota 149 per cento. Nel Centro Nord il rapporto presenta un valore storico nettamente più alto, pari al 210 per cento, la media italiana è del 198 per cento.

**FIGURA 1 - RAPPORTO IMPIEGHI SU DEPOSITI (%) PER AREA**  
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

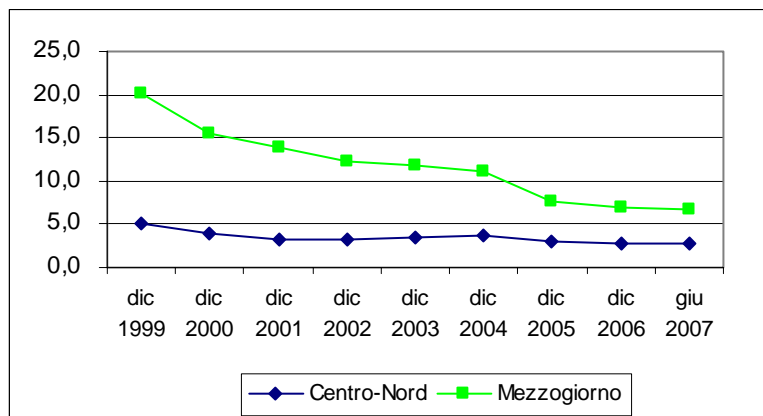
Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre a giugno 2007, rispetto all'anno precedente, essi hanno mostrato un minor incremento nel Mezzogiorno (1,8 per cento) rispetto alla crescita del 6,4 per cento nel Centro Nord e del 5 per cento nel Paese. Ricade nell'area meridionale il 29,5 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

Nel Mezzogiorno, il rapporto *sofferenze su impieghi*, nell'ultimo quinquennio, si è notevolmente ridotto: a giugno 2007 risultava pari al 6,6 per cento, pur rimanendo ancora relativamente più elevato rispetto al valore del 2,8 per cento del Centro Nord.

<sup>14</sup> Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (il cui peso è di circa il 20 per cento sul totale), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

<sup>15</sup> Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

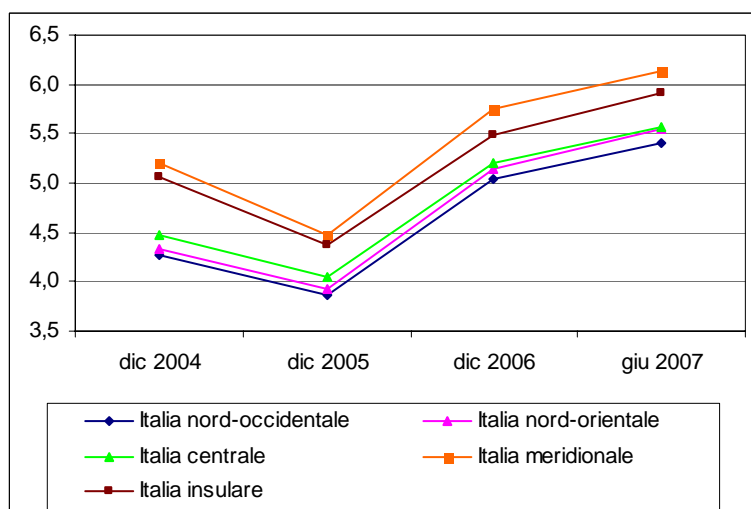
**FIGURA 2 - RAPPORTO SOFFERENZE SU IMPIEGHI (%) PER AREA**  
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sul fronte dei *tassi di interesse*, si riscontra un proseguimento della crescita, iniziata nel 2006, sia dei tassi attivi sia dei tassi passivi in tutte le ripartizioni (conseguenza anche dell'innalzamento del tasso di sconto della BCE).

**FIGURA 3 - TASSI ATTIVI A BREVE TERMINE (FINO AD UN ANNO) PER RIPARTIZIONE**  
(per il totale della clientela)

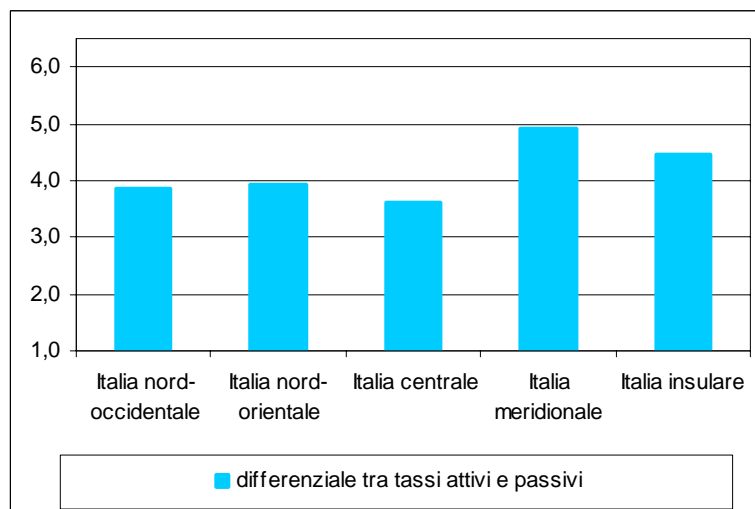


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Per i tassi attivi permangono differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro Nord, ma il differenziale tende a ridursi al di sotto dell'1 per cento.

A partire da marzo 2004, la Banca d'Italia ha modificato la rilevazione sui tassi di interesse e ha cominciato a diffondere i nuovi dati da settembre 2004, non confrontabili con quelli della vecchia serie. Si riscontra tra le ripartizioni anche una differenza nella stima del margine lordo (differenza tra tasso attivo e passivo) dell'intermediazione creditizia.

**FIGURA 4 – DIFFERENZIALE TRA TASSI ATTIVI A BREVE TERMINE E TASSI PASSIVI SUI CONTI CORRENTI A VISTA PER RIPARTIZIONE**  
(per il totale della clientela)

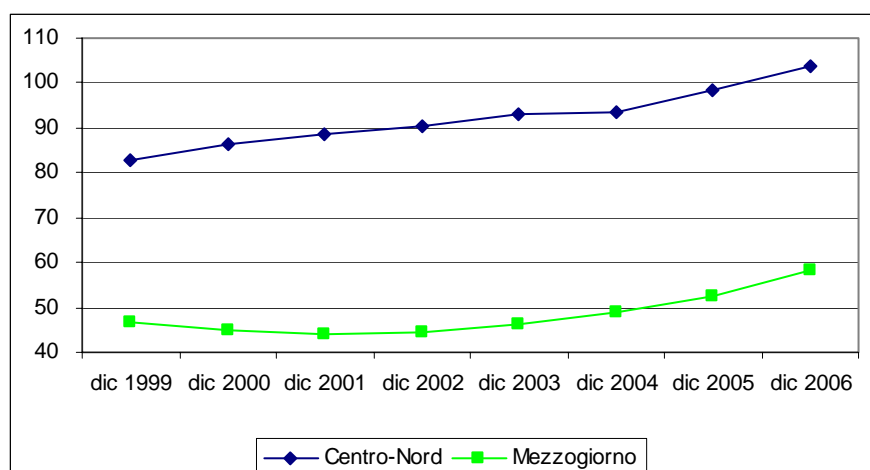


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Quanto all'ampiezza del fido accordato, il *fido medio* è di circa 440 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 790 mila euro per il Centro Nord (un dato che va interpretato anche alla luce della minore dimensione aziendale media al Sud).

Anche il rapporto *impieghi su Pil* risulta più basso al Sud (58 per cento, ma tendenzialmente in crescita) rispetto al Centro Nord (103,8 per cento, anch'esso in crescita).

**FIGURA 5 - RAPPORTO IMPIEGHI SU PIL (%) PER AREA**  
(per il totale della clientela)

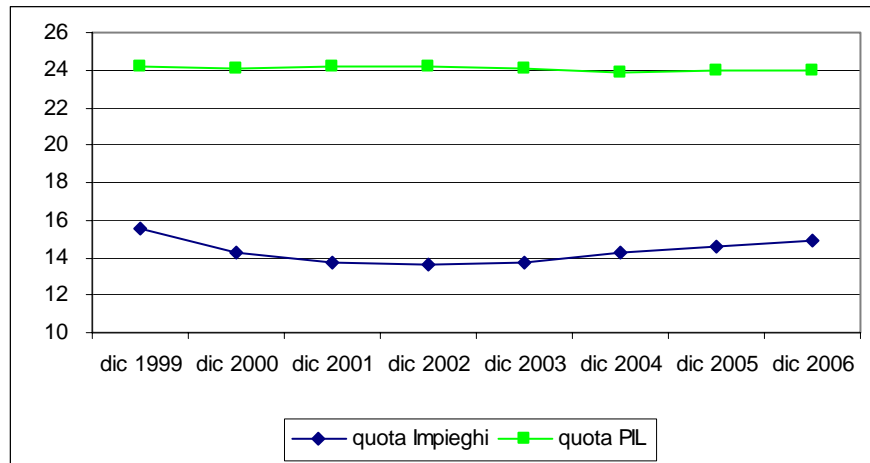


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e DPS

Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno si mantiene abbastanza stabile nel tempo intorno al valore del 24 per cento, la *quota di impieghi nel Mezzogiorno* sul totale impieghi si è invece ridotta

dal 15,6 per cento nel 1999 al 13,6 per cento nel 2002 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord), ma nel biennio 2005-2006 è risalita, portandosi al 14,9 per cento.

**FIGURA 4 – PIL A PREZZI CORRENTI E IMPIEGHI NEL MEZZOGIORNO**  
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISTAT e DPS

# **TAVOLE STATISTICHE**

**TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE: NORD OVEST E NORD EST**  
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Nord-Ovest				Nord-Est			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-02	82,9	-22,2	17,5	9,3	85,6	-18,2	13,0	16,0
feb-02	88,6	-15,7	4,9	8,8	89,2	-12,0	7,0	15,7
mar-02	87,9	-16,8	8,8	11,8	90,5	-13,8	8,6	23,5
apr-02	88,8	-17,9	10,1	16,9	90,2	-11,7	8,8	20,5
mag-02	91,5	-10,6	9,7	18,2	92,0	-9,9	4,2	20,2
giu-02	89,6	-12,1	13,2	16,9	90,4	-10,1	7,3	18,1
lug-02	85,4	-18,8	13,3	10,1	89,3	-15,1	5,8	17,9
ago-02	86,9	-23,4	0,6	6,7	84,5	-24,3	8,3	13,7
set-02	90,7	-19,0	1,9	16,1	91,4	-12,7	3,5	20,2
ott-02	89,6	-18,6	7,0	17,3	87,1	-18,4	3,8	11,8
nov-02	89,2	-16,1	8,7	15,1	86,7	-16,7	4,3	9,4
dic-02	87,1	-20,6	5,5	9,6	86,3	-16,2	4,7	8,0
gen-03	89,1	-17,0	6,1	13,1	86,9	-18,1	4,3	11,4
feb-03	90,6	-15,7	5,2	15,9	87,2	-15,6	7,4	13,0
mar-03	90,6	-17,0	3,9	15,9	86,2	-19,4	7,6	13,8
apr-03	86,6	-24,0	4,4	10,2	82,8	-24,1	7,7	7,4
mag-03	86,9	-20,6	11,2	14,7	84,3	-23,2	7,2	10,9
giu-03	85,9	-20,3	12,5	12,3	82,0	-29,1	6,2	8,1
lug-03	82,8	-27,6	12,8	9,9	80,8	-28,9	5,4	3,2
ago-03	87,1	-26,6	3,9	13,8	85,6	-21,2	7,7	13,8
set-03	87,7	-21,6	9,0	16,0	83,7	-24,7	9,4	12,7
ott-03	85,9	-19,4	12,6	11,7	86,3	-23,2	7,4	17,8
nov-03	86,7	-18,7	13,5	14,3	85,4	-23,9	5,9	13,9
dic-03	84,7	-19,8	10,1	5,6	83,9	-20,7	11,2	11,1
gen-04	85,7	-19,0	12,3	10,3	83,7	-22,1	10,0	10,6
feb-04	86,7	-16,0	17,1	15,4	84,3	-20,7	9,4	10,6
mar-04	88,1	-16,5	10,6	13,7	84,7	-22,6	8,5	12,9
apr-04	90,1	-15,9	2,9	11,9	86,1	-15,5	8,7	10,5
mag-04	90,0	-16,6	3,0	12,6	86,2	-16,5	9,4	12,9
giu-04	89,1	-16,3	8,1	14,4	87,8	-12,2	11,4	15,7
lug-04	90,6	-9,8	5,9	10,4	87,8	-11,6	10,3	13,9
ago-04	93,7	-13,7	4,9	23,4	87,7	-16,8	7,7	16,2
set-04	91,3	-10,5	5,8	13,3	88,7	-9,5	9,5	14,1
ott-04	90,7	-14,1	4,9	14,2	88,5	-12,4	7,2	13,9
nov-04	88,3	-14,1	10,5	12,0	91,2	-8,1	7,3	18,8
dic-04	87,3	-15,0	14,4	13,5	88,1	-10,0	7,1	10,0
gen-05	87,1	-13,8	13,9	11,3	88,0	-12,2	6,1	10,9
feb-05	83,7	-23,6	13,0	9,0	87,9	-12,3	10,4	15,1
mar-05	82,7	-25,4	11,6	6,0	84,6	-15,8	10,4	7,6
apr-05	81,1	-29,7	14,1	7,6	85,0	-17,2	8,2	8,2
mag-05	80,6	-30,1	12,9	5,3	84,4	-16,9	9,7	7,3
giu-05	79,8	-28,7	12,2	0,5	85,0	-18,2	5,6	6,7
lug-05	85,6	-23,6	8,7	10,9	83,4	-14,7	11,2	3,3
ago-05	87,2	-20,2	6,6	10,5	87,8	-11,6	9,4	13,1
set-05	88,5	-16,0	5,9	9,9	89,0	-8,9	7,6	12,5
ott-05	88,2	-17,2	4,7	9,1	89,1	-11,6	7,8	16,0
nov-05	88,5	-16,4	5,3	9,7	89,3	-6,1	8,4	11,5
dic-05	90,3	-12,9	5,1	12,0	89,1	-5,4	8,0	9,8
gen-06	94,0	-10,5	1,3	17,8	90,1	-6,5	5,8	12,2
feb-06	92,3	-11,0	-1,4	9,9	91,3	-2,7	4,8	11,2
mar-06	95,1	-5,3	1,3	16,2	91,8	-2,9	7,5	15,9
apr-06	93,5	-0,6	8,1	13,1	95,6	4,1	3,6	17,7
mag-06	96,3	0,7	9,4	22,2	95,9	-0,5	1,4	20,9
giu-06	99,3	2,6	6,0	26,5	94,9	2,9	5,1	17,8
lug-06	97,0	4,7	5,1	16,2	94,8	2,0	5,4	18,9
ago-06	94,9	-1,3	1,1	11,4	93,3	3,8	7,6	14,1
set-06	98,1	2,5	2,6	19,2	96,1	2,2	3,2	20,7
ott-06	97,8	3,7	2,4	17,1	96,6	3,7	6,7	24,2
nov-06	97,5	6,6	7,4	18,1	95,1	2,8	7,9	21,4
dic-06	96,9	4,6	6,4	17,3	95,2	6,6	5,5	15,6
gen-07	93,8	-2,2	3,0	10,2	92,1	-3,1	6,5	16,0
feb-07	95,2	-2,8	5,0	17,6	93,6	-1,6	3,7	16,5
mar-07	95,4	0,9	5,0	14,7	93,7	0,3	6,9	18,4
apr-07	99,0	4,6	1,9	19,5	95,9	5,5	7,6	21,1
mag-07	95,0	2,6	4,6	11,2	95,5	5,3	8,4	20,7
giu-07	94,5	1,2	7,0	13,4	95,3	5,6	6,1	17,6
lug-07	90,9	-4,0	8,6	8,4	93,4	1,8	7,6	16,3
ago-07	94,3	-2,7	6,0	15,8	93,8	4,2	4,0	11,7
set-07	93,7	-8,5	4,5	17,9	89,8	-3,3	7,5	9,5

Fonte: ISAE

**TAVOLA 1.2 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE: CENTRO E MEZZOGIORNO**  
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-02	93,1	-15,1	6,1	19,7	93,1	-10,9	12,6	23,7
feb-02	95,5	-10,1	4,3	20,8	99,3	0,2	4,1	23,9
mar-02	98,6	-5,3	0,5	22,0	97,4	-4,4	7,1	25,4
apr-02	95,3	-13,1	4,3	23,0	92,7	-13,8	12,0	24,5
mag-02	100,8	-5,5	-3,0	25,9	94,4	-7,9	13,5	25,8
giu-02	94,9	-7,7	8,4	20,6	92,1	-15,9	13,9	26,6
lug-02	94,9	-11,3	4,1	19,9	93,7	-17,1	8,2	27,4
ago-02	89,5	-28,1	-0,3	15,0	93,0	-32,1	-5,6	26,4
set-02	96,3	-9,4	4,9	23,2	100,9	-11,0	-0,1	36,1
ott-02	96,5	-10,8	-0,3	20,2	96,7	-10,9	0,9	23,6
nov-02	96,5	-12,4	-1,3	20,8	93,6	-11,5	1,2	14,4
dic-02	92,8	-15,6	6,6	20,0	91,2	-19,3	6,4	19,7
gen-03	95,1	-11,6	2,9	19,6	94,9	-10,8	4,0	20,9
feb-03	95,2	-12,5	1,5	19,4	97,9	-7,0	7,1	29,6
mar-03	94,6	-12,7	3,6	20,0	96,9	-11,8	3,4	27,7
apr-03	93,5	-19,7	3,6	23,2	94,1	-17,8	-1,1	20,0
mag-03	92,0	-24,0	1,0	19,9	91,3	-21,1	7,0	22,5
giu-03	94,4	-20,8	-2,1	21,5	91,8	-22,9	8,1	27,0
lug-03	89,1	-25,5	6,0	17,4	90,2	-22,3	8,4	21,7
ago-03	91,3	-24,2	8,1	25,2	94,5	-22,2	-3,7	23,2
set-03	94,1	-20,8	0,0	22,6	96,3	-15,0	0,8	26,5
ott-03	93,5	-18,0	3,0	21,0	93,8	-15,1	1,3	18,8
nov-03	93,7	-19,2	1,1	21,0	96,1	-10,5	3,8	24,1
dic-03	90,9	-20,8	6,9	19,1	94,6	-10,8	4,5	20,2
gen-04	91,9	-21,4	4,4	20,6	92,7	-11,9	2,5	13,2
feb-04	91,5	-21,4	2,1	17,1	91,7	-14,0	11,8	21,6
mar-04	90,8	-22,6	2,1	16,1	94,0	-13,6	5,1	21,7
apr-04	91,4	-17,3	5,2	15,8	95,6	-8,8	5,7	22,7
mag-04	91,0	-21,3	7,2	20,3	96,8	-10,4	1,4	23,9
giu-04	94,5	-16,6	1,5	21,4	93,4	-14,6	5,8	21,6
lug-04	96,0	-10,1	3,3	21,5	92,8	-12,7	5,4	17,1
ago-04	93,9	-10,7	3,4	15,2	94,1	-20,0	2,0	25,2
set-04	93,4	-17,6	0,4	17,8	92,9	-15,8	3,3	18,6
ott-04	94,1	-16,6	2,2	20,8	93,2	-16,9	5,9	23,3
nov-04	92,9	-15,4	4,3	17,6	88,2	-23,0	9,0	16,3
dic-04	91,9	-14,6	5,7	15,2	89,9	-21,7	10,8	22,5
gen-05	91,8	-16,4	5,5	16,5	90,3	-19,3	11,0	21,3
feb-05	91,7	-17,6	5,1	17,0	88,2	-24,6	12,2	21,3
mar-05	90,7	-18,9	8,1	18,0	86,8	-23,2	15,9	19,1
apr-05	88,4	-24,8	6,7	15,1	89,8	-23,5	7,9	20,9
mag-05	89,1	-19,7	8,5	14,1	91,8	-21,9	7,3	25,1
giu-05	89,3	-21,8	6,9	15,3	90,6	-18,0	10,8	20,9
lug-05	89,9	-18,0	7,6	14,0	93,4	-15,0	9,7	25,9
ago-05	93,0	-14,8	5,7	18,8	96,1	-10,3	5,4	25,6
set-05	92,6	-13,3	4,6	15,0	96,1	-8,1	7,3	25,2
ott-05	90,4	-18,5	8,5	17,1	97,5	-12,4	5,9	32,7
nov-05	95,3	-10,8	4,2	20,7	96,8	-12,6	2,8	27,4
dic-05	94,8	-11,0	4,3	19,2	97,9	-8,9	5,7	30,3
gen-06	93,3	-12,8	5,9	18,1	96,0	-12,8	4,8	26,9
feb-06	93,8	-14,8	6,1	21,9	96,0	-10,7	6,1	26,2
mar-06	96,7	-10,9	-0,6	20,4	96,7	-9,9	8,7	30,2
apr-06	100,4	-2,1	0,7	24,8	98,1	-4,1	6,3	26,5
mag-06	97,7	-9,6	2,3	25,2	96,7	-2,9	10,9	25,7
giu-06	99,5	-2,4	2,9	24,4	99,3	-0,9	7,1	28,1
lug-06	97,7	-2,4	4,4	20,3	96,0	-4,9	7,6	22,1
ago-06	97,9	-4,2	6,2	24,6	97,9	-5,5	4,4	25,4
set-06	99,6	-3,5	5,5	28,4	97,2	-12,8	3,7	29,7
ott-06	99,5	-1,2	5,8	26,2	96,2	-6,4	6,8	23,4
nov-06	97,7	-0,5	4,4	18,2	95,9	-8,0	6,8	24,0
dic-06	97,4	1,5	5,9	16,8	95,1	-4,9	6,0	17,3
gen-07	97,3	-3,8	5,5	21,5	97,2	-8,0	9,3	30,5
feb-07	97,4	-4,5	4,8	21,7	97,9	-3,0	10,4	28,9
mar-07	98,4	-1,6	4,1	21,3	95,7	-4,8	12,1	25,6
apr-07	98,2	-1,1	3,8	19,9	99,8	0,3	12,5	34,1
mag-07	98,7	-0,7	1,4	18,7	98,7	-3,5	7,5	29,3
giu-07	97,6	-2,1	1,5	16,7	99,9	-0,4	8,0	30,5
lug-07	94,5	-9,5	7,0	19,5	98,5	-1,1	10,9	29,7
ago-07	94,8	-1,7	7,4	13,2	96,6	-0,2	14,0	25,6
set-07	92,2	-8,7	10,4	14,9	96,0	-5,9	9,4	24,9

Fonte: ISAE

**TAVOLA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-OVEST**  
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Ovest									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	96,3	-88	128	40	-44	-19	-31	2	72	-96
feb-03	98,0	-90	127	28	-32	-17	-35	2	74	-90
mar-03	95,4	-98	130	36	-31	-33	-43	-2	86	-102
apr-03	98,1	-94	124	30	-19	-28	-35	-1	81	-88
mag-03	95,8	-96	127	28	-29	-19	-42	-2	77	-80
giu-03	95,6	-95	129	22	-30	-13	-41	-4	65	-94
lug-03	97,6	-82	122	17	-35	-13	-38	0	92	-92
ago-03	97,1	-95	119	25	-14	-23	-37	-2	71	-84
set-03	97,7	-88	119	21	-27	-22	-39	-6	68	-86
ott-03	96,3	-102	128	31	-33	-28	-43	-7	79	-100
nov-03	95,2	-97	137	33	-40	-30	-47	-6	75	-108
dic-03	94,6	-104	128	25	-47	-29	-48	-4	72	-100
gen-04	88,9	-113	128	33	-58	-29	-54	-3	53	-112
feb-04	91,0	-115	125	42	-61	-30	-52	-5	64	-86
mar-04	93,5	-94	109	29	-65	-26	-46	-10	78	-98
apr-04	93,0	-98	95	24	-62	-24	-46	-3	58	-94
mag-04	88,3	-100	96	36	-81	-28	-45	-8	64	-104
giu-04	91,2	-93	94	31	-62	-23	-38	-3	47	-104
lug-04	91,5	-91	82	35	-68	-24	-39	-5	78	-98
ago-04	92,0	-92	95	24	-62	-30	-45	-8	60	-94
set-04	92,8	-93	74	36	-69	-33	-42	-6	83	-96
ott-04	95,1	-87	64	36	-71	-24	-37	-7	74	-94
nov-04	96,0	-100	85	37	-47	-16	-47	-7	88	-102
dic-04	93,5	-103	80	51	-49	-28	-50	-7	87	-100
gen-05	93,8	-95	84	34	-46	-19	-45	-11	73	-104
feb-05	95,1	-89	79	45	-56	-21	-43	-6	88	-96
mar-05	96,5	-85	78	37	-51	-25	-44	-8	110	-102
apr-05	94,0	-97	81	36	-56	-20	-40	-5	89	-110
mag-05	94,3	-104	83	53	-34	-24	-43	-2	94	-78
giu-05	93,6	-114	81	59	-36	-31	-47	-5	109	-76
lug-05	91,2	-109	78	51	-55	-29	-47	-6	95	-84
ago-05	90,8	-108	72	53	-55	-34	-46	-9	87	-86
set-05	94,4	-103	67	51	-42	-40	-36	-6	86	-80
ott-05	95,8	-109	83	53	-49	-38	-46	-11	102	-72
nov-05	100,1	-91	62	50	-41	-29	-42	-4	126	-72
dic-05	99,0	-86	59	43	-55	-22	-41	-6	121	-80
gen-06	96,6	-90	77	44	-55	-29	-49	-10	128	-82
feb-06	100,8	-79	60	38	-40	-14	-38	-4	128	-88
mar-06	97,2	-89	70	41	-54	-16	-39	-5	114	-96
apr-06	98,9	-83	63	27	-54	-13	-40	-5	111	-88
mag-06	97,1	-78	53	17	-50	-10	-36	-3	99	-104
giu-06	96,6	-77	65	29	-54	-17	-38	-4	101	-90
lug-06	98,6	-74	61	19	-53	-15	-34	-1	103	-72
ago-06	98,3	-70	75	32	-40	-21	-39	-8	112	-86
set-06	99,9	-57	62	37	-45	-17	-31	-2	102	-94
ott-06	99,3	-69	58	34	-66	-27	-36	-8	106	-82
nov-06	98,0	-80	53	41	-63	-35	-37	-10	121	-90
dic-06	102,5	-63	45	33	-46	-5	-33	-8	116	-84
gen-07	101,2	-71	47	28	-51	-19	-32	-6	127	-78
feb-07	102,8	-63	47	28	-40	-14	-30	-2	111	-82
mar-07	100,8	-64	39	26	-44	-18	-32	-8	114	-86
apr-07	98,8	-62	41	25	-71	-19	-42	-13	134	-88
mag-07	100,2	-58	50	25	-45	-18	-31	-8	131	-88
giu-07	98,1	-77	53	35	-52	-24	-44	-12	138	-78
lug-07	98,6	-71	56	27	-53	-23	-38	-7	132	-74
ago-07	97,3	-68	60	30	-68	-30	-37	-10	120	-78
set-07	97,2	-78	63	29	-58	-38	-37	-13	125	-90
ott-07	98,1	-81	78	35	-72	-33	-43	-13	133	-90

Fonte: ISAE

**TAVOLA 2.2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-EST**  
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Est									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	94,8	-95	132	37	-39	-15	-36	1	80	-104
feb-03	96,0	-92	121	29	-31	-27	-38	1	70	-94
mar-03	97,5	-90	129	29	-20	-29	-33	-2	76	-96
apr-03	98,2	-88	122	28	-20	-25	-34	0	79	-88
mag-03	95,9	-89	133	26	-30	-19	-42	0	75	-98
giu-03	96,5	-82	134	23	-37	-17	-35	-1	69	-90
lug-03	96,2	-79	121	20	-36	-21	-38	-4	73	-96
ago-03	98,0	-91	118	22	-16	-21	-38	-6	78	-86
set-03	96,8	-96	127	24	-16	-26	-39	-2	63	-90
ott-03	96,7	-104	128	30	-38	-33	-43	-3	76	-102
nov-03	94,9	-96	130	30	-41	-35	-45	-2	66	-104
dic-03	95,8	-93	126	31	-44	-32	-46	-9	81	-94
gen-04	89,4	-107	132	32	-52	-28	-44	-5	57	-110
feb-04	88,3	-118	127	42	-64	-37	-52	-10	63	-94
mar-04	91,8	-105	118	30	-62	-28	-46	-5	64	-104
apr-04	93,5	-94	98	32	-59	-26	-45	-8	72	-86
mag-04	90,6	-96	98	35	-79	-31	-42	-8	59	-84
giu-04	91,7	-92	94	26	-59	-15	-43	-7	52	-104
lug-04	92,7	-86	74	23	-66	-24	-34	-5	51	-98
ago-04	92,7	-89	89	29	-68	-21	-40	-9	65	-96
set-04	93,2	-86	78	37	-58	-34	-37	-8	69	-100
ott-04	95,4	-88	67	33	-63	-27	-38	-8	61	-92
nov-04	94,1	-105	97	38	-45	-22	-54	-7	76	-104
dic-04	92,6	-103	82	57	-55	-31	-46	-9	82	-96
gen-05	93,7	-98	97	42	-36	-22	-46	-9	85	-94
feb-05	92,8	-93	76	53	-55	-29	-40	-8	88	-100
mar-05	93,7	-91	77	49	-62	-24	-39	-6	89	-104
apr-05	93,8	-100	90	46	-50	-22	-43	-5	89	-98
mag-05	93,7	-110	83	44	-38	-31	-46	-3	77	-76
giu-05	93,3	-118	72	57	-22	-37	-48	-9	107	-80
lug-05	92,1	-113	84	59	-49	-36	-47	-6	102	-84
ago-05	92,3	-101	64	55	-43	-32	-44	-5	91	-104
set-05	96,2	-99	64	50	-36	-44	-32	-5	100	-82
ott-05	98,3	-104	71	55	-31	-39	-38	-4	111	-86
nov-05	100,8	-83	63	47	-43	-23	-35	-3	118	-72
dic-05	96,8	-90	68	49	-56	-21	-45	-4	112	-88
gen-06	100,1	-83	67	40	-28	-22	-36	-4	121	-70
feb-06	100,4	-84	70	32	-37	-13	-35	0	128	-96
mar-06	99,8	-77	61	39	-40	-12	-38	-3	122	-98
apr-06	97,7	-83	59	29	-54	-15	-40	-10	114	-88
mag-06	98,7	-72	55	24	-44	-7	-33	-5	92	-96
giu-06	98,2	-79	59	24	-50	-17	-34	-6	105	-84
lug-06	99,2	-70	69	22	-43	-11	-38	-6	111	-96
ago-06	99,1	-67	71	31	-44	-14	-36	-8	118	-94
set-06	101,5	-58	55	37	-38	-16	-30	-3	110	-86
ott-06	99,6	-73	57	33	-57	-33	-34	-9	102	-90
nov-06	99,8	-75	59	31	-59	-33	-30	-12	130	-96
dic-06	103,8	-56	39	31	-45	-11	-34	1	126	-86
gen-07	100,5	-58	54	29	-48	-16	-33	-2	106	-70
feb-07	103,4	-54	37	26	-41	-12	-37	-6	114	-62
mar-07	102,5	-58	35	28	-45	-16	-31	-4	119	-76
apr-07	100,4	-56	44	20	-73	-14	-37	-7	131	-86
mag-07	101,5	-60	46	26	-51	-24	-31	-11	146	-78
giu-07	98,4	-78	58	36	-52	-25	-38	-7	139	-84
lug-07	98,4	-72	54	21	-62	-31	-36	-8	129	-80
ago-07	99,9	-63	53	26	-51	-30	-35	-10	122	-76
set-07	100,2	-71	66	24	-52	-30	-34	-16	123	-66
ott-07	97,7	-82	89	35	-78	-35	-47	-12	134	-94

Fonte: ISAE

**TAVOLA 2.3 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – CENTRO**  
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Centro									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	94,4	-91	134	33	-47	-29	-37	-5	80	-102
feb-03	97,0	-80	120	26	-33	-23	-41	1	80	-94
mar-03	94,3	-102	129	35	-38	-31	-42	-2	65	-98
apr-03	94,0	-101	137	27	-39	-33	-41	-8	75	-96
mag-03	95,0	-97	135	27	-28	-13	-40	-5	75	-96
giu-03	91,9	-91	126	29	-52	-19	-43	-2	59	-100
lug-03	95,8	-86	123	26	-45	-24	-40	-1	84	-82
ago-03	93,3	-102	129	23	-39	-33	-41	-1	49	-96
set-03	93,6	-94	130	32	-51	-28	-43	-9	65	-92
ott-03	95,7	-103	130	32	-37	-37	-44	-5	90	-92
nov-03	91,5	-101	139	38	-51	-37	-51	-8	73	-114
dic-03	93,7	-103	127	25	-56	-32	-48	-6	75	-102
gen-04	88,7	-114	130	41	-66	-28	-56	-4	64	-102
feb-04	87,0	-122	127	43	-79	-34	-54	-5	68	-102
mar-04	91,3	-102	119	35	-72	-27	-50	-8	74	-104
apr-04	88,7	-99	103	25	-90	-31	-53	-9	47	-98
mag-04	86,7	-111	102	44	-83	-30	-49	-10	59	-102
giu-04	90,0	-92	93	23	-78	-21	-41	0	51	-106
lug-04	91,0	-93	88	32	-68	-26	-38	-4	60	-96
ago-04	92,9	-89	90	29	-66	-34	-42	-10	58	-82
set-04	93,1	-92	78	39	-66	-32	-41	-4	83	-98
ott-04	94,1	-91	71	33	-72	-22	-41	-5	68	-88
nov-04	90,9	-107	94	39	-68	-15	-57	-7	61	-98
dic-04	91,6	-106	90	48	-60	-22	-52	-5	80	-118
gen-05	92,2	-95	85	33	-62	-16	-48	-8	75	-102
feb-05	94,3	-95	88	45	-62	-18	-47	-2	105	-96
mar-05	91,8	-95	87	44	-79	-30	-44	-10	87	-100
apr-05	95,4	-96	78	33	-50	-18	-41	-3	88	-98
mag-05	92,2	-106	93	48	-51	-21	-52	-2	87	-82
giu-05	92,2	-121	77	52	-34	-34	-58	-2	111	-80
lug-05	89,4	-119	90	58	-59	-33	-58	-5	110	-96
ago-05	91,8	-107	78	49	-80	-32	-54	-3	101	-74
set-05	91,5	-113	75	53	-64	-40	-50	-12	106	-88
ott-05	92,6	-105	73	51	-64	-40	-45	-5	93	-88
nov-05	96,3	-97	69	45	-53	-23	-45	-6	109	-88
dic-05	95,8	-97	71	48	-79	-22	-44	-6	123	-86
gen-06	93,6	-99	68	54	-69	-32	-51	-9	127	-78
feb-06	95,6	-91	70	43	-60	-27	-42	-4	128	-98
mar-06	96,0	-89	66	44	-63	-8	-44	-7	112	-98
apr-06	92,0	-86	60	33	-87	-15	-52	-9	90	-100
mag-06	98,8	-75	54	16	-54	-5	-41	-1	114	-96
giu-06	94,3	-88	61	27	-64	-15	-44	-4	92	-90
lug-06	98,2	-75	67	29	-59	-9	-40	-3	107	-70
ago-06	96,9	-75	67	29	-62	-24	-43	-10	106	-88
set-06	99,2	-59	56	32	-61	-10	-32	-7	107	-98
ott-06	97,8	-72	61	38	-62	-20	-47	-4	113	-92
nov-06	98,6	-73	53	34	-67	-19	-40	-6	127	-98
dic-06	102,7	-64	41	32	-55	-5	-37	-3	119	-74
gen-07	100,4	-67	45	30	-65	-12	-32	-4	120	-70
feb-07	98,8	-65	45	36	-55	-17	-38	-5	109	-84
mar-07	102,4	-64	32	26	-48	-7	-39	-9	118	-70
apr-07	97,3	-65	39	23	-79	-17	-43	-15	116	-92
mag-07	97,0	-63	49	31	-71	-20	-36	-9	136	-98
giu-07	95,5	-76	66	39	-72	-25	-47	-11	138	-80
lug-07	95,8	-79	55	29	-72	-26	-40	-16	130	-78
ago-07	97,1	-68	54	36	-76	-28	-40	-12	125	-82
set-07	96,4	-82	71	30	-69	-38	-39	-13	132	-94
ott-07	97,8	-76	81	35	-79	-26	-46	-13	126	-76

Fonte: ISAE

**TAVOLA 2.4 -CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE -MEZZOGIORNO**  
 (dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Mezzogiorno									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	91,5	-95	137	50	-58	-29	-45	-3	86	-106
feb-03	91,6	-99	128	47	-54	-35	-44	-5	73	-107
mar-03	91,4	-101	135	50	-51	-43	-46	-5	83	-107
apr-03	92,3	-101	129	44	-54	-33	-47	-5	94	-105
mag-03	89,6	-103	132	52	-51	-29	-48	-3	86	-109
giu-03	90,5	-96	137	39	-51	-28	-51	-7	77	-101
lug-03	91,6	-89	132	37	-62	-26	-51	-7	97	-101
ago-03	89,9	-101	131	35	-64	-30	-50	-5	86	-103
set-03	91,6	-101	130	38	-51	-34	-47	-4	76	-104
ott-03	91,5	-108	140	38	-62	-40	-50	-7	81	-110
nov-03	88,2	-113	142	48	-70	-43	-52	-6	80	-123
dic-03	89,0	-110	137	43	-79	-38	-56	-14	77	-104
gen-04	86,0	-119	135	42	-81	-30	-58	-7	80	-123
feb-04	83,4	-124	134	57	-100	-38	-66	-13	75	-109
mar-04	86,0	-117	126	44	-96	-42	-56	-12	77	-111
apr-04	87,2	-110	112	40	-86	-37	-57	-10	66	-101
mag-04	81,7	-117	110	46	-109	-40	-53	-13	63	-121
giu-04	84,9	-102	109	38	-89	-31	-56	-7	59	-120
lug-04	86,7	-103	93	38	-83	-34	-52	-10	62	-100
ago-04	87,0	-102	86	37	-89	-34	-55	-8	64	-93
set-04	87,1	-101	86	45	-94	-39	-51	-14	85	-109
ott-04	91,2	-95	70	44	-88	-33	-45	-11	84	-103
nov-04	88,7	-121	104	58	-69	-27	-62	-10	89	-109
dic-04	90,2	-113	99	55	-73	-26	-61	-6	90	-105
gen-05	91,0	-105	105	48	-79	-27	-56	-8	76	-115
feb-05	88,8	-103	100	49	-93	-28	-54	-8	99	-118
mar-05	88,4	-107	96	60	-91	-29	-56	-13	102	-110
apr-05	91,2	-108	93	45	-68	-27	-56	-2	104	-105
mag-05	90,2	-118	106	51	-53	-25	-63	-1	108	-89
giu-05	87,8	-132	101	64	-53	-39	-60	-8	121	-94
lug-05	87,1	-126	101	69	-71	-44	-58	-7	125	-103
ago-05	86,1	-115	88	62	-76	-41	-53	-10	95	-104
set-05	86,7	-117	91	65	-82	-52	-54	-16	114	-100
ott-05	90,0	-118	88	69	-81	-41	-55	-10	119	-91
nov-05	91,3	-109	86	62	-70	-37	-55	-13	121	-101
dic-05	92,5	-102	69	56	-83	-31	-52	-7	124	-101
gen-06	89,7	-103	85	62	-84	-37	-56	-11	133	-99
feb-06	93,8	-99	80	51	-67	-28	-50	-7	141	-112
mar-06	93,4	-93	79	56	-76	-24	-47	-10	117	-96
apr-06	89,7	-94	74	43	-105	-23	-56	-9	112	-114
mag-06	91,1	-95	70	33	-78	-13	-46	-6	99	-109
giu-06	92,5	-90	74	34	-80	-24	-43	-5	102	-82
lug-06	90,9	-88	80	36	-84	-21	-50	-7	97	-103
ago-06	92,2	-78	82	43	-75	-26	-50	-9	115	-97
set-06	93,0	-72	67	50	-76	-17	-44	-3	108	-113
ott-06	91,0	-84	73	51	-98	-42	-50	-13	110	-103
nov-06	93,8	-88	64	51	-79	-31	-46	-5	121	-101
dic-06	96,1	-78	61	41	-87	-21	-44	-6	120	-94
gen-07	92,2	-86	71	48	-92	-36	-49	-11	124	-87
feb-07	93,4	-78	61	49	-76	-33	-47	-10	103	-96
mar-07	95,8	-72	53	49	-77	-14	-50	-9	125	-93
apr-07	89,6	-88	68	49	-105	-31	-54	-16	118	-103
mag-07	92,3	-77	67	45	-81	-25	-50	-16	136	-98
giu-07	90,1	-94	72	56	-90	-34	-57	-14	142	-86
lug-07	90,5	-94	74	51	-94	-40	-47	-14	131	-79
ago-07	87,2	-89	71	58	-109	-43	-52	-18	120	-88
set-07	89,5	-97	86	50	-88	-49	-57	-20	126	-85
ott-07	89,2	-97	100	58	-108	-52	-57	-19	131	-99

Fonte: ISAE

**TAVOLA 3.1 – IMPRESE REGISTRATE AL LORDO DELL’AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI**  
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105
IV Trimestre	1.578.907	1.200.462	1.222.455	1.988.723	5.990.547
2005 I Trimestre	1.577.810	1.198.538	1.225.837	1.995.376	5.997.561
II Trimestre	1.590.188	1.207.960	1.231.793	2.010.646	6.040.587
III Trimestre	1.596.306	1.212.116	1.235.733	2.019.731	6.063.886
IV Trimestre	1.599.559	1.212.563	1.239.694	2.021.208	6.073.024
2006 I Trimestre	1.597.773	1.209.079	1.239.504	2.022.597	6.068.953
II Trimestre	1.609.656	1.216.405	1.248.276	2.029.702	6.104.039
III Trimestre	1.613.805	1.219.292	1.253.811	2.034.602	6.121.510
IV Trimestre	1.615.612	1.219.676	1.257.189	2.033.037	6.125.514
2007 I Trimestre	1.607.094	1.212.033	1.256.169	2.024.192	6.099.488
II Trimestre	1.616.855	1.219.106	1.265.624	2.031.844	6.133.429

Fonte: Unioncamere

**TAVOLA 3.2 – IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI**  
(valori percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1,1	1,4	1,4	2,4	1,6
II Trimestre	1,3	1,5	1,6	2,2	1,7
III Trimestre	1,5	1,7	1,8	2,3	1,8
IV Trimestre	1,7	1,9	2,1	2,5	2,1
2000 I Trimestre	1,9	1,9	2,4	2,6	2,2
II Trimestre	2,1	2,2	2,6	3,1	2,5
III Trimestre	2,2	2,3	2,7	3,3	2,6
IV Trimestre	2,2	2,4	2,8	3,6	2,8
2001 I Trimestre	2,3	2,5	2,9	3,8	2,9
II Trimestre	2,4	2,4	3,0	3,8	2,9
III Trimestre	2,2	2,2	2,8	3,5	2,7
IV Trimestre	2,2	2,3	2,5	3,3	2,6
2002 I Trimestre	2,0	2,2	2,3	3,1	2,4
II Trimestre	1,6	2,0	-1,0	3,0	1,5
III Trimestre	1,5	1,8	-1,2	3,1	1,4
IV Trimestre	1,3	1,5	-1,1	3,0	1,3
2003 I Trimestre	1,2	1,3	-1,1	2,9	1,2
II Trimestre	1,2	1,4	1,9	2,5	1,8
III Trimestre	1,3	1,5	2,3	2,3	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	2,3	2,3	1,9
2004 I Trimestre	1,6	1,8	2,2	2,2	2,0
II Trimestre	1,7	2,0	2,3	2,5	2,1
III Trimestre	1,9	2,0	2,1	2,6	2,2
IV Trimestre	1,9	2,0	2,0	2,6	2,2
2005 I Trimestre	2,0	2,1	1,9	2,7	2,2
II Trimestre	1,9	2,0	1,5	2,5	2,0
III Trimestre	1,7	1,9	1,4	2,4	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	1,4	2,1	1,7
2006 I Trimestre	1,5	1,5	1,5	1,9	1,6
II Trimestre	1,5	1,4	1,8	1,5	1,5
III Trimestre	1,4	1,3	1,9	1,3	1,4
IV Trimestre	1,3	1,3	1,9	1,1	1,4
2007 I Trimestre	0,9	0,9	1,9	0,7	1,0
II Trimestre	0,8	0,8	1,9	0,8	1,0

Fonte: Unioncamere

**TAVOLA 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – II TRIMESTRE 2007**  
(milioni di euro correnti)

	2006	2007	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2006	2007
Piemonte	8.918,7	9.422,0	5,6	10,7	10,2
Valle D'Aosta	143,4	266,7	86,0	0,2	0,3
Lombardia	23.871,4	26.170,3	9,6	28,7	28,5
Liguria	1.151,4	1.177,2	2,2	1,4	1,3
Trentino-Alto Adige	1.439,1	1.581,3	9,9	1,7	1,7
Veneto	11.114,7	11.973,2	7,7	13,3	13,0
Friuli-Venezia Giulia	3.106,6	3.137,5	1,0	3,7	3,4
Emilia Romagna	10.490,4	11.532,1	9,9	12,6	12,5
Toscana	6.314,2	7.092,9	12,3	7,6	7,7
Umbria	837,2	1.018,0	21,6	1,0	1,1
Marche	2.566,3	2.909,9	13,4	3,1	3,2
Lazio	3.019,6	3.572,8	18,3	3,6	3,9
Abruzzo	1.803,5	1.962,4	8,8	2,2	2,1
Molise	153,9	150,6	-2,1	0,2	0,2
Campania	2.118,5	2.259,8	6,7	2,5	2,5
Puglia	1.635,4	1.702,4	4,1	2,0	1,9
Basilicata	441,8	585,5	32,5	0,5	0,6
Calabria	73,9	107,3	45,1	0,1	0,1
Sicilia	1.689,1	2.573,7	52,4	2,0	2,8
Sardegna	1.014,1	1.075,9	6,1	1,2	1,2
non specificate	1.358,1	1.665,3	22,6	1,6	1,8
Nord Ovest	34.084,9	37.036,2	8,7	40,9	40,3
Nord Est	26.150,9	28.224,1	7,9	31,4	30,7
Centro	12.737,2	14.593,7	14,6	15,3	15,9
Centro Nord	72.972,9	79.854,0	9,4	87,6	86,9
Mezzogiorno	8.930,2	10.417,7	16,7	10,7	11,3
<i>Italia meridionale</i>	6.227,0	6.768,0	8,7	7,5	7,4
<i>Italia insulare</i>	2.703,2	3.649,7	35,0	3,2	4,0
<b>ITALIA</b>	<b>83.261,3</b>	<b>91.937,0</b>	<b>10,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat

**TAVOLA 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – I SEMESTRE 2007**  
(milioni di euro correnti)

	2006	2007	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2005	2006
Piemonte	17.191,8	18.363,2	6,8	10,9	10,4
Valle D'Aosta	269,8	467,2	73,1	0,2	0,3
Lombardia	45.311,8	50.385,1	11,2	28,6	28,5
Liguria	2.058,4	2.214,3	7,6	1,3	1,3
Trentino-Alto Adige	2.719,4	3.003,6	10,5	1,7	1,7
Veneto	21.179,4	22.886,6	8,1	13,4	12,9
Friuli-Venezia Giulia	5.471,2	6.223,2	13,7	3,5	3,5
Emilia Romagna	20.019,7	22.547,6	12,6	12,6	12,8
Toscana	11.751,1	13.157,6	12,0	7,4	7,4
Umbria	1.490,3	1.864,7	25,1	0,9	1,1
Marche	5.025,3	6.171,3	22,8	3,2	3,5
Lazio	5.746,9	6.438,5	12,0	3,6	3,6
Abruzzo	3.366,3	3.761,3	11,7	2,1	2,1
Molise	319,2	297,4	-6,8	0,2	0,2
Campania	4.004,7	4.511,5	12,7	2,5	2,6
Puglia	3.231,6	3.267,3	1,1	2,0	1,8
Basilicata	880,4	1.005,8	14,2	0,6	0,6
Calabria	139,0	192,6	38,6	0,1	0,1
Sicilia	3.525,5	4.717,6	33,8	2,2	2,7
Sardegna	2.039,6	2.147,4	5,3	1,3	1,2
non specificate	2.616,0	3.159,0	20,8	1,7	1,8
Nord Ovest	64.831,8	71.429,7	10,2	40,9	40,4
Nord Est	49.389,7	54.661,0	10,7	31,2	30,9
Centro	24.013,5	27.632,2	15,1	15,2	15,6
Centro Nord	138.235,1	153.722,9	11,2	87,3	87,0
Mezzogiorno	17.506,1	19.901,0	13,7	11,1	11,3
<i>Italia meridionale</i>	11.941,1	13.036,0	9,2	7,5	7,4
<i>Italia insulare</i>	5.565,0	6.865,0	23,4	3,5	3,9
<b>ITALIA</b>	<b>158.357,2</b>	<b>176.782,9</b>	<b>11,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat

**TAVOLA 4.3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI**  
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	22.837,3	14.966,9	8.007,6	45.811,9	4.431,8	50.284,8
II Trim	23.183,3	15.345,2	8.090,4	46.619,0	4.569,2	51.229,5
III Trim	20.443,7	14.481,1	7.634,5	42.559,4	4.361,4	46.965,1
IV Trim	23.420,6	15.924,3	7.981,2	47.326,1	4.966,7	52.363,0
1997 I Trim	21.506,4	14.490,4	7.913,3	43.910,0	4.628,0	48.597,7
II Trim	24.015,4	16.494,1	8.665,4	49.174,9	4.949,9	54.202,0
III Trim	22.079,2	15.796,5	8.496,2	46.371,9	4.957,5	51.358,4
IV Trim	24.699,7	17.316,3	9.147,4	51.163,4	5.885,3	57.139,0
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.721,8
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.654,2
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.272,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.338,6
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.204,5
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.836,4
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	64.134,2
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.313,2
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.998,5
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.967,7
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	70.145,5
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.930,8
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.876,2
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.531,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.987,3
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	64.073,4
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.401,2
2003 I Trim	27.216,0	20.253,1	10.410,2	57.879,2	7.086,4	65.162,3
II Trim	26.906,1	20.558,4	10.187,1	57.651,6	6.686,0	64.545,8
III Trim	25.149,4	19.952,3	10.263,8	55.365,4	6.656,9	62.240,8
IV Trim	30.860,0	22.317,8	11.588,0	64.765,8	7.646,7	72.662,5
2004 I Trim	26.899,4	21.055,9	10.548,5	58.503,8	6.971,6	66.671,3
II Trim	29.784,2	23.023,7	11.687,5	64.495,4	7.292,9	72.017,1
III Trim	27.504,4	22.080,9	11.029,3	60.614,5	7.745,4	68.577,2
IV Trim	30.347,1	23.389,9	11.327,1	65.064,1	8.255,1	74.594,1
2005 I Trim	28.185,9	22.597,7	10.312,1	61.095,6	7.609,0	70.140,9
II Trim	32.112,8	23.627,3	11.696,7	67.436,8	8.382,4	77.402,1
III Trim	29.297,9	22.860,3	11.281,3	63.439,4	8.572,0	73.465,6
IV Trim	32.461,9	23.745,6	11.962,2	68.169,7	9.203,3	78.914,8
2006 I Trim	30.746,9	23.238,8	11.276,4	65.262,1	8.575,9	75.096,0
II Trim	34.084,9	26.150,9	12.737,2	72.972,9	8.930,2	83.261,3
III Trim	31.546,3	24.830,1	12.737,2	69.113,5	8.930,2	79.401,9
IV Trim	36.100,5	26.903,0	12.845,7	75.849,1	8.904,2	86.079,2
2007 I Trim	34.393,5	26.436,9	13.038,5	73.868,9	9.483,3	84.845,9
II Trim	37.036,2	28.224,1	14.593,7	79.854,0	10.417,7	91.937,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 4.4 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI**  
(composizioni percentuali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	45,4	29,8	15,9	91,1	8,8	100,0
II Trim	45,3	30,0	15,8	91,0	8,9	100,0
III Trim	43,5	30,8	16,3	90,6	9,3	100,0
IV Trim	44,7	30,4	15,2	90,4	9,5	100,0
1997 I Trim	44,3	29,8	16,3	90,4	9,5	100,0
II Trim	44,3	30,4	16,0	90,7	9,1	100,0
III Trim	43,0	30,8	16,5	90,3	9,7	100,0
IV Trim	43,2	30,3	16,0	89,5	10,3	100,0
1998 I Trim	43,3	30,3	15,9	89,5	10,4	100,0
II Trim	42,4	31,4	15,7	89,6	10,3	100,0
III Trim	42,1	31,3	16,5	90,0	9,9	100,0
IV Trim	42,5	30,9	16,1	89,5	10,4	100,0
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0	100,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8	100,0
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5	100,0
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4	100,0
2000 I Trim	42,0	30,9	16,5	89,5	10,3	100,0
II Trim	41,4	31,3	15,9	88,7	11,1	100,0
III Trim	40,5	31,2	17,3	88,9	10,8	100,0
IV Trim	40,8	30,3	16,8	87,9	11,8	100,0
2001 I Trim	42,3	30,3	16,0	88,7	11,1	100,0
II Trim	41,4	31,1	16,3	88,8	10,9	100,0
III Trim	40,3	31,6	16,8	88,7	11,0	100,0
IV Trim	42,2	30,9	16,0	89,1	10,6	100,0
2002 I Trim	41,1	32,0	16,1	89,2	10,5	100,0
II Trim	40,7	31,4	16,8	88,9	10,8	100,0
III Trim	40,4	31,8	17,0	89,2	10,5	100,0
IV Trim	40,7	31,7	16,3	88,7	11,0	100,0
2003 I Trim	41,8	31,1	16,0	88,8	10,9	100,0
II Trim	41,7	31,9	15,8	89,3	10,4	100,0
III Trim	40,4	32,1	16,5	89,0	10,7	100,0
IV Trim	42,5	30,7	15,9	89,1	10,5	100,0
2004 I Trim	40,3	31,6	15,8	87,7	10,5	100,0
II Trim	41,4	32,0	16,2	89,6	10,1	100,0
III Trim	40,1	32,2	16,1	88,4	11,3	100,0
IV Trim	44,3	34,1	16,5	94,9	12,0	100,0
2005 I Trim	40,2	32,2	14,7	87,1	10,8	100,0
II Trim	41,5	30,5	15,1	87,1	10,8	100,0
III Trim	39,9	31,1	15,4	86,4	11,7	100,0
IV Trim	41,1	30,1	15,2	86,4	11,7	100,0
2006 I Trim	40,9	30,9	15,0	86,9	11,4	100,0
II Trim	40,9	34,8	17,0	97,2	11,9	100,0
III Trim	39,7	33,1	17,0	92,0	11,9	100,0
IV Trim	41,9	31,3	14,9	88,1	10,3	100,0
2007 I Trim	40,5	31,2	15,4	87,1	11,2	100,0
II Trim	40,3	30,7	15,9	86,9	11,3	100,0

Fonte:Istat

**TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI**  
(variazioni percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	5,8	9,1	13,2	8,1	7,6	8,2
II Trim	-4,2	3,2	9,3	0,3	-8,2	-0,4
III Trim	-0,4	1,5	4,2	1,0	1,1	1,1
IV Trim	-1,2	0,9	-2,3	-0,7	3,0	-0,2
1997 I Trim	-5,8	-3,2	-1,2	-4,2	4,4	-3,4
II Trim	3,6	7,5	7,1	5,5	8,3	5,8
III Trim	8,0	9,1	11,3	9,0	13,7	9,4
IV Trim	5,5	8,7	14,6	8,1	18,5	9,1
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	1,0	-3,3	-1,6	-1,0	3,1	-0,6
II Trim	-2,8	-3,6	-11,0	-4,6	-8,9	-5,1
III Trim	-2,8	-2,1	-6,0	-3,1	-1,0	-2,9
IV Trim	6,2	-1,4	-0,2	2,3	-3,1	1,8
2004 I Trim	-1,2	4,0	1,3	1,1	-1,6	2,3
II Trim	10,7	12,0	14,7	11,9	9,1	11,6
III Trim	9,4	10,7	7,5	9,5	16,4	10,2
IV Trim	-1,7	4,8	-2,3	0,5	8,0	2,7
2005 I Trim	4,8	7,3	-2,2	4,4	9,1	5,2
II Trim	7,8	2,6	0,1	4,6	14,9	7,5
III Trim	6,5	3,5	2,3	4,7	10,7	7,1
IV Trim	7,0	1,5	5,6	4,8	11,5	5,8
2006 I Trim	9,1	2,8	9,4	6,8	12,7	7,1
II Trim	6,1	10,7	8,9	8,2	6,5	7,6
III Trim	7,7	8,6	12,9	8,9	4,2	8,1
IV Trim	11,2	13,3	7,4	11,3	-3,2	9,1
2007 I Trim	11,9	13,8	15,6	13,2	10,6	13,0
II Trim	8,7	7,9	14,6	9,4	16,7	10,4

Fonte: Istat

**TAVOLA 4.6 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI**  
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	22.732	15.097	7.995	45.825	4.501
II Trim	22.063	14.741	7.907	44.710	4.377
III Trim	22.033	14.926	7.788	44.747	4.577
IV Trim	22.121	15.183	7.594	44.898	4.589
1997 I Trim	21.833	14.765	7.954	44.552	4.727
II Trim	22.893	15.782	8.472	47.147	4.777
III Trim	23.394	16.147	8.591	48.132	5.190
IV Trim	23.403	16.652	8.667	48.722	5.453
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.709	20.932	11.032	60.673	7.669
II Trim	28.278	21.176	11.147	60.601	7.761
III Trim	27.422	20.884	10.871	59.177	7.269
IV Trim	27.903	20.963	10.648	59.514	6.912
2002 I Trim	26.844	21.303	10.682	58.829	6.961
II Trim	26.991	20.688	11.184	58.863	7.192
III Trim	27.498	20.975	11.083	59.556	6.962
IV Trim	27.080	21.471	10.911	59.462	7.232
2003 I Trim	27.779	20.800	10.834	59.412	7.256
II Trim	26.469	20.269	10.092	56.831	6.678
III Trim	26.712	20.564	10.407	57.683	6.934
IV Trim	28.012	20.610	10.549	59.170	6.869
2004 I Trim	27.253	21.314	10.795	48.567	7.112
II Trim	28.641	22.272	11.333	50.913	7.168
III Trim	29.094	22.738	11.156	51.832	7.988
IV Trim	28.748	22.651	10.935	51.399	7.837
2005 I Trim	28.881	23.119	10.821	52.000	7.807
II Trim	30.846	22.856	11.326	53.702	8.235
III Trim	31.393	23.829	11.521	55.222	8.943
IV Trim	31.428	23.452	11.701	54.880	8.867
2006 I Trim	31.878	23.709	11.922	55.587	8.939
II Trim	33.404	25.734	12.558	59.138	8.902
III Trim	33.790	25.548	13.093	59.338	8.853
IV Trim	35.400	27.784	14.195	63.184	9.368
2007 I Trim	35.488	27.807	14.219	63.295	9.701
II Trim	35.934	27.582	14.315	63.516	10.293

Fonte: Istat

**TAVOLA 4.7 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI**  
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	0,2	0,0	3,7	0,7	-0,1
II Trim	-2,9	-2,4	-1,1	-2,4	-2,8
III Trim	-0,1	1,3	-1,5	0,1	4,6
IV Trim	0,4	1,7	-2,5	0,3	0,3
1997 I Trim	-1,3	-2,8	4,7	-0,8	3,0
II Trim	4,9	6,9	6,5	5,8	1,1
III Trim	2,2	2,3	1,4	2,1	8,6
IV Trim	0,0	3,1	0,9	1,2	5,1
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,2	2,0	-3,4	2,0	-2,0
II Trim	-1,5	1,2	1,0	-0,1	1,2
III Trim	-3,0	-1,4	-2,5	-2,3	-6,3
IV Trim	1,8	0,4	-2,1	0,6	-4,9
2002 I Trim	-3,8	1,6	0,3	-1,2	0,7
II Trim	0,5	-2,9	4,7	0,1	3,3
III Trim	1,9	1,4	-0,9	1,2	-3,2
IV Trim	-1,5	2,4	-1,6	-0,2	3,9
2003 I Trim	2,6	-3,1	-0,7	-0,1	0,3
II Trim	-4,7	-2,5	-6,8	-4,3	-8,0
III Trim	0,9	1,5	3,1	1,5	3,8
IV Trim	4,9	0,2	1,4	2,6	-0,9
2004 I Trim	-2,7	3,4	2,3	-17,9	3,5
II Trim	5,1	4,5	4,5	4,8	0,8
III Trim	1,6	2,1	2,1	1,8	11,4
IV Trim	-1,2	-0,4	-0,4	-0,8	-1,9
2005 I Trim	0,5	2,1	2,1	1,2	-0,4
II Trim	6,8	-1,1	-1,1	3,3	5,5
III Trim	1,8	4,3	4,3	2,8	8,6
IV Trim	0,1	-1,6	-1,6	-0,6	-0,8
2006 I Trim	1,4	1,1	1,1	1,3	0,8
II Trim	4,8	8,5	8,5	6,4	-0,4
III Trim	1,2	-0,7	-0,7	0,3	-0,6
IV Trim	4,8	8,8	8,8	6,5	5,8
2007 I Trim	0,2	0,1	0,1	0,2	3,6
II Trim	1,3	-0,8	-0,8	0,3	6,1

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.1 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI**  
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	media	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	media	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	media	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	media	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	media	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	media	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	media	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	media	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	media	22.404	1.960	24.365	15.973	825	16.798	6.431	1.135	7.567
2005	media	22.563	1.889	24.451	16.152	821	16.973	6.411	1.067	7.479
2006	media	22.988	1.673	24.662	16.472	764	17.236	6.516	909	7.425
2003	I sem	22.055	2.116	24.171	15.654	787	16.440	6.401	1.329	7.730
2004	I sem	22.251	2.011	24.262	15.881	828	16.709	6.370	1.184	7.554
2005	I sem	22.512	1.924	24.436	16.121	812	16.933	6.391	1.112	7.503
2006	I sem	22.967	1.748	24.715	16.453	771	17.224	6.514	977	7.491
2007	I sem	23.072	1.484	24.556	16.609	686	17.295	6.463	798	7.261
2003	9 mesi	22.167	2.056	24.224	15.742	792	16.534	6.426	1.264	7.690
2004	9 mesi	22.329	1.941	24.270	15.919	811	16.730	6.410	1.130	7.540
2005	9 mesi	22.522	1.858	24.380	16.126	792	16.918	6.396	1.066	7.462
2006	9 mesi	22.978	1.662	24.640	16.462	750	17.212	6.516	911	7.428
1999	I	20.547	2.641	23.188	14.512	1.093	15.605	6.035	1.548	7.583
	II	20.770	2.619	23.389	14.643	1.127	15.770	6.127	1.492	7.619
	III	21.054	2.487	23.542	14.897	977	15.875	6.157	1.510	7.667
	IV	21.017	2.491	23.508	14.832	1.058	15.889	6.185	1.433	7.618
2000	I	20.763	2.539	23.302	14.669	1.031	15.700	6.094	1.508	7.602
	II	21.062	2.437	23.499	14.845	1.001	15.846	6.217	1.436	7.653
	III	21.447	2.298	23.745	15.198	866	16.064	6.248	1.432	7.680
	IV	21.569	2.279	23.848	15.238	884	16.123	6.330	1.395	7.725
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580
	III	22.485	1.800	24.286	15.994	778	16.772	6.491	1.023	7.514
	IV	22.630	2.019	24.648	16.136	867	17.003	6.494	1.152	7.646
2005	I	22.373	2.011	24.383	16.051	844	16.895	6.321	1.167	7.488
	II	22.651	1.837	24.488	16.190	781	16.971	6.461	1.057	7.518
	III	22.542	1.726	24.268	16.136	752	16.888	6.406	974	7.380
	IV	22.685	1.980	24.666	16.229	908	17.137	6.456	1.072	7.528
2006	I	22.747	1.875	24.622	16.323	824	17.147	6.424	1.051	7.475
	II	23.187	1.621	24.808	16.582	719	17.301	6.605	902	7.507
	III	23.001	1.489	24.490	16.480	708	17.188	6.521	781	7.301
	IV	23.018	1.709	24.727	16.502	807	17.308	6.517	902	7.418
2007	I	22.846	1.556	24.402	16.463	734	17.196	6.384	822	7.206
	II	23.298	1.412	24.710	16.755	639	17.394	6.543	774	7.316

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.2 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI**  
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	media	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	media	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	media	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	media	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	media	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	media	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	media	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	media	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	media	0,7	-4,3	0,3	1,2	2,3	1,2	-0,4	-8,6	-1,7
2005	media	0,7	-3,7	0,4	1,1	-0,5	1,0	-0,3	-6,0	-1,2
2006	media	1,9	-11,4	0,9	2,0	-6,9	1,6	1,6	-14,8	-0,7
2004	I sem	0,9	-5,0	0,4	1,5	5,2	1,6	-0,5	-11,0	-2,3
2005	I sem	1,2	-4,3	0,7	1,5	-1,9	1,3	0,3	-6,1	-0,7
2006	I sem	2,0	-9,1	1,1	2,1	-5,0	1,7	1,9	-12,1	-0,2
2007	I sem	0,5	-15,1	-0,6	0,9	-11,0	0,4	-0,8	-18,3	-3,1
2004	9 mesi	0,7	-5,6	0,2	1,1	2,3	1,2	-0,2	-10,6	-1,9
2005	9 mesi	0,9	-4,3	0,5	1,3	-2,3	1,1	-0,2	-5,7	-1,0
2006	9 mesi	2,0	-10,6	1,1	2,1	-5,3	1,7	1,9	-14,5	-0,5
1999	I	1,2	1,2	1,2	1,5	-6,1	0,9	0,5	7,0	1,8
	II	1,3	-2,9	0,8	1,8	-3,9	1,3	0,1	-2,1	-0,3
	III	1,2	-2,6	0,8	2,2	-8,9	1,4	-1,0	1,9	-0,5
	IV	1,3	-6,9	0,3	1,7	-9,1	0,9	0,3	-5,3	-0,8
2000	I	1,1	-3,9	0,5	1,1	-5,6	0,6	1,0	-2,6	0,2
	II	1,4	-6,9	0,5	1,4	-11,2	0,5	1,5	-3,7	0,4
	III	1,9	-7,6	0,9	2,0	-11,4	1,2	1,5	-5,1	0,2
	IV	2,6	-8,5	1,4	2,7	-16,4	1,5	2,3	-2,7	1,4
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9
	III	0,4	-7,1	-0,2	0,5	-3,2	0,3	0,3	-9,8	-1,2
	IV	0,7	-0,2	0,7	1,4	2,4	1,4	-0,7	-2,1	-0,9
2005	I	1,4	-4,2	0,9	1,8	-2,9	1,6	0,4	-5,1	-0,5
	II	1,0	-4,5	0,5	1,2	-0,7	1,1	0,3	-7,1	-0,8
	III	0,3	-4,1	-0,1	0,9	-3,3	0,7	-1,3	-4,7	-1,8
	IV	0,2	-1,9	0,1	0,6	4,8	0,8	-0,6	-6,9	-1,5
2006	I	1,7	-6,7	1,0	1,7	-2,4	1,5	1,6	-9,9	-0,2
	II	2,4	-11,8	1,3	2,4	-7,9	1,9	2,2	-14,6	-0,1
	III	2,0	-13,8	0,9	2,1	-5,8	1,8	1,8	-19,9	-1,1
	IV	1,5	-13,7	0,2	1,7	-11,2	1,0	0,9	-15,9	-1,5
2007	I	0,4	-17,0	-0,9	0,9	-10,9	0,3	-0,6	-21,8	-3,6
	II	0,5	-12,9	-0,4	1,0	-11,1	0,5	-0,9	-14,3	-2,5

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.3 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE –  
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**  
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1999	I	20.760	2.605	23.365	14.643	1.082	15.725	6.116	1.523	7.639
	II	20.822	2.595	23.417	14.691	1.101	15.792	6.131	1.494	7.625
	III	20.874	2.556	23.430	14.746	1.044	15.790	6.128	1.513	7.640
	IV	20.897	2.501	23.399	14.757	1.036	15.794	6.140	1.465	7.605
2000	I	21.000	2.485	23.485	14.839	1.012	15.851	6.161	1.473	7.634
	II	21.141	2.420	23.561	14.935	969	15.904	6.206	1.451	7.657
	III	21.309	2.348	23.657	15.070	925	15.995	6.240	1.423	7.663
	IV	21.438	2.280	23.718	15.135	879	16.014	6.303	1.400	7.704
2001	I	21.525	2.235	23.760	15.180	863	16.042	6.345	1.373	7.718
	II	21.529	2.166	23.695	15.172	833	16.005	6.357	1.333	7.690
	III	21.690	2.142	23.832	15.300	828	16.128	6.390	1.314	7.704
	IV	21.708	2.119	23.827	15.318	808	16.126	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.836	2.057	23.893	15.378	793	16.171	6.458	1.264	7.722
	II	21.864	2.107	23.971	15.385	816	16.201	6.479	1.291	7.770
	III	21.951	2.075	24.026	15.461	791	16.252	6.490	1.284	7.774
	IV	21.974	2.052	24.026	15.508	788	16.296	6.466	1.264	7.730
2003	I	22.026	2.086	24.112	15.576	790	16.366	6.450	1.296	7.746
	II	22.272	2.037	24.310	15.811	795	16.606	6.461	1.243	7.704
	III	22.293	2.054	24.347	15.862	831	16.692	6.431	1.223	7.655
	IV	22.385	2.000	24.385	15.917	809	16.727	6.468	1.191	7.659
2004	I	22.264	1.989	24.253	15.866	840	16.706	6.398	1.149	7.548
	II	22.387	1.968	24.355	15.944	823	16.767	6.443	1.145	7.588
	III	22.461	1.930	24.391	16.004	816	16.820	6.458	1.113	7.571
	IV	22.512	1.933	24.446	16.078	815	16.893	6.435	1.118	7.553
2005	I	22.536	1.914	24.450	16.119	818	16.937	6.417	1.096	7.513
	II	22.556	1.898	24.455	16.133	821	16.954	6.423	1.078	7.501
	III	22.567	1.868	24.434	16.165	803	16.967	6.402	1.065	7.467
	IV	22.684	1.849	24.533	16.234	836	17.070	6.451	1.013	7.463
2006	I	22.899	1.785	24.685	16.393	799	17.192	6.507	986	7.492
	II	22.985	1.694	24.679	16.459	769	17.228	6.527	925	7.452
	III	22.994	1.630	24.624	16.499	756	17.255	6.495	874	7.369
	IV	23.033	1.571	24.605	16.535	728	17.263	6.498	844	7.342
2007	I	23.032	1.517	24.549	16.539	716	17.254	6.493	801	7.294
	II	23.114	1.483	24.597	16.611	695	17.305	6.503	788	7.291

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.4 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE-  
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**  
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1999	I	0,3	-1,9	0,1	0,7	-4,6	0,3	-0,4	0,1	-0,3
	II	0,3	-0,4	0,2	0,3	1,8	0,4	0,2	-1,9	-0,2
	III	0,2	-1,5	0,1	0,4	-5,2	0,0	-0,1	1,2	0,2
	IV	0,1	-2,2	-0,1	0,1	-0,7	0,0	0,2	-3,1	-0,5
2000	I	0,5	-0,6	0,4	0,6	-2,3	0,4	0,3	0,6	0,4
	II	0,7	-2,6	0,3	0,6	-4,2	0,3	0,7	-1,5	0,3
	III	0,8	-3,0	0,4	0,9	-4,6	0,6	0,5	-1,9	0,1
	IV	0,6	-2,9	0,3	0,4	-4,9	0,1	1,0	-1,6	0,5
2001	I	0,4	-1,9	0,2	0,3	-1,9	0,2	0,7	-2,0	0,2
	II	0,0	-3,1	-0,3	-0,1	-3,5	-0,2	0,2	-2,9	-0,4
	III	0,7	-1,1	0,6	0,8	-0,6	0,8	0,5	-1,4	0,2
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,1	-2,4	0,0	0,0	-0,2	0,0
2002	I	0,6	-2,9	0,3	0,4	-1,8	0,3	1,1	-3,6	0,3
	II	0,1	2,4	0,3	0,0	2,9	0,2	0,3	2,2	0,6
	III	0,4	-1,5	0,2	0,5	-3,1	0,3	0,2	-0,5	0,1
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,3	-0,3	0,3	-0,4	-1,6	-0,6
2003	I	0,2	1,6	0,4	0,4	0,2	0,4	-0,2	2,5	0,2
	II	1,1	-2,3	0,8	1,5	0,6	1,5	0,2	-4,1	-0,5
	III	0,1	0,8	0,2	0,3	4,5	0,5	-0,5	-1,6	-0,6
	IV	0,4	-2,6	0,2	0,3	-2,6	0,2	0,6	-2,7	0,1
2004	I	-0,5	-0,6	-0,5	-0,3	3,8	-0,1	-1,1	-3,5	-1,5
	II	0,5	-1,0	0,4	0,5	-2,0	0,4	0,7	-0,4	0,5
	III	0,3	-2,0	0,1	0,4	-0,9	0,3	0,2	-2,8	-0,2
	IV	0,2	0,2	0,2	0,5	-0,1	0,4	-0,4	0,4	-0,2
2005	I	0,1	-1,0	0,0	0,3	0,3	0,3	-0,3	-2,0	-0,5
	II	0,1	-0,8	0,0	0,1	0,3	0,1	0,1	-1,7	-0,2
	III	0,0	-1,6	-0,1	0,2	-2,2	0,1	-0,3	-1,2	-0,5
	IV	0,5	-1,0	0,4	0,4	4,2	0,6	0,8	-4,9	0,0
2006	I	0,9	-3,4	0,6	1,0	-4,4	0,7	0,9	-2,7	0,4
	II	0,4	-5,1	0,0	0,4	-3,8	0,2	0,3	-6,1	-0,5
	III	0,0	-3,8	-0,2	0,2	-1,6	0,2	-0,5	-5,6	-1,1
	IV	0,2	-3,6	-0,1	0,2	-3,8	0,0	0,0	-3,5	-0,4
2007	I	0,0	-3,5	-0,2	0,0	-1,6	0,0	-0,1	-5,0	-0,6
	II	0,4	-2,2	0,2	0,4	-2,9	0,3	0,2	-1,6	0,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.5 – TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –  
DATI TRIMESTRALI**  
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di occupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	51,9	56,9	43,0	-0,3	0,2	-1,1
1996	<i>media</i>	52,2	57,5	42,8	0,3	0,6	-0,2
1997	<i>media</i>	52,3	57,7	42,8	0,2	0,2	0,0
1998	<i>media</i>	53,0	58,4	43,6	0,6	0,7	0,8
1999	<i>media</i>	53,7	59,5	43,7	0,8	1,2	0,1
2000	<i>media</i>	54,8	60,8	44,4	1,1	1,3	0,7
2001	<i>media</i>	55,9	61,9	45,5	1,1	1,1	1,2
2002	<i>media</i>	56,7	62,6	46,4	0,8	0,8	0,9
2003	<i>media</i>	57,5	63,8	46,5	0,8	1,2	0,1
2004	<i>media</i>	57,5	63,9	46,1	-0,1	0,0	-0,4
2005	<i>media</i>	57,5	64,0	45,9	0,0	0,2	-0,3
2006	<i>media</i>	58,4	65,0	46,6	0,9	1,0	0,8
1999	I	52,9	58,7	43,0	0,8	1,1	0,4
	II	53,5	59,2	43,7	0,7	1,0	0,2
	III	54,2	60,2	43,9	0,7	1,4	-0,4
	IV	54,2	60,0	44,1	0,8	1,2	0,2
2000	I	53,6	59,4	43,5	0,7	0,8	0,5
	II	54,4	60,2	44,4	0,9	1,0	0,7
	III	55,4	61,7	44,6	1,2	1,4	0,7
	IV	55,7	61,8	45,0	1,5	1,8	0,9
2001	I	55,3	61,2	44,9	1,7	1,8	1,4
	II	55,6	61,4	45,5	1,2	1,2	1,1
	III	56,4	62,4	46,0	1,0	0,7	1,4
	IV	56,3	62,4	45,7	0,6	0,6	0,7
2002	I	56,2	62,1	45,8	0,9	0,9	0,9
	II	56,5	62,4	46,4	0,9	1,0	0,9
	III	57,1	63,0	46,9	0,7	0,6	0,9
	IV	57,0	63,1	46,5	0,7	0,6	0,8
2003	I	56,7	63,0	45,7	0,5	0,9	-0,1
	II	57,6	63,9	46,5	1,1	1,6	0,1
	III	57,9	64,3	46,6	0,8	1,3	-0,3
	IV	57,9	64,2	47,0	0,9	1,1	0,5
2004	I	56,8	63,4	45,2	0,1	0,4	-0,5
	II	57,5	63,9	46,2	-0,1	0,0	-0,3
	III	57,7	64,0	46,5	-0,2	-0,3	-0,1
	IV	57,8	64,2	46,5	-0,1	0,1	-0,5
2005	I	57,1	63,8	45,3	0,3	0,5	0,1
	II	57,7	64,2	46,2	0,2	0,3	0,0
	III	57,4	63,9	45,7	-0,3	-0,1	-0,8
	IV	57,8	64,3	46,2	0,0	0,0	-0,3
2006	I	57,9	64,6	46,0	0,8	0,8	0,7
	II	58,9	65,4	47,2	1,2	1,3	1,0
	III	58,4	65,1	46,6	1,0	1,2	0,9
	IV	58,5	65,1	46,6	0,7	0,8	0,4
2007	I	57,9	64,7	45,7	0,0	0,2	-0,3
	II	58,9	65,8	46,7	0,0	0,3	-0,5

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –  
DATI TRIMESTRALI  
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	media	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	media	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	media	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	media	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	media	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	media	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	media	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	media	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	media	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	media	8,0	4,9	15,0	-0,4	0,1	-1,1
2005	media	7,7	4,8	14,3	-0,3	-0,1	-0,7
2006	media	6,8	4,4	12,2	-0,9	-0,4	-2,0
1999	I	11,4	7,0	20,4	0,0	-0,5	1,0
	II	11,2	7,1	19,6	-0,4	-0,4	-0,4
	III	10,6	6,2	19,7	-0,4	-0,7	0,4
	IV	10,6	6,7	18,8	-0,8	-0,7	-0,9
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4
	III	7,4	4,6	13,6	-0,6	-0,2	-1,3
	IV	8,2	5,1	15,1	-0,1	0,0	-0,2
2005	I	8,2	5,0	15,6	-0,4	-0,2	-0,8
	II	7,5	4,6	14,1	-0,4	-0,1	-0,9
	III	7,1	4,5	13,2	-0,3	-0,2	-0,4
	IV	8,0	5,3	14,2	-0,2	0,2	-0,8
2006	I	7,6	4,8	14,1	-0,6	-0,2	-1,5
	II	6,5	4,2	12,0	-1,0	-0,4	-2,0
	III	6,1	4,1	10,7	-1,0	-0,3	-2,5
	IV	6,9	4,7	12,2	-1,1	-0,6	-2,1
2007	I	6,4	4,3	11,4	-1,2	-0,5	-2,7
	II	5,7	3,7	10,6	-0,8	-0,5	-1,4

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –  
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**  
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute congiunturali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1999	I	11,1	6,9	19,9	-0,3	-0,4	0,1
	II	11,1	7,0	19,6	0,0	0,1	-0,3
	III	10,9	6,6	19,8	-0,2	-0,4	0,2
	IV	10,7	6,6	19,3	-0,2	-0,1	-0,5
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,0
	II	10,3	6,1	18,9	-0,3	-0,3	-0,4
	III	9,9	5,8	18,6	-0,4	-0,3	-0,3
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,8	-0,2	-0,1	-0,4
	II	9,1	5,2	17,3	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,1	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,4	-0,3	-0,1	-0,6
	II	8,8	5,0	16,7	0,2	0,1	0,3
	III	8,7	4,9	16,5	-0,1	-0,2	-0,2
	IV	8,6	4,8	16,4	-0,1	0,0	-0,1
2003	I	8,6	4,8	16,7	0,0	0,0	0,3
	II	8,3	4,8	16,2	-0,3	0,0	-0,5
	III	8,5	5,0	16,0	0,2	0,2	-0,2
	IV	8,3	4,8	15,5	-0,2	-0,1	-0,5
2004	I	8,2	5,0	15,2	-0,1	0,2	-0,3
	II	8,0	4,9	15,0	-0,2	-0,1	-0,2
	III	8,0	4,9	14,8	0,0	-0,1	-0,2
	IV	8,0	4,8	14,9	0,0	0,0	0,1
2005	I	7,8	4,8	14,6	-0,2	0,0	-0,3
	II	7,8	4,8	14,4	-0,1	0,0	-0,2
	III	7,6	4,7	14,3	-0,1	-0,1	-0,1
	IV	7,5	4,9	13,6	-0,1	0,2	-0,7
2006	I	7,2	4,7	13,2	-0,3	-0,2	-0,4
	II	6,9	4,5	12,4	-0,4	-0,2	-0,7
	III	6,6	4,4	11,9	-0,2	-0,1	-0,6
	IV	6,4	4,2	11,5	-0,2	-0,2	-0,4
2007	I	6,2	4,1	11,0	-0,2	-0,1	-0,5
	II	6,0	4,0	10,8	-0,1	-0,1	-0,2

Fonte: Istat

**TAVOLA 6.1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI**  
(base 2000=100; variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale
2000	2,6	0,7	1,4	3,0	1,2	2,0	2,9	1,1	1,8	2,2	0,3	0,9	2,6	0,7	1,4
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,0	1,5	2,4
2003	5,1	0,6	2,5	5,0	0,2	2,3	4,6	-0,3	1,6	3,8	0,0	1,4	4,6	0,2	2,0
2004	-0,1	0,8	0,4	-0,8	-0,7	-0,7	1,1	-1,0	-0,2	0,0	-1,8	-1,1	0,0	-0,7	-0,4
2005	1,1	1,7	1,4	0,0	0,1	0,1	2,5	-0,6	0,6	0,1	-1,4	-0,9	0,9	0,0	0,4
2006	0,9	1,3	1,1	2,1	1,9	1,9	1,8	1,0	1,4	1,8	-0,2	0,6	1,5	1,0	1,2
2006															
II trim.	1,2	2,0	1,6	2,4	2,5	2,4	3,8	0,8	2,0	3,4	0,1	1,3	2,5	1,4	1,9
III trim.	1,6	1,1	1,3	3,1	2,3	2,6	1,9	2,0	1,9	2,3	0,0	0,9	2,1	1,3	1,6
IV trim.	0,6	1,2	1,0	1,7	1,8	1,8	0,4	1,2	0,9	0,6	0,1	0,3	0,8	1,0	0,9
2007															
I trim.	1,4	1,0	1,3	1,1	2,0	1,6	-0,2	1,0	0,6	1,2	0,1	0,6	1,0	1,0	1,0
II trim.	0,7	-0,3	0,2	0,9	1,2	1,1	-0,8	0,1	-0,3	-0,1	-0,6	-0,4	0,4	0,1	0,1
2006															
Agosto	2,5	0,7	1,6	3,3	2,5	2,8	1,4	4,3	3,0	2,1	0,2	1,0	2,4	1,7	2,0
Settembre	2,0	2,0	2,0	3,3	2,2	2,6	2,1	1,0	1,6	2,3	0,8	1,3	2,4	1,5	1,8
Ottobre	-0,3	0,4	0,1	0,0	0,5	0,4	0,1	2,6	1,5	-0,2	-0,4	-0,3	-0,1	0,7	0,4
Novembre	2,0	2,3	2,2	3,0	2,9	2,9	0,9	0,7	0,8	1,1	0,4	0,7	1,8	1,6	1,7
Dicembre	0,4	0,9	0,7	2,1	1,9	2,0	0,2	0,6	0,4	0,8	0,2	0,4	0,8	0,9	0,9
2007															
Gennaio	-1,1	0,4	-0,2	0,3	1,0	0,8	-1,7	1,2	0,0	-0,4	-0,4	-0,3	-0,7	0,6	0,0
Febbraio	1,1	1,2	1,1	0,3	1,3	0,9	-1,2	-0,5	-0,8	-0,4	-0,1	-0,2	0,1	0,6	0,4
Marzo	4,1	1,5	2,7	2,5	3,5	3,1	2,8	2,3	2,5	4,5	1,0	2,5	3,6	2,0	2,6
Aprile	-0,7	-0,1	-0,4	-0,5	1,1	0,4	-2,5	0,2	-0,9	-1,4	0,6	-0,2	-1,2	0,3	-0,4
Maggio	1,6	-1,1	0,1	1,0	1,2	1,2	0,6	-0,6	-0,2	0,1	-0,5	-0,3	1,0	-0,4	0,2
Giugno	1,4	0,6	1,0	2,0	1,5	1,8	-0,1	0,7	0,5	0,9	-1,6	-0,7	1,2	0,2	0,7
Luglio	0,8	-0,5	0,1	-1,1	0,7	0,0	-1,8	1,7	0,4	-1,4	0,7	-0,1	-0,8	0,6	0,1
Agosto	4,6	1,9	3,3	3,3	0,1	1,5	0,6	-1,3	-0,4	1,6	-0,6	0,2	2,7	0,0	1,4

Fonte: Istat

**TAVOLA 7.1 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER REGIONE – ANNO 2006**  
(valori assoluti in migliaia)

Regioni	Anno 2006			Var. % 2006/2005			Quote % sul tot. 2006		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	6.133	4.931	11.063	6,7	10,6	8,7	2,9	3,1	3,0
Valle d'Aosta	2.153	1.055	3.208	-0,9	3,7	0,6	1,0	0,7	0,9
Lombardia	13.090	13.421	26.512	-3,1	3,4	0,1	6,2	8,4	7,2
Liguria	10.100	3.854	13.954	0,0	3,4	0,9	4,8	2,4	3,8
Trentino	19.282	21.699	40.981	1,0	0,7	0,9	9,1	13,6	11,1
Veneto	25.092	34.267	59.359	2,1	6,6	4,6	11,9	21,5	16,0
Friuli Venezia Giulia	4.989	3.495	8.483	-1,3	4,7	1,1	2,4	2,2	2,3
E. Romagna	28.885	8.706	37.591	3,2	5,6	3,8	13,7	5,5	10,2
Toscana	21.505	19.438	40.943	6,7	8,3	7,9	10,2	12,2	11,1
Umbria	4.081	2.056	6.137	4,0	8,4	5,4	1,9	1,3	1,7
Marche	11.002	2.047	13.049	3,6	9,2	4,4	5,2	1,3	3,5
Lazio	13.624	22.777	36.401	9,1	18,5	14,8	6,5	14,3	9,8
Abruzzo	6.455	995	7.450	6,9	9,2	8,7	3,1	0,6	2,0
Molise	683	60	743	-0,8	0,1	-0,7	0,3	0,0	0,2
Campania	10.987	8.156	19.143	0,1	0,1	-0,3	5,2	5,1	5,2
Puglia	8.824	1.497	10.322	-5,6	1,2	-4,7	4,2	0,9	2,8
Basilicata	1.570	174	1.744	-9,4	-21,6	-10,8	0,7	0,1	0,5
Calabria	6.676	1.479	8.155	0,9	21,1	4,0	3,2	0,9	2,2
Sicilia	8.869	5.705	14.575	2,6	12,3	6,2	4,2	3,6	3,9
Sardegna	7.133	3.213	10.346	-1,6	8,7	1,3	3,4	2,0	2,8
							-	-	-
							-	-	-
NORD OVEST	31.476	23.261	54.737	-0,2	4,8	1,9	14,9	14,6	14,8
NORD EST	78.248	68.167	146.414	2,0	4,4	3,1	37,1	42,9	39,6
CENTRO	50.212	46.318	96.530	6,4	13,1	9,5	23,8	29,1	26,1
<b>CENTRO NORD</b>	<b>159.936</b>	<b>137.746</b>	<b>297.682</b>	<b>2,9</b>	<b>7,3</b>	<b>4,9</b>	<b>75,8</b>	<b>86,6</b>	<b>80,4</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>51.196</b>	<b>21.280</b>	<b>72.476</b>	<b>-0,2</b>	<b>6,0</b>	<b>1,5</b>	<b>24,2</b>	<b>13,4</b>	<b>19,6</b>
<b>I T A L I A</b>	<b>211.132</b>	<b>159.026</b>	<b>370.158</b>	<b>2,1</b>	<b>7,1</b>	<b>4,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat

**TAVOLA 8.1 – CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI  
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2004	dic 2005	dic 2006	giu 2006	giu 2007	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)					giu07/giu06	giu 06	giu 07
Nord-ovest	449.678	478.741	531.611	504.727	548.529	8,7	38,7	38,2
Nord-est	265.828	288.885	320.442	304.034	332.298	9,3	23,3	23,2
Centro	270.736	289.974	313.078	306.518	340.088	11,0	23,5	23,7
Sud	110.351	121.100	137.783	126.997	143.368	12,9	9,7	10,0
Isole	53.806	59.279	66.569	63.544	70.058	10,3	4,9	4,9
<b>Centro-Nord</b>	<b>986.242</b>	<b>1.057.600</b>	<b>1.165.131</b>	<b>1.115.279</b>	<b>1.220.915</b>	<b>9,5</b>	<b>85,4</b>	<b>85,1</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>164.157</b>	<b>180.379</b>	<b>204.352</b>	<b>190.541</b>	<b>213.426</b>	<b>12,0</b>	<b>14,6</b>	<b>14,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.150.399</b>	<b>1.237.979</b>	<b>1.369.483</b>	<b>1.305.820</b>	<b>1.434.341</b>	<b>9,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Aree	Depositi (mln. euro)							
Nord-ovest	226.324	241.060	259.295	240.975	255.808	6,2	34,6	35,3
Nord-est	137.009	148.369	152.964	148.366	152.423	2,7	21,3	21,0
Centro	149.942	161.868	171.764	165.688	173.046	4,4	23,8	23,9
Sud	88.756	94.151	96.967	95.081	95.782	0,7	13,7	13,2
Isole	42.449	45.275	46.628	45.666	47.156	3,3	6,6	6,5
<b>Centro-Nord</b>	<b>513.275</b>	<b>551.297</b>	<b>584.023</b>	<b>555.029</b>	<b>581.277</b>	<b>4,7</b>	<b>79,8</b>	<b>80,3</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>131.205</b>	<b>139.426</b>	<b>143.595</b>	<b>140.747</b>	<b>142.938</b>	<b>1,6</b>	<b>20,2</b>	<b>19,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>644.480</b>	<b>690.723</b>	<b>727.618</b>	<b>695.776</b>	<b>724.215</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Aree	Sofferenze (mln. Euro)							
Nord-ovest	12.564	10.566	11.187	10.997	11.350	3,2	24,0	23,6
Nord-est	8.843	7.541	8.036	7.696	8.506	10,5	16,8	17,7
Centro	14.201	13.043	13.623	13.228	14.100	6,6	28,8	29,3
Sud	11.865	8.537	8.834	8.499	8.999	5,9	18,5	18,7
Isole	6.337	5.408	5.139	5.433	5.180	-4,7	11,8	10,8
<b>Centro-Nord</b>	<b>35.607</b>	<b>31.150</b>	<b>32.846</b>	<b>31.921</b>	<b>33.956</b>	<b>6,4</b>	<b>69,6</b>	<b>70,5</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>18.202</b>	<b>13.945</b>	<b>13.973</b>	<b>13.932</b>	<b>14.179</b>	<b>1,8</b>	<b>30,4</b>	<b>29,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>53.809</b>	<b>45.095</b>	<b>46.819</b>	<b>45.853</b>	<b>48.135</b>	<b>5,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Aree	Impieghi/Depositi (%)							
Nord-ovest	199	199	205	209	214			
Nord-est	194	195	209	205	218			
Centro	181	179	182	185	197			
Sud	124	129	142	134	150			
Isole	127	131	143	139	149			
<b>Centro-Nord</b>	<b>192</b>	<b>192</b>	<b>200</b>	<b>201</b>	<b>210</b>			
<b>Mezzogiorno</b>	<b>125</b>	<b>129</b>	<b>142</b>	<b>135</b>	<b>149</b>			
<b>ITALIA</b>	<b>179</b>	<b>179</b>	<b>188</b>	<b>188</b>	<b>198</b>			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)							
Nord-ovest	2,8	2,2	2,1	2,2	2,1			
Nord-est	3,3	2,6	2,5	2,5	2,6			
Centro	5,2	4,5	4,4	4,3	4,1			
Sud	10,8	7,0	6,4	6,7	6,3			
Isole	11,8	9,1	7,7	8,5	7,4			
<b>Centro-Nord</b>	<b>3,6</b>	<b>2,9</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>	<b>2,8</b>			
<b>Mezzogiorno</b>	<b>11,1</b>	<b>7,7</b>	<b>6,8</b>	<b>7,3</b>	<b>6,6</b>			
<b>ITALIA</b>	<b>4,7</b>	<b>3,6</b>	<b>3,4</b>	<b>3,5</b>	<b>3,4</b>			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)							
Centro-Nord	0,825	0,786	0,779	0,781	0,790			
Mezzogiorno	0,482	0,453	0,445	0,447	0,441			
<b>ITALIA</b>	<b>0,771</b>	<b>0,731</b>	<b>0,719</b>	<b>0,721</b>	<b>0,725</b>			
Ripartizioni	Impieghi/PIL							
Centro-Nord	93,4	97,9	103,8					
Mezzogiorno	49,3	52,8	58,0					
<b>ITALIA</b>	<b>82,7</b>	<b>87,0</b>	<b>92,8</b>					

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico

**TAVOLA 8.2 – TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI**  
(per il totale della clientela)

Aree	Tassi attivi sui finanziam. per cassa				Tassi passivi sui conti correnti a vista			
	dic 2004	dic 2005	dic 2006	giu 2007	dic 2004	dic 2005	dic 2006	giu 2007
Italia nord-occidentale	4,27	3,86	5,05	5,40	0,78	0,80	1,25	1,55
Italia nord-orientale	4,34	3,92	5,14	5,54	0,80	0,87	1,32	1,61
Italia centrale	4,47	4,05	5,20	5,57	0,95	1,03	1,58	1,95
Italia meridionale	5,20	4,47	5,75	6,13	0,65	0,67	1,01	1,23
Italia insulare	5,07	4,38	5,49	5,92	0,83	0,78	1,22	1,48
<b>TOTALE</b>	<b>4,43</b>	<b>3,98</b>	<b>5,18</b>	<b>5,55</b>	<b>0,81</b>	<b>0,85</b>	<b>1,31</b>	<b>1,55</b>

Fonte: Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico. Da Marzo 2004 è cambiata la rilevazione campionaria sui tassi di interesse, con modifica del campione di banche e anche dei tassi rilevati, per cui i dati non risultano confrontabili con la vecchia serie. Della nuova serie i primi dati disponibili sono di settembre 2004.

## **INFORMAZIONI STRUTTURALI**

## INFORMAZIONI STRUTTURALI

### BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE ANNO 2006

(5 Luglio 2007)

I dati Istat relativi alla *popolazione residente* in Italia, al 31 dicembre 2006, coerenti con il Censimento del 21 ottobre 2001, offrono un quadro aggiornato della situazione demografica in Italia.

A tale data la popolazione complessiva ammonta a 59.131.287 unità, distribuita maggiormente nel Centro-Nord (38.376 mila unità, ossia 68,9 per cento del totale) rispetto al Mezzogiorno (20.756 mila unità, pari al 31,1 per cento).

Nel corso del 2006 si è registrato un incremento pari allo 0,6 per cento su base nazionale, in larga parte dovuto alle iscrizioni anagrafiche causate dalla componente migratoria dall'estero, e in misura minore alle rettifiche post-censuarie. A livello territoriale, nelle regioni settentrionali e centrali l'incremento è stato dell'1 per cento, in quelle meridionali il valore è prossimo alla stabilità.

**TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**

(valori assoluti e variazioni percentuali)

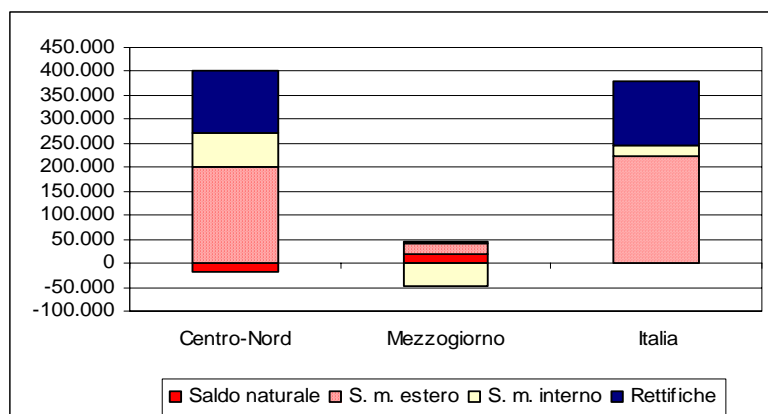
	Popolazione al		Variazione		Saldo naturale	Saldo migratorio		Rettifiche	tasso migratorio	
	31/12/2005	31/12/2006	assoluta	%		S. m estero	S. m interno		estero	interno
Centro-Nord	37.991.660	38.375.666	384.006	1,0	-18.285	200.212	70.877	131.202	0,5	0,2
Mezzogiorno	20.760.051	20.755.621	-4.430	0,0	20.403	22.198	-49.126	2.095	0,1	-0,2
Italia	58.751.711	59.131.287	379.576	0,6	2.118	222.410	21.751	133.297	0,4	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il saldo nazionale è la somma di un saldo dei movimenti naturali (+2 mila unità), che come già nel 2004 è tornato positivo, invertendo la precedente tendenza decennale di tassi negativi, di un consistente saldo dei movimenti migratori dall'estero (+222 mila unità) e di una parte di rettifiche post-censuarie (+133 mila). La composizione del saldo è molto diversa nelle due ripartizioni, in linea con le tendenze già evidenziate nel passato. Il Centro-Nord cresce per una forte componente migratoria, soprattutto esterna, che compensa ampiamente quella naturale negativa. Nel Mezzogiorno il lieve decremento è dovuto principalmente al saldo migratorio interno, non del tutto compensato dalle componenti positive relative all'immigrazione dall'estero e saldo naturale; si conferma pertanto lo spostamento di popolazione residente dalle regioni del Mezzogiorno a quelle del Centro-Nord.

Per quanto attiene ai tassi di natalità, essi hanno mostrato una tendenza alla crescita essenzialmente nelle regioni del Centro Nord, in coincidenza con la maggior presenza straniera rispetto all'area del mezzogiorno.

**Figura 1 - COMPOSIZIONE DELLA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE PER AREA, 2006**  
(contributi alla crescita, valori percentuali)



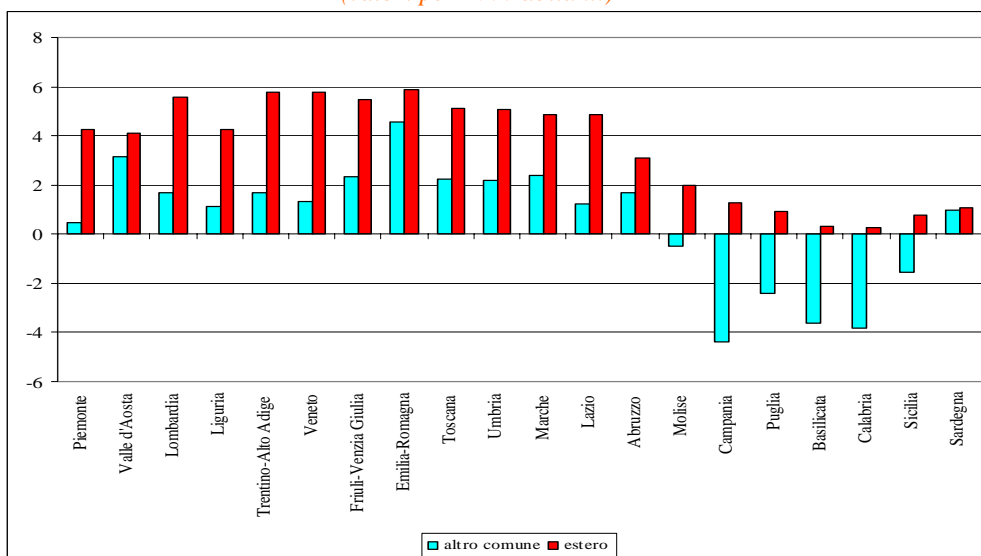
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tasso migratorio interno ed estero per regione 2006

L'incremento demografico italiano continua ad essere garantito dalle immigrazioni dall'estero: nel 2006 il numero di stranieri iscritti in anagrafe, rapportato alla popolazione media dell'anno (*tasso migratorio estero*), è stato pari a 3,8 per mille. In tutte le regioni si è registrato un tasso positivo, ma i valori più elevati, superiori alla media nazionale, sono concentrati nelle regioni del Centro-Nord (eccetto Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta). Alle regioni del Centro-Nord si aggiunge un *tasso migratorio interno* (numero di persone provenienti da altre regioni iscritti in anagrafe rapportato alla popolazione media dell'anno) positivo di persone provenienti da quasi tutte le regioni meridionali. Tra le regioni più attrattive del Centro Nord spicca l'Emilia Romagna.

Al Sud, dove i tassi migratori esteri sono più bassi della media, alcune regioni perdono popolazione a favore delle regioni settentrionali. Calabria e Campania, pur registrando i più negativi tassi migratori interni, hanno comunque attratto cittadini stranieri. La Sardegna e l'Abruzzo sono invece le uniche regioni a non segnalare una perdita di popolazione, infatti entrambe le componenti del tasso di migrazione risultano positive. In tutte le altre regioni meridionali la dinamica negativa delle migrazioni esterne non riesce a compensare in modo adeguato il deflusso migratorio interno.

**FIGURA 2- TASSO MIGRATORIO INTERNO E ESTERO PER REGIONE, ANNO 2006**  
(valori per 1000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

**INFORMAZIONI STRUTTURALI****UNA SELEZIONE DI INDICATORI DELLE REGIONI EUROPEE**

L'Annuario regionale dell'Istituto Europeo di Statistica<sup>16</sup> contiene i dati relativi a una serie di variabili che vanno da quelle demografiche a quelle economiche (PIL, mercato del lavoro, produttività) e sociali (istruzione, tecnologia ed innovazione, trasporti, turismo etc). Nella presente nota sono stati presi in considerazione in particolare: il mercato del lavoro, l'istruzione e le statistiche sulle condizioni urbane, relativamente alle 268 regioni dell'Unione Europea<sup>17</sup>.

Le migliori regioni europee, ossia le 15 regioni in cui il tasso di occupazione femminile<sup>18</sup> nel 2005 era elevato (superiore al 70 per cento), risultano essere sette del Regno Unito, quattro in Svezia, due in Finlandia e una in Danimarca e in Olanda. Il tasso più alto in assoluto si registra nella regione di Aland (77 per cento) in Finlandia (Tabella1). Il medesimo tasso era invece molto basso (al di sotto del 40 per cento) in 16 regioni, di cui sette in Italia, tre in Francia, due in Grecia, Spagna e Malta. I valori più bassi in assoluto si registrano in Puglia (27 per cento), Campania e Sicilia (28 per cento) e Calabria (31).

**TABELLA 1 – TASSI DI OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLE REGIONI EUROPEE, 2005**

Tassi più alti		Tassi più bassi	
FI Aland	77	IT Puglia	27
UK Cumbria	75	FR Reunion	33
SE Stockholm	73	ES Melilla	34
NL Utrecht	70	EL Dytiki Makedonia	37
AT Salzburg	67	PL Zachdniopomorskie	42
PT Centro	66	HU Eszak-Alfold	44
DE Freiburg	65	BE Hainaut	45
CZ Praha	65	SK Vychodne Slovensko	45
SK Bratislawsky kraj	64	RO Sud-Est	46
FR Centre	63	PT Azzorre	47
BE Vlaams-Brabant	62	CZ Moravskoslezsko	52
IT Emilia Romagna	60	DE Bremen	54
ES Madrid	60	IE Border, Midland & Western	55
RO Nord-Est	59	UK Inner London	56
IE Southern & Eastern	59	AT Karnten	59
HU Kozep-Magyarorszag	58	FI Ita-Suomi	60
BG Yugozapaden	58	NL Limburg	63
EL Kriti	54	SE Sydsverige	67
PL Mazowieckie	52		

Nota: per la Bulgaria sono disponibili i dati di una sola regione.

<sup>16</sup> Eurostat, *News Release 135/2007*, 5 ottobre 2007.

<sup>17</sup> Si tratta delle 268 regioni definite a livello di NUTS2 relative all'UE 27, incluse le regioni EFTA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera).

<sup>18</sup> Donne occupate di età compresa tra 25 e 64 anni, rispetto al totale delle donne della stessa classe di età.

Per quanto attiene invece il livello di istruzione, si osserva che la concentrazione di studenti di elevato livello<sup>19</sup> nel 2004, calcolata rispetto alla popolazione di età 20-24 anni, è risultata maggiore nelle regioni di Praga e Vienna.

D'altra parte meno di 40 regioni hanno una bassa densità di studenti (inferiore al 30 per cento), e in genere si tratta di zone a carattere rurale o isolano. Le aree con minor densità erano Stredni Cechy nella Repubblica Ceca e Bolzano (Tabella 2).

**TABELLA 2 – DENSITÀ DI STUDENTI UNIVERSITARI NELLE REGIONI EUROPEE, 2004**

Densità maggiore		Densità minore	
CZ Praga	150	CZ Stredni Cechy	4
AT Wien	126	IT Bolzano	6
BE Bruxelles	120	AT Vorarlberg	7
SK Bratislawsky Krai	106	EL Notio Aigaio	8
EL Dytiki Ellada	103	NL Flevoland	9
PL Mazowieckie	103	FR Guyana	13
SE Ovre Norrland	102	PT Madeira	15
IT Emilia Romagna	98	ES Melilla	23
FI Etela-Suomi	94	FI Aland	23
HU Kozep-Magyarorszag	94	BE Lussemburgo	24
NL Groningen	88	SK Vychodne Slovensko	24
DE Bremen	84	DE Brandeburg	28
PT Lisbona	82	HU Kozep-Dunantul	38
ES Madrid	72	PL Lubuskie	38
FR Ile de France	71	IE Border, Midland & Western	40
IE Southern & Eastern	61	UK Yorkshire & the Humber	42
UK Wales	58	SE Mellersta Norrland	64

Fonte: Eurostat

La Urban Audit Perception Survey del 2006, invece, ha consentito di misurare sia la situazione della disponibilità di alloggi che di opportunità lavorative nelle città europee. Per ciò che attiene alle prospettive di impiego, ha mostrato che nella regione di Praga ben il 75 per cento degli intervistati hanno dichiarato di poter trovare facilmente lavoro, e similmente nella regione di Kobenhavn (74 per cento) in Danimarca; segue Dublino con il 70 per cento. Le regioni che presentano invece maggiori difficoltà nella ricerca di un impiego risultano Frankfurt Oder in Germania, Napoli e Palermo (3 per cento).

Per ciò che riguarda invece le opportunità di trovare un alloggio gradevole a prezzi ragionevoli, la regione di Leipzig in Germania ha mostrato i livelli di gradimento maggiori (78 per cento), seguita da Aalborg in Danimarca (71 per cento) e Braga in Portogallo (68 per cento), mentre a Parigi solo il 3 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver trovato soddisfacente la situazione degli alloggi, a Lussemburgo il 5 per cento e a Dublino il 6.

In molti casi, le città che offrono maggiori chances di lavoro, sono quelle che presentano maggiori difficoltà in termini di sistemazioni abitative; tuttavia alcune città mostrano buone performances in entrambe i parametri: si tratta di Aalborg (DK), Manchester, New Castle, Glasgow (UK), Oulu (FI).

<sup>19</sup> Si tratta della 'tertiary education' che corrisponde in genere al livello universitario, comprendente almeno tre anni di studio. Si noti che il tasso può superare il 100 per cento sia perché gli studenti possono avere età superiori ai 24 anni o inferiori ai 20, sia perché possono risultare residenti nella regione di origine e in quella in cui si sono recati per studiare.

## INFORMAZIONI STRUTTURALI

## LA POVERTÀ RELATIVA NELLE REGIONI ITALIANE – ANNO 2006

(4 ottobre 2007)

La nota ISTAT sulla povertà relativa<sup>20</sup>, aggiornato al 2006, delinea uno scenario nazionale pressoché invariato rispetto all'anno precedente: il livello di povertà è rimasto sostanzialmente stabile e interessa l'11,1 per cento delle famiglie italiane residenti, pari a due milioni e 623 mila famiglie.

Le caratteristiche strutturali delle famiglie povere non presentano differenze significative rispetto agli anni precedenti: risiedono prevalentemente al Sud, hanno un numero di componenti più elevato della media e il capofamiglia è in possesso di un basso livello d'istruzione o di una posizione professionale svantaggiata. Malgrado la stabilità dell'indicatore, si registra un forte peggioramento per alcune categorie, quali gli anziani, per i quali si registra un aumento dell'incidenza della povertà di oltre due punti percentuali (da 5,8 per cento nel 2005 all'8,2 per cento nel 2006).

A livello di ripartizione territoriale il miglioramento nel Mezzogiorno, dove l'incidenza della povertà si riduce al 22,6 per cento (circa un punto e mezzo in meno rispetto al 2005), attenua appena il grave divario con il resto del Paese: nel Sud risiede infatti il 65 per cento delle famiglie povere italiane. Nelle ripartizioni del Nord e del Centro si è registrato un moderato peggioramento, pari in entrambe a quasi un punto percentuale.

La maggiore gravità del fenomeno nel Sud è testimoniata anche dall'intensità della povertà (cfr. nota 2 della Tavola 1): nonostante la modesta flessione registrata nel 2006, essa indica una spesa media mensile delle famiglie povere nel Mezzogiorno pari a circa 752 euro, contro i 797 del Nord e gli 806 del Centro.

**TAVOLA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE 2005 E 2006**  
(migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
<b>Migliaia di unità</b>								
Famiglie povere	510	595	270	315	1.805	1.713	2.585	2.623
Persone povere	1.343	1.447	750	889	5.484	5.201	7.577	7.537
<b>Composizione percentuale</b>								
Famiglie povere	19,7	22,7	10,4	12,0	69,8	65,3	100,0	100,0
Persone povere	17,7	19,2	9,9	11,8	72,4	69,0	100,0	100,0
<b>Incidenza della povertà<sup>1</sup> (%)</b>								
Famiglie	4,5	5,2	6,0	6,9	24,0	22,6	11,1	11,1
Persone	5,1	5,5	6,7	7,9	26,5	25,2	13,1	12,9
<b>Intensità della povertà<sup>2</sup> (%)</b>								
Famiglie	17,5	17,8	18,9	16,9	22,7	22,5	21,3	20,8

<sup>1</sup> Si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie/persone con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie/persone residenti.

<sup>2</sup> Misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà standard.

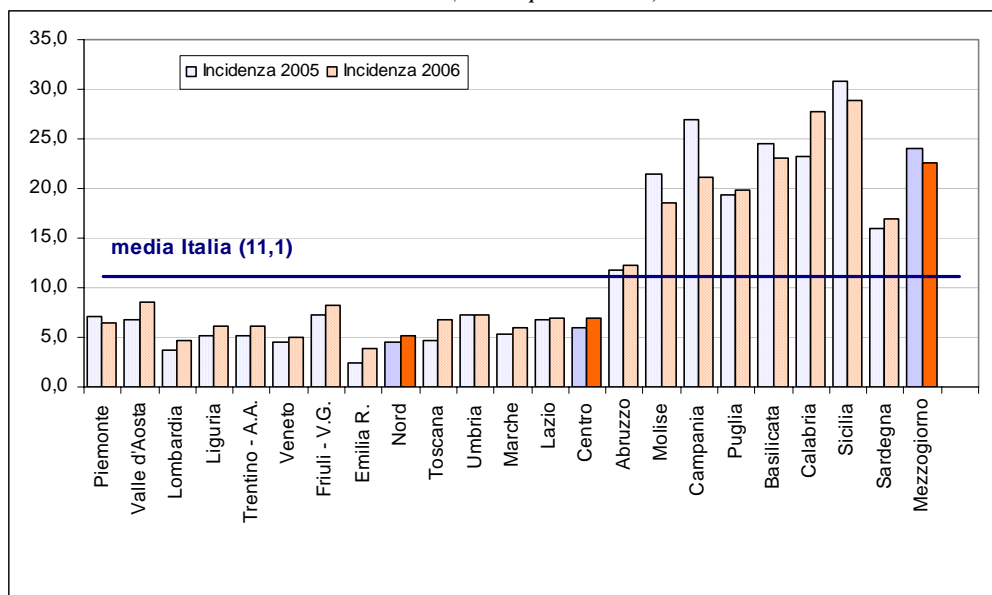
Fonte: Istat

<sup>20</sup> La povertà relativa viene definita attraverso una soglia, rappresentata dalla spesa media mensile per consumi di una famiglia di due componenti (dedotta dall'indagine sui consumi delle famiglie); tale soglia, detta linea di povertà relativa, **nel 2006 è pari a 970,34 euro**. Sono povere in senso relativo le famiglie che spendono in media al mese una somma inferiore alla linea standard. Per famiglie di diversa dimensione si adotta una scala di equivalenza.

L'analisi dei dati disaggregati per regione mostra nel Centro-nord gli aumenti più significativi dell'incidenza di povertà in Toscana, Emilia Romagna e Valle d'Aosta. Nel Mezzogiorno tale incidenza segnala la riduzione più consistente in Campania e in Molise, mentre in senso inverso spicca la risalita dell'indicatore in Calabria, regione che, assieme alla Sicilia e alla Basilicata, occupa sempre i primi posti nella graduatoria delle regioni più povere dell'intero territorio nazionale.

**FIGURA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 2005- 2006**

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Negli ultimi due anni l'incidenza di povertà non ha mostrato variazioni statisticamente significative. Tuttavia, l'elemento di novità, che emerge è l'aumento delle famiglie che potenzialmente potrebbero diventare povere in quanto la loro una spesa media mensile è quantificabile in una cifra che va dai 10 ai 50 euro, al di sopra della linea di povertà. Le famiglie a "rischio di povertà" rappresentano l'8,1 (7,9 per cento nel 2005) per cento delle famiglie residenti, di cui il 3,9 per cento risultano appena al di sopra della linea convenzionale, ossia la superano per una somma esigua pari a 10 euro. Nel Mezzogiorno le famiglie a rischio di povertà è pari al 13,2 per cento. A fronte di un'incidenza piuttosto stabile nel tempo cresce l'insicurezza delle famiglie soprattutto rispetto a eventi imprevedibili che non si è in grado di fronteggiare. Tra i fattori di rischio<sup>21</sup> individuati vi sono il numero dei componenti familiari, la presenza di figli soprattutto minori, il basso livello di istruzione e la ridotta e precaria partecipazione al mondo del lavoro.

<sup>21</sup> Questi aspetti sono stati presi in esame anche dalla Caritas Italiana e Fondazione Zancan nell'ultimo Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale "Rassegnarsi alla povertà?", presentato a Roma il 15 ottobre 2007.

## INFORMAZIONI STRUTTURALI

### I CONSUMI DELLE FAMIGLIE - ANNO 2006

(5 luglio 2007)

Dall'indagine sui consumi<sup>22</sup> per l'anno 2006, pubblicata dall'Istat, si rileva che la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.461 euro, con un aumento del 2,6 per cento (circa 63 euro) rispetto all'anno precedente.

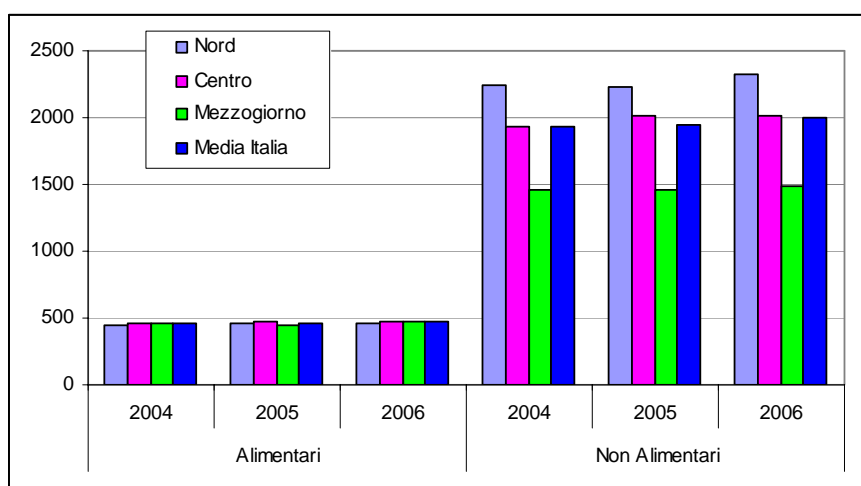
L'aumento incorpora sia la dinamica inflazionistica (2,1 per cento media annua 2006) sia la crescita del valore del fitto figurativo, che registra un aumento del 4,3 per cento rispetto al 2005. L'incremento nominale, tuttavia, corrisponde a una sostanziale stabilità in termini reali.

I livelli e la composizione della spesa dipendono in misura rilevante dalla dimensione familiare: considerando le economie di scala per cui la spesa aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero dei componenti, la spesa stessa oscilla da un minimo di 1.614 euro per le famiglie con un componente a un massimo di 3.617 euro per quelle di quattro componenti. Naturalmente la diversa composizione familiare influenza significativamente anche la composizione della spesa, che sarà più consistente per l'acquisto di generi alimentari per le famiglie più numerose, mentre si sposterà maggiormente verso l'altra tipologia di acquisti per le famiglie monocomponente.

L'andamento a livello nazionale è la sintesi di livelli di spesa eterogenei sul territorio: nel Nord la spesa media mensile sale a 2.786 euro rispetto ai 2.689 di quella del 2005, mentre le variazioni registrate nel Centro (da 2.478 a 2.494 euro) e nel Mezzogiorno (da 1.913 a 1.952 euro) non risultano statisticamente significative. Tali dati confermano un livello di spesa nel Mezzogiorno molto inferiore sia alla media italiana che a quella delle altre aree.

Il differenziale della spesa si osserva soprattutto nella spesa media mensile per beni e servizi non alimentari, mentre per i generi alimentari i consumi delle famiglie del meridione sono in linea con quelli delle altre aree. La situazione si presenta piuttosto stabile nel tempo.

**FIGURA 1 – SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER IRPARTIZIONE : 2004- 2006**  
(valori medi mensili)

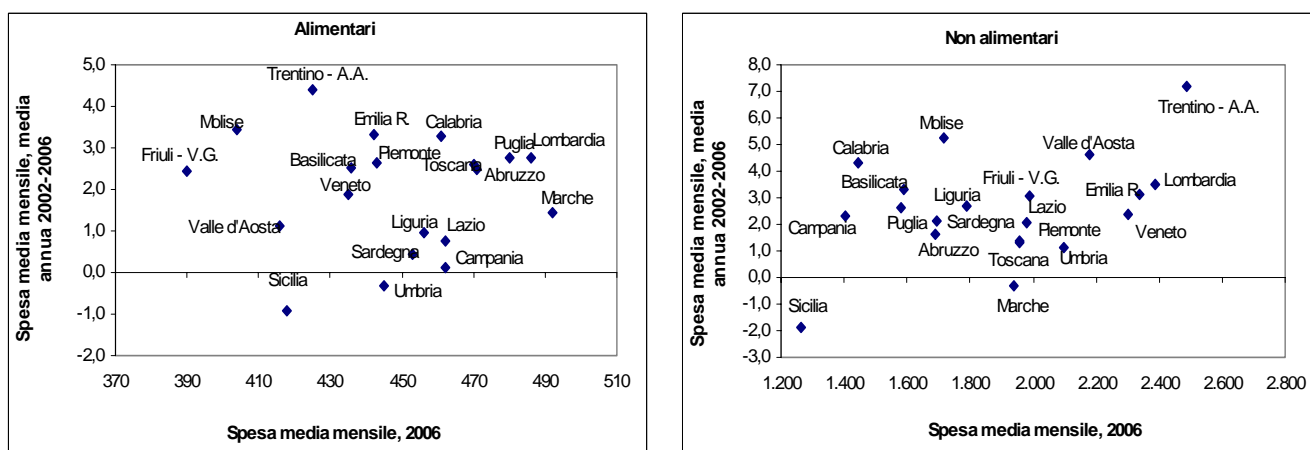


Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>22</sup> L'indagine è di tipo campionario e quindi anche le stime presentate, per cui si deve tener conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione.

L'analisi a livello territoriale più fine individua nel Veneto, nella provincia di Bolzano, nella Lombardia e nell'Emilia Romagna le regioni con l'ammontare di spesa più elevato, oltre mille euro in più rispetto a quello delle famiglie siciliane, che continuano a mostrare il valore più basso (1.724 euro). In particolare la Sicilia, oltre ad essere la regione con la spesa più bassa, negli ultimi anni ha registrato una flessione della stessa, che ha interessato sia i eneri alimentari che i non alimentari, anche se con intensità diversa.

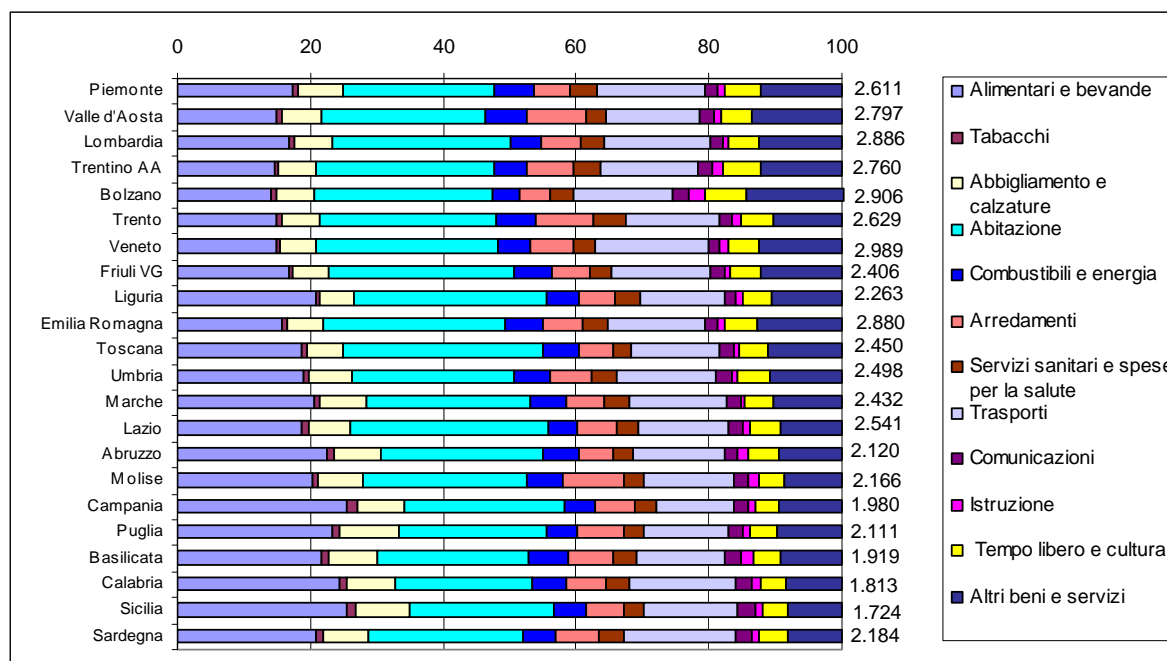
**FIGURA 2 – SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE PER REGIONE : 2002-2006**  
(valori medi mensili e variazioni percentuali medie annue)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'esame dei dati disaggregati per regione mostra uno scenario alquanto disomogeneo all'interno delle varie ripartizioni territoriali, sia per quanto concerne i livelli sia per la composizione della spesa stessa.

**FIGURA 3 – SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CAPITOLO DI SPESA E REGIONE -2006**  
(valori percentuali rispetto al totale delle spesa e valori in euro correnti- esterni alle barre)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La quota maggiore per le spese “alimentari e bevande”, fortemente connessa, come detto, al numero dei componenti, spetta alla Sicilia (25,4 per cento), che ha anche un’incidenza significativa relativamente alla spesa per abbigliamento e calzature (8,2 per cento), per la quale il primato va alla Puglia (8,9 per cento). La quota di spesa per tabacchi è superiore alla media in tutte le regioni del Mezzogiorno, raggiungendo l’1,4 per cento in Campania e in Sicilia. Le famiglie toscane e laziali hanno una maggiore propensione alla spesa per l’abitazione, circa il 30 per cento, quota che scende fino al 20,4 per cento in Calabria. Per i combustibili e l’energia la quota maggiore spetta alla Valle d’Aosta, mentre per l’arredamento è il Molise che in percentuale spende di più. Per le spese per servizi sanitari e la salute le differenze sono marcate, a causa anche delle autonomie che le singole regioni hanno nella regolamentazione del settore: la quota di spesa più alta si registra per il Trentino Alto Adige (4,2 per cento), in particolare per Trento (4,9 per cento), e per il Piemonte (3,9 per cento). Anche sulla spesa per l’istruzione pesa molto la compartecipazione delle istituzioni locali alla spesa delle famiglie, nonché la maggior presenza di bambini e ragazzi in età scolare all’interno del nucleo familiare, la quota più alta la registra la Basilicata (1,9 per cento).

Infine nelle regioni settentrionali risultano leggermente più elevate le spese per i trasporti e per il tempo libero.

## INFORMAZIONI STRUTTURALI

### OCCUPATI RESIDENTI NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO – ANNI 2004-2005

19 Febbraio 2007

Lo studio della dinamica occupazionale trova nei Sistemi Locali del Lavoro<sup>23</sup> la naturale sede di analisi, facendo emergere la presenza di differenziazioni territoriali altrimenti celate dalla situazione media provinciale o regionale.

Le ultime stime pubblicate mostrano una variazione di occupazione residente, intervenuta tra il 2004 e il 2005, disomogenea nei 686 sistemi locali del lavoro (SLL). Si osserva crescita in 305 SLL, di cui 127 situati nel Mezzogiorno, trattasi per lo più di sistemi di medio grande dimensione a forte connotazione urbana del Centro-Nord e di sistemi situati soprattutto in Sicilia e nel sud della Sardegna. Si ricorda a tale proposito che 118 mila abitanti è la dimensione media degli SLL a livello nazionale, con punte di 200 mila abitanti nel Nord Ovest e di 71 mila abitanti nel Mezzogiorno, caratterizzato quindi da sistemi locali più piccoli rispetto al resto del Paese.

In 237 SLL la crescita è superiore a quella media nazionale, di questi sono situati al Sud 107 sistemi (il 33 per cento della ripartizione). Mostrano una riduzione di occupazione più della metà dei sistemi locali (381, di cui 198 nel Meridione), trattasi di SLL di dimensioni più ridotte che in base ai dati risultano avere una maggior fragilità e debolezza sul mercato del lavoro.

#### TAVOLA 1 - SISTEMI LOCALI DEL LAVORO PER CLASSI DI VARIAZIONE 2004-05 DEGLI OCCUPATI

Ripartizioni geografiche	Classi di variazione 2004-05				Totale	Totale
	In diminuzione	In aumento		Totale		
		Meno della media nazionale	Più della media nazionale			
<i>Sistemi locali del lavoro</i>						
Nord-ovest	65	15	34	49	<b>114</b>	
Nord-est	55	16	48	64	<b>119</b>	
Centro	63	17	48	65	<b>128</b>	
Mezzogiorno	198	20	107	127	<b>325</b>	
<b>Italia</b>	<b>381</b>	<b>68</b>	<b>237</b>	<b>305</b>	<b>686</b>	
<i>Composizione % per classe di variazione 2004-05</i>						
Nord-ovest	57,0	13,2	29,8	43,0	<b>100,0</b>	
Nord-est	46,2	13,4	40,3	53,8	<b>100,0</b>	
Centro	49,2	13,3	37,5	50,8	<b>100,0</b>	
Mezzogiorno	60,9	6,2	32,9	39,1	<b>100,0</b>	
<b>Italia</b>	<b>55,5</b>	<b>9,9</b>	<b>34,5</b>	<b>44,5</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: Istat

<sup>23</sup> I SLL sono aree territoriali non amministrative ma funzionali, che mettono in evidenza l'organizzazione territoriale delle attività economiche e che permettono di progettare e valutare meglio le politiche economiche e i processi di sviluppo. Si tratta di unità territoriali costituite da comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia) e rappresentanti i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora, aree "autocontenute" rispetto ai flussi di pendolarismo per motivo di lavoro. Sono uno strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica dell'Italia secondo una prospettiva territoriale. Sono stati re-individuati dall'Istat sulla base dei dati del 14° Censimento generale della popolazione e relativi gli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro (cfr. Istat, I sistemi locali del lavoro. Censimento 2001. Dati definitivi, Roma 21 Luglio 2005)

Le informazioni sul tasso di occupazione confermano i divari territoriali, mentre riguardo alla disoccupazione i migliori risultati si osservano nel Mezzogiorno (197 SLL su 325 presentano un calo nel numero assoluto di disoccupati). Dall'analisi congiunta delle dinamiche dell'occupazione e della disoccupazione si rileva che ci sono 172 sistemi che fanno registrare dinamiche "virtuose" del mercato del lavoro, ovvero l'aumento della domanda di lavoro è accompagnato da una riduzione delle persone in cerca di occupazione, tra questi va sottolineata la presenza di molti sistemi locali siciliani e sardi.

Dal punto di vista della specializzazione produttiva, la classificazione Istat dei SLL definita in base ai risultati del Censimento dell'industria e dei servizi consente una ulteriore chiave di lettura delle dinamiche dei principali indicatori relativi al mercato del lavoro.

I sistemi urbani (caratterizzati da maggiori concentrazioni di popolazione e attività economiche), i sistemi dell'industria tessile, del legno e del mobile, dell'occhialeria, della fabbricazione di macchine, dei mezzi di trasporto, presentano un valore del tasso di occupazione (calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre) superiore alla media nazionale (45,3 per cento) di ben 5 punti percentuali. Sul lato opposto, per i sistemi senza specializzazione, di dimensioni più contenute e con collocazione geografica più marginale (in particolare aree montane), la distanza negativa dalla media nazionale è decisamente rilevante.

La dinamica 2004-2005 del tasso di occupazione è però positiva solo per i sistemi urbani, dei mezzi di trasporto e della lavorazione dei metalli, mentre il tasso di disoccupazione si riduce di molto nei sistemi della chimica e del petrolio, in cui è rilevante la presenza del Mezzogiorno, nei sistemi dei cantieri navali e in quelli a vocazione agricola, dove però il livello del tasso è al di sopra della media nazionale.

**TAVOLA 2 - TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER GRUPPO DI SPECIALIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO**  
(Anno 2005)

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE	SLL		Tassi		Variaz. 2004-05	
	N.	Comp. %	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	220	32,1	36,4	13,7	-0,7	-0,3
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	178	25,9	45,5	8,1	0,0	-0,5
<i>Sistemi urbani</i>	46	6,7	50,0	5,1	0,1	-0,1
<i>Sistemi turistici</i>	82	12,0	45,8	7,0	-0,1	-0,4
<i>Sistemi portuali e dei cantieri navali</i>	26	3,8	38,7	13,6	-0,2	-0,9
<i>Sistemi a vocazione agricola</i>	24	3,5	37,2	14,2	-0,5	-0,9
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	232	33,8	49,3	5,2	-0,3	0,1
<i>Sistemi integrati della pelle e del cuoio</i>	11	1,6	48,6	6,2	-0,8	0,2
<i>Sistemi delle calzature</i>	22	3,2	43,5	9,0	-0,3	-0,5
<i>Sistemi dell'industria tessile</i>	18	2,6	50,6	5,2	-0,6	0,7
<i>Sistemi dell'abbigliamento</i>	49	7,1	46,3	6,6	-0,3	0,0
<i>Sistemi del legno e dei mobili</i>	28	4,1	50,2	4,7	-0,2	-0,2
<i>Sistemi dell'occhialeria</i>	8	1,2	51,1	3,6	-0,4	0,6
<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	35	5,1	51,9	3,9	-0,2	0,2
<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	61	8,9	48,6	4,6	-0,3	0,2
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	56	8,2	44,8	7,1	0,3	-0,8
<i>Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli</i>	14	2,0	42,1	8,0	0,2	-0,5
<i>Sistemi dei mezzi di trasporto</i>	16	2,3	45,9	6,3	0,7	-0,9
<i>Sistemi dei materiali da costruzione</i>	7	1,0	50,4	4,9	-0,7	-0,2
<i>Sistemi della chimica e del petrolio</i>	19	2,8	43,7	8,1	-0,1	-0,9
<b>Totale</b>	<b>686</b>	<b>100,0</b>	<b>45,3</b>	<b>7,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: Istat

INFORMAZIONI STRUTTURALI

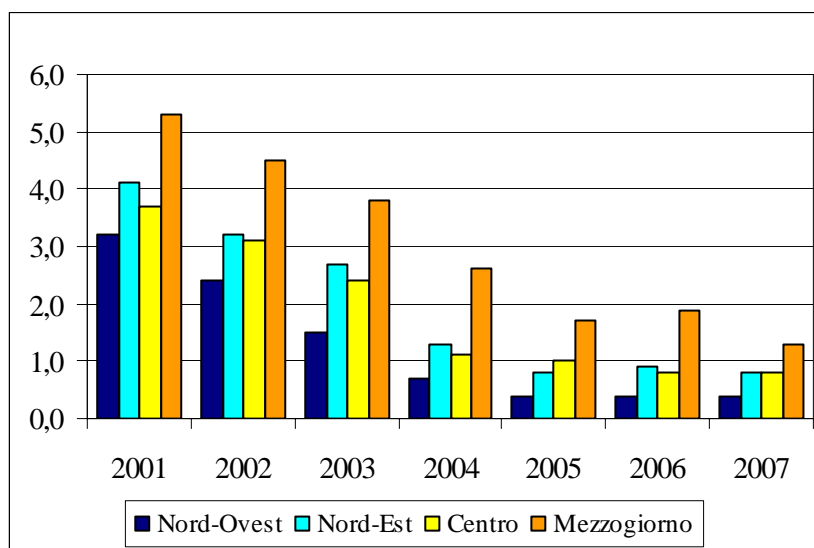
L'OCCUPAZIONE NEL 2007: PREVISIONI EXCELSIOR

25 Giugno 2007

Unioncamere prevede per il 2007, attraverso la decima indagine Excelsior<sup>24</sup>, una crescita dell'occupazione<sup>25</sup> dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente (circa 83 mila unità), incremento simile a quello stimato per il 2006 (0,9 per cento). La previsione, pur rimanendo positiva, nel corso degli ultimi anni tende a ridursi, in linea con l'evoluzione attuale del mercato del lavoro. La variazione prevista, di un punto percentuale inferiore a quella stimata per il PIL, lascerebbe anche presagire, nel breve termine, un maggior equilibrio tra crescita e produttività.

A livello **territoriale**, la crescita attesa più elevata è ancora una volta nel Sud (1,3 per cento, 29 mila unità); seguito dal Centro e dal Nord Est (0,8 per cento ciascuno) e dal Nord Ovest (0,4 per cento), ma in un quadro nazionale e territoriale di decelerazione del tasso di incremento degli occupati (nel 2001, al Sud la variazione prevista dell'occupazione dipendente era pari al 5,3 per cento).

FIGURA 1 – TASSI DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE PREVISTI PER GLI ANNI 2001-2007 PER RIPARTIZIONE (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2007

L'analisi per **settori** economici evidenzia che l'incremento previsto a livello nazionale è maggiore nel comparto servizi (1 per cento) rispetto al comparto industria (0,5 per cento, imputabile quasi interamente alle costruzioni). Dal punto di vista della **dimensione**, la previsione di crescita è sostenuta dalle piccole imprese con meno di 10 dipendenti (2 per cento) e con 10-49 dipendenti (0,4 per cento), mentre l'occupazione cresce dello 0,3 per cento nelle imprese con 50-249 addetti e dello

<sup>24</sup> I dati sono elaborati a partire dal *Sistema Informativo Excelsior* realizzato da Unioncamere insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Unioncamere, attraverso l'indagine *Excelsior*, intervista ogni anno **oltre 100.000 imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici (esclusa P. A.) e di tutte le tipologie dimensionali**, per chiedere di rendere noto in modo analitico il proprio fabbisogno di occupazione per l'anno in corso. Per ampiezza e profondità di analisi, Excelsior è lo strumento informativo più completo oggi a disposizione dell'opinione pubblica per la conoscenza dei fabbisogni delle imprese sul mercato del lavoro.

<sup>25</sup> **Occupazione dipendente al netto del settore agricolo**, i cui risultati sono riportati in un volume a parte.

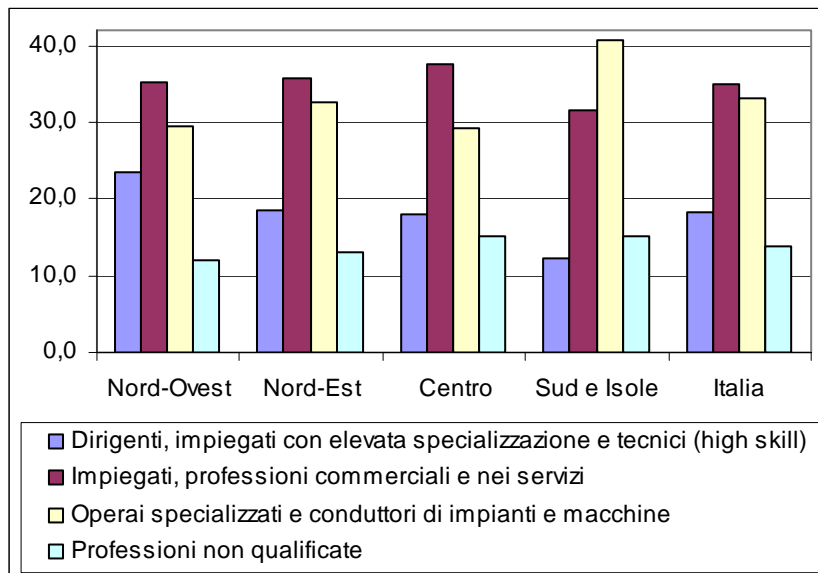
0,2 per cento nelle grandi imprese con oltre 500 dipendenti, a fronte di una sostanziale stabilità per le imprese con 250-499 dipendenti.

Secondo la **tipologia di contratto**, le *assunzioni* previste a tempo determinato costituiscono il 43 per cento del totale. Inoltre, circa il 30 per cento delle *assunzioni* risulta di **difficile reperimento** soprattutto per mancanza della qualificazione necessaria, per insufficienti motivazioni economiche e per ridotta presenza della figura cercata.

Dall'indagine Excelsior emerge che le imprese sono prevalentemente orientate ad assumere figure professionali ad alto contenuto strategico e quindi con un elevato **titolo studio**, anche questo andamento pone le basi per un significativo incremento della produttività del sistema produttivo nazionale. Le assunzioni previste dalle imprese per il 2007 riguardano infatti per il 9 per cento i laureati (contro l'8,5 per cento dello scorso anno) e il 35 per cento i diplomati (anche essi in crescita, di un punto percentuale), mentre stabile è il livello della scuola dell'obbligo e in flessione di due punti la richiesta dei lavoratori con istruzione professionale.

Le imprese sembrano orientate a cogliere la sfida della innovazione e della competitività imposta dal mercato globale puntando sul capitale umano come leva strategica. Lo dimostra il netto incremento della domanda di figure professionali di livello elevato<sup>26</sup> (*high skill*), in grado di fare innovazione e di occupare quelle posizioni trasversali che dominano le relazioni con le altre unità produttive e con il mercato. In questo campo il differenziale territoriale è ben evidente: sei punti percentuali in meno nel Mezzogiorno, rispetto alla media nazionale, la quota percentuale di richiesta di figure *high skill* (12 per cento contro 18 per cento); 7 punti in più la richiesta di professioni operaie al Sud rispetto a quanto rilevato per l'intero Paese.

**FIGURA 2 – ASSUNZIONI PREVISTE DALLE IMPRESE NEL 2007 PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT), QUOTE SUL TOTALE DI ASSUNZIONI NELL'AREA (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni DPS su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2007

<sup>26</sup> Le professioni "high skill" (con più elevata intensità di conoscenza) si riferiscono ai dirigenti e impiegati con elevata specializzazione e ai tecnici, mentre i grandi gruppi professionali di impiegati, professioni commerciali e nei servizi, operai specializzati, conduttori di impianti e macchine e di personale non qualificato sono classificati come professioni "low skill", a cui corrisponde un livello medio-basso di conoscenze specifiche.

## **NOTE METODOLOGICHE**

## PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

### 1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

### 2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale

intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un *indicatore sintetico del clima di fiducia*, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

### 3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

*Forze di lavoro*: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

*Occupati*: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

*Persone in cerca di occupazione*: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

*Tasso di attività*: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

*Tasso di occupazione*: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

*Tasso di disoccupazione*: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

#### 4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito<sup>27</sup>.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai

<sup>27</sup> Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

## 5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S.marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

## 6 Indagini sul settore turismo

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul

contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L'indagine rapida sul movimento alberghiero*. L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull'occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L'indagine è effettuata annualmente dall'ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell'Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all'estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all'estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L'indagine annuale consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono state effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l'Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L'indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un'agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

## 7 Indagine sulle vendite al dettaglio

Le indagini sulle vendite al dettaglio sono rilevazioni mensili condotte dall'Istat e hanno per oggetto il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio. La rilevazione si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti e i mercati.

Le serie degli indici vengono diffuse con riferimento alla base 2000=100, a partire da gennaio 2003. Le serie dei nuovi indici vengono calcolate a partire da gennaio 2000.

Il campione teorico dell'indagine è composto da 7.936 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale e selezionate in modo da fornire risultati rappresentativi a livello di grande ripartizione geografica. Nel sistema di ponderazione, riferito all'anno 2000, il peso della grande distribuzione in

termini di fatturato risulta pari al 38,4%, mentre il peso delle imprese fino a cinque addetti è pari al 49,4% del 2000.

Al momento, gli indici per area geografica non tengono conto della effettiva distribuzione territoriale dei punti di vendita appartenenti alla medesima impresa.

Gli indici destagionalizzati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS, l'ipotesi di base è che ogni serie storica a cadenza infrannuale sia rappresentabile come una combinazione di diverse componenti, non osservabili direttamente:

- una componente di ciclo-trend, che rappresenta la tendenza di medio e lungo periodo;
- una componente stagionale, costituita da movimenti periodici, la cui influenza si esaurisce nel corso di un anno;
- una componente irregolare, dovuta a fattori erratici.

La procedura TRAMO-SEATS utilizza un approccio che si fonda sull'identificazione di un modello statistico rappresentativo del comportamento della serie storica da destagionalizzare. Le serie in questione partono da gennaio 1996. Il modello identificato permette di eliminare la componente stagionale presente nella serie. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti periodicamente per assicurare la loro capacità di rappresentare correttamente l'andamento della singola serie storica. Inoltre, poiché l'aggiunta di una nuova informazione mensile consente una migliore valutazione delle diverse componenti delle serie, ogni mese i dati già pubblicati relativi agli ultimi anni sono soggetti a revisione.

Nell'indagine sulle vendite al dettaglio le imprese vengono classificate in base a due criteri: la dimensione (numero di addetti) e la forma distributiva (imprese operanti con punti di vendita propri della grande distribuzione e imprese operanti su piccole superfici).

## 8 Indagine sui prezzi

Le indagini sui prezzi, condotte dall'Istat, rilevano un sistema di numeri indici dei prezzi al consumo che misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere sia il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo con finalità differenti:

- l'Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC);
- l'Indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (FOI);
- l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA).

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. E' l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea.

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; la classificazione del paniere, articolato in 12 capitoli di spesa. Differiscono, invece, per altri specifici aspetti: NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda

dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie; esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici. Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

La classificazione dei prodotti adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la COICOP95 (*Classification of Individual Consumption by Purpose*) nella versione Rev.1. Il primo livello della classificazione considera 12 capitoli di spesa; il secondo è costituito da 38 categorie e il terzo è formato da 106 gruppi di prodotti. Nella classificazione nazionale i 106 gruppi di prodotti si suddividono, poi, in 205 voci di prodotto che descrivono in maniera esaustiva l'insieme dei consumi considerati e rappresentano il massimo dettaglio di classi di consumo omogeneo. Le voci di prodotto sono a loro volta rappresentate da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati "posizioni rappresentative", scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate. Nel 2006 le posizioni rappresentative sono 5.621.

A partire da gennaio 2006 la base territoriale è costituita da 86 comuni (19 capoluoghi di regione e 67 capoluoghi di provincia), la copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione è del 90,2%.

### PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto